Conto corrente con la posta
ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Regno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	25 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"
LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta
INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . . L. 4 50
COMMERCIALE . . . . » 2 —
NECROLOGIE . . . . » 2 50
PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 15 Febbraio 1924 — ROMA — Venerdì 15 Febbraio 1924 — Num. 40

LA SITUAZIONE DELL' EUROPA CENTRALE

Importanti dichiarazioni di Tuzar a "La Tribuna,,

BERLINO, febbraio.

Ho avuto un interessante collo con Tuzar, Ambasciatore di Cecoslovacchia a Berlino, circa il nuovo Trattato franco-ceko, e la situazione generale politica europea. Sono stato subito esaudito, ed ho potuto così posare alcune domande il sagace uomo politico che conosce particolarmente bene la situazione della Europa Centrale.

Poichè sapevo che era stato da poco in Italia, gli ho chiesto quindi quale impressione avesse riportata dal suo viaggio.

* * *

— Lei sa che io conosco da molti anni il suo Paese, e che volentieri, quando mi è possibile, vi vado pellegrinando di bellezza in bellezza. Lasciata Algeri e Tunisi, per Malta, mi sono recato, con la Ambasciatrice, per qualche giorno a Taormina. Ho goduto, così, la neve per la prima volta in Sicilia. A Roma mi sono fermato quattro giorni, in incognito, alloggiando all'Hotel di Russia, dove ho passato un Natale delizioso, e dove la Ambasciatrice ha potuto trovare un po' della vita gaia tipo Vienna.

A Roma non ho parlato che con i diplomatici cekí. Mi sono poi estasiato delle belle cose che non esistono che a Roma. Ho potuto constatare che in Italia vi è, oggi, assai più ordine che per il passato. Che, ad esempio, non si può più prendere un biglietto di terza classe e andare in seconda. La gente lavora di più. Non si vedono mendicanti per le vie. Ho trovato ovunque un senso di miglioramento. I servizi pubblici funzionano con regolarità. Si abbelliscono locali, la vita è più intensa, e si pensa poco a divertirsi. Sono arrivato a Roma quando i giornali sparavano cannonate per il nostro trattato con la Francia, ma ho potuto notare che il popolo si interessa attivamente delle questioni politiche del proprio Paese, e che le segue con rinnovata coscienza politica. La massa non è nè indifferente, nè impreparata; e il temperamento vivace del popolo dà alle discussioni politiche un calore che certo non si trova in Germania. Ho riscontrato anche, che la situazione economica dell'Italia migliora. Un particolare: trovo che in Italia, oggi, la gente si veste meglio che per il passato; anche dagli abiti si notarla agiatezza del Paese.

Voi avete in questo momento, a capo del Governo, un uomo fortissimo, sotto la cui direzione l'Italia trarrà grandi benefici. E sono convinto che saprà gradualmente attirare fortemente a sè, anche i partiti costituzionali non fascisti. E' mia impressione che Mussolini, il quale ha fatto fare dei grandi passi in avanti al suo Paese, appunto conoscendo la psicologia del suo popolo — che ama la libera critica, e una libera collaborazione — allargherà le basi del suo governo, ad una feconda collaborazione di partiti. L'Italia ha davanti a sè un grande avvenire politico ed economico. Il Patto di amicizia tra la Jugoslavia, nostra alleata, e l'Italia ha fatto tabula rasa di tutte le divergenze che costituivano il problema Adriatico. Era triste vedere un Adriatico morto, mentre può essere così vitale, e così utile ai traffici italiani, ai nostri, e ai traffici della Europa centrale.

— Vorrebbe precisarmi, Eccellenza il suo pensiero sul Trattato recentemente firmato a Parigi dal signor Benes?

— Volentieri. La grande attenzione che il nostro Trattato con la Francia ha destato, la giudico come uno spiacevole sintomo del nostro tempo.

— E perchè?

— Dopo cinque anni di guerra doveva essere sparita, in tutti gli Stati, la nervosità del tempo di guerra, e si dovrebbe conoscere la generale tendenza dei Capi degli uomini politici, in modo tale, da non poter più esistere malintesi.

— Lei sa bene, Eccellenza, che quasi tutti i Trattati che si segnano tra Stato e Stato si chiamano « difensivi »; ma converrà forse con me nel giudicare che il passo per trasformare tale trattato in « aggressivo » può essere breve...

— Raramente è stato segnato tra due Stati un Trattato con così chiari scopi come quello tra Francia e Cecoslovacchia. Rafforzare la Pace, e facilitare la costruzione del nostro povero Continente.

— Si afferma che vi sono clausole militari, e che gli stati maggiori dei due Paesi dovranno lavorare in stretto accordo; da qui il nervosismo che forse ha suscitato...

— Il Trattato per gli scopi che si è prefisso, non ha bisogno di nessuna convenzione militare, e non ne contiene affatto. Il libero e pacifico spirito, di cui è animato, si riconoscerà tosto che il trattato sarà reso noto; e anche si metterà in rilievo la morale importanza del fatto che una grande potenza ha segnato con un piccolo Stato un trattato, da pari a pari.

— Lei sa, Eccellenza, come la opinione pubblica tedesca si sia sollevata contro il Trattato, giudicandolo antitedesco, contrario al ritorno degli Hohenzollern, ritorno degli Absburgo, all'unione dell'Austria alla Germania, Trattato che dovrebbe significare un esercito ceko sulle frontiere tedesche in sostegno di quello francese sul Reno...

— I politici tedeschi, ragionevoli, subito dopo il primo malcontento sollevato dal Trattato, si sono resi conto di che cosa significa il Trattato stesso, ed hanno capito il suo spirito. I nostri buoni rapporti con la democratica Germania restano inalterati. La Cecoslovacchia, che soffre della non risolta questione dei debiti e delle riparazioni, malgrado sia il più consolidato stato dell'Europa Centrale, aveva bisogno di tale Trattato.

— Ma sembra che la Cecoslovacchia sia assai vicina alla tesi francese, nella questione delle riparazioni. Che pensa a tale riguardo?

— Noi abbiamo interesse che tale problema sia risolto al più presto possibile, e definitivamente. Siamo per la più grandi riduzioni verso la Germania; se, però, proporzionalmente si accetta di ridurre i nostri debiti. Non vorremmo che i nostri crediti verso la Germania, o verso la Ungheria, venissero quasi cancellati, mentre restassero intatti i nostri debiti verso gli alleati. Anche verso la Ungheria siamo disposti alle più grandi concessioni. Benes ha definito a Londra un piano finanziario per risollevare l'Ungheria, ma non possiamo favorire tale piano se non ci vengono date garanzie che, da tale piano, verrà a noi quanto ci spetta; o senza promesse che, ridotte le somme che noi dovremo avere, saranno ridotte le somme che dovremo dare. Insomma: siamo disposti ad aiutare, per quanto sta in noi, coloro che vogliono definitivamente risolvere il problema delle riparazioni; ma non vogliamo che favoreggiando i vinti, ne scapitino i vincitori. Per noi la questione è soltanto economica. Noi abbiamo interesse alla ricostruzione della Europa, non solo; ma particolarmente della Germania, che è nostra vicina.

— Lei ha detto che la Cecoslovacchia aveva bisogno di tale trattato. Non bastavano quelli già segnati?

Noi abbiamo grande fiducia nella Società delle Nazioni, ma noi sappiamo, che non è ancora venuto il tempo in cui la Società delle Nazioni possa rendere superflui singoli trattati.

— La Piccola Intesa non è stata dal recente trattato un po' scossa? Non è stata allontanata la possibilità di un avvicinamento della Polonia?

— La Piccola Intesa non è stata « toccata » dal recente Trattato. I suoi membri hanno, appositamente, convenuto di avere mano libera per poter segnare altri Trattati. Così è ora il caso della Jugoslavia che segna l'importante Trattato con l'Italia.

La Jugoslavia è nostra consorella ed alleata, e l'Italia è il meraviglioso Paese che ha permesso — e noi non lo dimenticheremo — ai nostri legionari di combattere nella sua vittoriosa armata contro la odiata Casa di Absburgo. Da noi si saluta con gioia l'avvicinamento dei due Paesi sulle sponde dell'Adriatico, poichè anche in ciò noi vediamo i progressi della pace, e una premessa per l'avvenire.

In quanto alla Polonia essa ha giganteschi problemi da risolvere. I nostri rapporti con essa sono corretti. La questione di Javorina era una questione di prestigio. Io sono convinto che nessuno da noi, e nessuno in Polonia, sapeva della esistenza del piccolo paesetto di Javorina sui nostri confini, prima che scoppiasse la divergenza. La Polonia ha delle gravi difficoltà interne da risolvere, e deve vedere di mettersi in buoni rapporti con gli Stati Baltici e con la Russia.

— Giacchè Vostra Eccellenza accenna alla Russia, quando intende la Cecoslovacchia di riconoscere il governo di Mosca?

— Subito, poichè già l'hanno riconosciuto Inghilterra e Italia. Noi siamo una piccola nazione, non possiamo precedere le grandi Potenze.

— Non attenderà che l'abbia riconosciuto la Francia?

— Anche se la Francia non dovesse riconoscere la Russia, noi la riconosceremo.

Nel congedarmi, l'Ambasciatore Tuzar mi dice che Benes, appena avrà ottenuto dal Parlamento di Praga la ratifica del Trattato concluso con la Francia, vuol tornare in Italia.

— E quando?

— Credo verso la fine di febbraio o ai primi di marzo. Credo...

* * *

S. Eccellenza si alza, mi stringe energicamente la mano, e mi ripete due o tre volte: « Grandi energie, grande vitalità, grande ordine, ho riscontrato in Italia. Il suo Paese ha uno splendido avvenire davanti; e un vivo Adriatico gli faciliterà la via per raggiungere i grandi scopi a cui tende ».

Luigi Morandi

Lo scoppio sanguinoso dei "vespri palatini,, nella Germania separatista

Il Palazzo di Pirmasens assalito e incendiato - Separatisti bruciati vivi - Battaglie per le vie a Kaiserlautern

BERLINO, 14.

La guerra civile nel Palatinato fra separatisti e nazionalisti, ha avuto ieri, proprio una tragica ripresa che annulla i tentativi fatti proprio in questi giorni per una pacificazione generale degli animi e per il ristabilimento senza contrasti dell'Autorità del Reich dov'era stato proclamato il governo autonomo.

Tutto questo sembrava facilitato dal fatto, che i francesi avevano cessato di sostenere i separatisti.

Invece appena i difensori dell'unità tedesca hanno creduto di poter finalmente ridurre all'obbedienza alle leggi del Reich i ribelli non più appoggiati più dalla forza d'occupazione francese, essi hanno trovato una inaspettata resistenza che ha generato il conflitto.

Due città sono state sanguinoso teatro di questo risorgere di odio civile fra tedeschi e tedeschi: Pirmasens, centro manifatturiero del Palatinato meridionale; e Kaiserlautern.

Le prime notizie comunicate ieri sera dal *Wolff Bureau* così danno l'immediata sensazione della gravità degli avvenimenti:

« A Pirmasens avendo i separatisti rifiutato di partecipare a trattative per un accordo, la popolazione ha attaccato ieri sera l'edificio governativo ove si trovavano circa quaranta separatisti che fecero fuoco sugli assalitori. Questi appiccarono il fuoco al Palazzo.

I separatisti domandarono allora grazia. Però una parte degli assalitori aveva nel frattempo invaso il palazzo e così si iniziò un combattimento fra assalitori e separatisti durante il quale vi furono 17 morti di cui 16 separatisti ».

« A Kaiserlautern da stamane si è impegnato un combattimento intorno al quartiere generale dei separatisti.

Le truppe marocchine sono intervenute per disperdere la folla dinanzi al quartiere dei separatisti ove risiede anche il delegato francese.

Finora un cittadino e un separatista sono stati feriti gravemente e parecchie persone hanno riportato ferite leggiere ».

La battaglia a Pirmasens

Secondo le notizie che vengono oggi pubblicate dai giornali, i fatti si sarebbero svolti così:

La polizia tedesca si preparava a ristabilire l'ordine in tutto il Palatinato insorto. Anzi fin da ieri stesso aveva ripristinato a Landou l'autorità del Reich e tutto pareva dovesse svolgersi normalmente in questo senso anche sulle altre città, quando si ebbe l'annunzio di una prima resistenza a Pirmasens.

A Pirmasens le bande separatiste avevano dichiarato che sarebbero rimaste, anche contro la volontà delle autorità francesi se queste fossero intervenute a cacciarli.

Si erano perciò barricate nell'ufficio governativo dopo essersi largamente provviste di armi e munizioni.

Alcuni delegati ufficiali avevano cercato di indurre i separatisti a desistere dal loro proposito e avevano offerto loro tutte le garanzie perchè potessero rapidamente sgombrare la città. Erano state messe a loro disposizione delle automobili; ma tutto fu vano.

La sera verso le 19 nuclei di cittadini si riunirono dinanzi al palazzo occupato dai separatisti intimando loro la resa.

I separatisti rifiutarono, annunciando che avrebbero fatto fuoco su chiunque avesse tentato di penetrare nell'edificio.

I separatisti si arrendono

La popolazione eccitata al massimo grado decise allora di scacciare i separatisti con la forza.

I separatisti asserragliati erano quaranta al comando del commissario governativo Schwat.

La popolazione era numerosa ma priva di armi. La guardia civica e i pompieri con accette e pali di ferro organizzarono un vero e proprio assalto alla fortezza, tentando di sfondarne le porte.

Ma i separatisti al primo tentativo risposero con un vivo fuoco di fucileria, facendo numerose vittime tra gli assalitori.

Dieci tentativi di penetrare nell'edificio furono condotti dalla guardia civica con la maggiore energia, e dieci volte essa dovette ritirarsi.

Anche un tentativo di penetrazione nella fortezza dall'alto del tetto fallì.

Si pensò allora di dar fuoco al palazzo e nella oscurità della notte alcuni cittadini riuscirono a penetrare in un sotterraneo di esso e a trasportarvi parecchie latte di petrolio e benzina alle quali venne dato fuoco.

Le fiamme avvolsero in breve l'intero edificio e i separatisti si affacciarono allora ad una finestra annunciando la resa.

Nel frattempo pare che alcuni pompieri avessero raggiunto il tetto e vi avessero aperto anche un foro attraverso il quale gli assalitori penetrarono nell'edificio.

Tra assalitori e assediati si svolse allora una breve lotta terribile.

Alla fine i separatisti furono in parte trucidati ed in parte arrestati e trascinati fuori dall'edificio in fiamme.

Atroce giustizia di popolo

L'odio e la rabbia della popolazione da tanto tempo repressa, scoppiarono allora in modo selvaggio. I separatisti furono strappati dalle mani dei pompieri e della guardia civica e il popolo ne fece atroce giustizia sommaria.

Il commissario governativo Schwat e il suo aiutante che avevano fatto arrestare e maltrattare innumerevoli persone durante il periodo del loro governo, furono bastonati, calpestati, ridotti in fin di vita e gettati quindi sulle ardenti macerie dell'edificio ormai crollato. Numerosi altri separatisti furono straziati ed uccisi.

Pochi riuscirono a fuggire.

Alle 22 tutta la città era in rivolta contro il dominio separatista.

L'intera popolazione si diede alla caccia dei separatisti; case, cantine, osterie vennero perquisite e i separatisti rintracciati vennero inesorabilmente massacrati.

La caccia selvaggia durò tutta la notte e soltanto stamane verso le 4 le truppe marocchine giunte in gran numero posero fine alla carneficina.

40 morti... finora

Il numero dei morti non è ancora esattamente stabilito. Finora sono stati rinvenuti i cadaveri di 32 separatisti e di otto cittadini. I feriti ascendono a circa un centinaio. Si crede però che di parecchi separatisti uccisi nell'edificio governativo sarà scomparsa ogni traccia essendo arsi vivi i loro corpi.

Tra i tedeschi borghesi uccisi si sono trovati una donna, due bambini e un medico colpito da un proiettile mentre stava soccorrendo un ferito.

L'incendio nella sede dei separatisti non è ancor spento.

Lo stato d'assedio è stato proclamato. La circolazione nelle strade è proibita dalle 19 alle 6 del mattino.

Il transito sul ponte del Reno è vietato.

La rivolta di Kaiserslautern

I medesimi sentimenti di odio contro i separatisti così sono esplosi a Kaiserslautern nella giornata stessa di ieri.

Causa immediata è stato l'arresto di un cittadino tedesco operato nella mattinata da parte dei separatisti, nelle forme più brutali.

Egli infatti lo trassero prigioniero nell'atrio del palazzo governativo dove il disgraziato fu maltrattato ferocemente.

Contro alcuni poliziotti tedeschi che tentarono intervenire furono sparati colpi di fucile dai separatisti, e due agenti rimasero feriti gravemente.

La notizia del fatto si diffuse rapidamente in città e verso le 9 cominciarono a riunirsi dinanzi alla sede dei separatisti gruppi di cittadini che intimarono alle bande di sgombrare immediatamente la città.

Alle 10 tra separatisti e dimostranti si impegnò un combattimento.

Sembra che i cittadini abbiano tentato di assaltare l'edificio occupato dai separatisti.

Tra i borghesi si contano complessivamente due morti e cinque feriti.

Intervennero contingenti marocchini che liberarono gli assediati.

Le fabbriche furono chiuse e masse di operai si riversarono in città.

Una deputazione di cittadini si recò al comando francese chiedendo lo sgombero della città da parte dei separatisti, e la garanzia che la guarnigione occupante manterrebbe un contegno neutrale.

Il comandante promise una inchiesta.

Autoblindate dispersero ogni tentativo di assembramento.

Il fermento continuò tuttavia vivissimo. Le campane delle chiese chiamavano la popolazione dei dintorni a raccolta.

Nel pomeriggio anche le scuole e i negozi furono chiusi.

Tutto il Palatinato insorge

Dalle ultime notizie sembra che frotte di separatisti siano in marcia su Kaiserlautern per tentare di liberare i compagni.

Un inasprimento della lotta contro i separatisti si presenterebbe in questa città particolarmente difficile, perchè le bande hanno la loro sede nello stesso palazzo della delegazione militare francese.

La notizia dei gravi avvenimenti odierni ha prodotto in tutto il Palatinato una impressione vivissima.

L'insurrezione minaccia di divenire generale.

A Zweibrurcken i separatisti hanno abbandonato rapidamente la città.

Anche Waldmahr è stata sgombrata dai separatisti e le bande si sono messe sotto la protezione delle autorità francesi.

Il cadavere di un dittatore separatista orribilmente mutilato

LONDRA, 14.

I giornali pubblicano impressionanti particolari sulla rivolta nel Palatinato.

Il *Times* riceve dal suo corrispondente un'ampia descrizione dei fatti di Pirmasens dalla quale risulta la terribile furia con la quale il popolo si vendicò delle sofferenze inflittegli dal regime sparatista che nella ultima settimana aveva stabilito un vero regno del terrore.

Taluni cadaveri sono quasi irriconoscibili per le ferite e le bruciature.

Specialmente il cadavere di Schwat, l'odiato dittatore di Pirmasens è orribilmente mutilato.

Secondo il corrispondente del *Times* la rivolta a Pirmasens sarebbe avvenuta così:

Nel pomeriggio di ieri un giornale locale stava per comparire di nuovo dopo un lungo silenzio, ma i separatisti lo proibirono.

Questo segno che la libertà non era ancora ritornata, irritò la popolazione che si addensò intorno al palazzo occupato dai separatisti.

Quindi avvenne la battaglia, l'incendio e il massacro.

Il corrispondente del *Times* così conclude:

L'odio contro i separatisti è ormai tale che tutti gli orrori possono avvenire ad ogni momento in tutto il Palatinato.

La versione francese

PARIGI, 14.

L'« Agenzia Havas » ha da Pirmasens:

Ecco, secondo un testimone oculare, alcuni particolari sull'eccidio di Permasens che la popolazione qualifica i « vespri palatini ».

Fin dal principio della mattinata di ieri una folla numerosa, composta quasi esclusivamente di bande nazionaliste armate, si era riunita dinanzi al Palazzo del Governo, occupato da una quarantina di separatisti sotto il comando del Commissario governativo Schwaab, e reclamava la partenza dei separatisti.

Avendo questi ultimi rifiutato energicamente di lasciare il loro quartiere generale, la folla si disponeva a disperdersi lentamente, quando verso le 17 le bande si sono lanciate all'assalto del palazzo con l'aiuto di bombe e di granate.

Le bande nazionaliste, circondato il fabbricato, lo hanno cosparso di benzina appiccandovi il fuoco.

Soffocati dal fumo e ustionati, i superstiti hanno chiesto grazia e si sono arresi.

Obbligati a uscirne l'uno dopo l'altro dal fabbricato in fiamme, sono stati massacrati a colpi di accetta e di coltello.

I nazionalisti hanno dato prova di una ferocia selvaggia senza dar quartiere.

Il loro accanimento non si è arrestato dinanzi ai cadaveri, che, tagliati a colpi di coltello, sono stati gettati in un braciere ardente. Quasi tutti i separatisti sono morti.

Si contano inoltre tra la popolazione civile tre morti e dieci feriti.

L'« Agenzia Havas » ha inoltre da Coblenza:

Duecento persone, tra cui moltissimi poliziotti, hanno assediato i dirigenti autonomisti nella sottoprefettura di Kaiserlautern. Avendo questi rifiutato di partire i poliziotti hanno appiccato fuoco all'edificio.

Sono state quindi suonate le campane a stormo e parecchie migliaia di persone si sono riunite in piazza. I separatisti armati hanno tenuti gli assalitori a distanza, fino a quando le truppe sopraggiunte hanno potuto disperdere i manifestanti. Questi, nel ritirarsi, hanno saccheggiato numerosi magazzini.

Si segnalano dieci morti e parecchie decine di feriti.

— Signore, io sono seria: non mi fermo con uno qualunque...
— Ma io non sono uno qualunque. Come me, ve ne sono pochi: non ho chiesto di entrare in nessuna lista!

(Disegno di L. Bompard).

Ripresa delle relazioni fra Germania e Turchia?

COSTANTINOPOLI, 14.

Le relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Germania saranno riprese quanto prima. A questo scopo tra pochi giorni M. Freitag, ministro di Germania a Bucarest, arriverà a Costantinopoli per intraprendere trattative diplomatiche in nome del Governo della Repubblica germanica. Il sig. Freitag dopo un breve soggiorno a Costantinopoli si recherà ad Angora dove avranno luogo le trattative. Sinora gli interessi germanici in Turchia erano affidati alla locale Legazione di Svezia.

Il « Goeben » riprenderà il mare

Il «Goeben», il famoso incrociatore tedesco che insieme al « Breslau » fecero molto parlare di se per la romanzesca fuga attraverso il Mediterraneo, nel 1914, e che riuscì, malgrado la caccia della squadra inglese, a riparare nei Dardanelli, tornerà tra breve a riprendere il mare.

Questa corazzata infatti fu dalla Germania venduta alla Turchia durante la guerra, e fu utilizzata in Mar Nero varie volte contro la flotta russa. Essa fu silurata ripetutamente ed attualmente si trova ancora nel Bosforo in pessime condizioni, e nella impossibilità assoluta di navigare. I turchi le hanno imposto il nome di « Yavoutz » (audace).

La prima lista di candidati
approvata dall'on. Mussolini

Come ieri annunziammo, la Pentarchia, costituita degli on. Acerbo, Finzi, Giunta e dai comm. Michele Bianchi e Cesare Rossi, ha esaurito i suoi lavori. Ed ha rimesso al Duce la lista dei candidati nazionali, discriminati e scelti dopo un paziente lavoro di cernita, rendendosi chiaro conto, per ciascuno di essi, delle benemerenze personali e delle esigenze locali.

Ma è altrettanto noto che l'on. Mussolini intende rivedere la lista nazionale egli stesso, con giudizio insindacabile e senza appello, nome per nome, come, del resto, il Duce annunciò esplicitamente nella memorabile assemblea di Palazzo Venezia.

Da oggi, dunque, spetta all'autorità ed al criterio dell'on. Mussolini la compilazione definitiva e — per così dire — ufficiale della lista nazionale.

L'on. Mussolini si è subito accinto all'opera, con quella alacrità che gli è abituale. Ed ha cominciato dall'esame della lista dei candidati per la circoscrizione della Venezia Giulia.

Egli ha fin da oggi concretato in modo definitivo questa lista, che costituisce così il primo elenco ufficiale di candidati nazionali.

Ad un primo sguardo vediamo subito che la lista rappresenta veramente una eloquente unione di forze schiettamente italiane: uomini che hanno un passato di sacrifici personali per il paese risorto; od uomini che hanno competenze tecniche notevolissime nelle organizzazioni sociali, agricole e della produzione.

Diamo ora senz'altro i nomi di questi primi candidati, i soli, per ora, veramente sicuri:

I candidati per la Venezia Giulia

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha approvato stamane la lista definitiva per la circoscrizione della Venezia Giulia.

I candidati sono i seguenti:

On. capitano avv. FRANCESCO GIUNTA, volontario di guerra, segretario generale del P. N. F., Capo del fascismo giuliano, audace iniziatore della riscossa antibolscevica a Trieste (deputato uscente);

on. capitano GIOVANNI BANELLI, volontario di guerra triestino, decorato al valor militare (deputato uscente);

on. capitano LUIGI BILUCAGLIA, mutilato di guerra, volontario di guerra, Capo del fascismo istriano (deputato uscente);

tenente PIER ARRIGO BARNABA, decorato di medaglia d'oro;

conte dott. FRANCESCO TULLIO, tecnico e grande agricoltore della Bassa friulana;

prof. PIER SILVERIO LEICHT, professore ordinario di storia del diritto italiano alla Università di Bologna. Insigne storico del Friuli;

on. dott. ALESSANDRO DUDAN, dalmata, volontario di guerra, propugnatore instancabile delle rivendicazioni adriatiche (deputato uscente del collegio di Roma);

capitano prof. GIOVANNI MRACH, volontario di guerra, direttore del quotidiano fascista di Pola *L'Azione*;

avv. PIERO PISENTI, Capo del fascismo friulano, direttore del quotidiano di Udine *Il Giornale del Friuli*, ex prefetto della provincia;

on. avv. FULVIO SUVICH, volontario di guerra triestino (deputato uscente per Trieste);

ARTURO RAVAZZOLO, ferroviere, organizzatore dei Sindacati nel Friuli, già candidato fascista nel 1921;

maggiore avv. LUIGI RUSSO, presidente della Federazione combattenti friulana, decorato più volte al valor militare;

rag. LUIGI SPEZZOTTI, Regio commissario di Udine, una delle più spiccate personalità politiche ed amministrative del Friuli;

avv. AMERIGO VENTRELLA, volontario di guerra, già esponente del vecchio partito liberale irredentista;

on. avv. FRANCESCO MARANI, già deputato italiano al Parlamento austriaco e fin da allora tenace assertore della italianità adriatica.

Campania e Puglia

La lista di Campania è stata concretata. Stamane l'on. Mussolini ha avuto un nuovo colloquio con il Prefetto di Napoli grand'uff. D'Adamo, con il dott. Belloni e con l'avv. Siniscalchi.

Oltre agli on. Mussolini e De Nicola sono certi candidati nella lista di questa circoscrizione: per *Napoli*: on. Giuseppe Beneduce, on. Giovanni Porzio, on. Scialoia, on. De Martino, prof. Salvi dei fasci, rag. Rosalbino Santoro per i mutilati, avv. De Simone per i combattenti, avv. Gianturco dei fasci e Borrielo per Caserta: on. Paolo Greco, on. Tosti di Valminuta, conte Giuseppe Pavoncelli, on. Casertano, Mesolella dei fasci, avv. Astuni e barone Blach; per Salerno: on. Amedeo Torre, Roberto Cantalupo, avv. Adinolfi; Benevento: Ilardi dei fasci, avv. Alberti; per Avellino: on. Petrillo, Biondi-Morro, De Cristoforo dei fasci.

Oggi viene compiuto il lavoro per la compilazione della lista di Puglia.

Nel campo popolare

In un comunicato del Partito popolare alla stampa si legge tra l'altro: « Si è inventato una intimazione della « Sinistra » alla Direzione del Partito per la esclusione dell'on. Meda dalla lista. Non solo tale intimazione non esiste, nè sarebbe stata tollerata come nessun'altra intimazione singola o collettiva lo è stata mai, ma non esiste neppure una sinistra organizzata, nè esistono persone le quali possano parlare a nome di Gruppi, che non sono ammessi dallo statuto del Partito. La minoranza del Consiglio Nazionale esercita il suo diritto di voto nella Direzione a mezzo di un rappresentante eletto dalla Direzione stessa, per il solo periodo della formazione delle liste dei candidati. La Direzione è convocata a Roma nei prossimi giorni per questo fine, e i lavori preparatori procedono con regolarità e con disciplina in tutte le circoscrizioni elettorali ».

Dopo tutto il *can-can* di questi giorni, dopo le pratiche dell'on. Gronchi per calmare i « migliolini », dopo le stesse dichiarazioni fatte al nostro giornale, ala pure con... molto tatto dall'on. Miglioli ed infine dopo quanto gli stessi giornali « sturziani » han pubblicato, le parole del comunicato in questione sono destinate a lasciare — mentre la crisi del popolarismo imperversa — il tempo che trovano...

E' inutile discutere intorno alla parola

« intimazione » che il comunicato riferisce. Certo è che i sinistri del « Domani d'Italia » sono furibondi contro il Triumvirato e che la loro voce è giunta in alto loco per mille vie e... direttamente. Possiamo — nonostante la notizia possa dar luogo naturalmente a smentite... che non smentiscono assicurare che un colloquio ebbe luogo giorni or sono tra l'on. Miglioli e don Sturzo.

L'on. Miglioli parlò assai chiaro con don Sturzo che i sinistri del « Domani d'Italia » han definito il « necroforo del Partito popolare...

Ad ogni modo sembra ormai sicuro che l'on. Meda entrerà nella lista lombarda.

Oggi, intanto, il Direttorio del Partito inizia l'esame dei « casi generici », per quanto riguarda le discussioni sorte per l'inclusione di alcuni nomi nella lista.

Si trovano a Roma i fiduciari di alcune circoscrizioni tra i quali quelli della Toscana e della Venezia Giulia che saranno in giornata ascoltati dal Triumvirato.

L'avv. Ferrari di Modena, rappresentante dei sinistri in seno alla Direzione, arriverà domani assieme al figliuolo dell'on. Meda e parteciperà alla riunione della Direzione stessa che inizierà l'esame delle liste e, durante l'esame stesso, dovrà pronunziarsi in merito ai casi Meda-Miglioli.

E' giunto anche l'avv. Migliori — fiduciario della Lombardia — il quale proporrà l'inclusione nella lista milanese dei deputati, Meda, Misuri, Grandi, Paleari, Stefini, Jacini, Giavazzi, Bresciani, Longinotti, Merizzi e qualche altro.

I deputati popolari delle Marche

Si è tenuta in Ancona una riunione della Commissione del Partito popolare incaricata di addivenire alla compilazione della lista popolare nelle Marche.

I convenuti hanno stabilito di scendere in lotta nelle prossime elezioni politiche con una lista di minoranza composta di soli tre nomi.

I candidati saranno pertanto gli uscenti on. Tupini e Bertini ed il prof. Ricci ex Sindaco di Macerata.

Questi in sostituzione dell'on. Lucangeli deputato uscente.

L'on. Belotti non si presenterà alle elezioni.

Si ha da Bergamo che l'on. Belotti, in una lettera pubblicata dal giornale « Il Popolo di Bergamo » comunica che « ha deciso di star fuori dell'attuale competizione elettorale per attendere alla sua professione ed ai suoi studii.

Nella lettera è quindi detto:

« Nella lista governativa non può esservi posto per un uomo politico continuamente attaccato come me, nella persona e nel partito, dagli uomini e dalla stampa del partito al potere. D'altra parte una lista fiancheggiante o indipendente per quanto naturalmente liberale, potrebbe maturare situazioni in contrasto con l'atteggiamento da me lealmente assunto alla camera e fuori in molteplici scritti e discorsi.

Dunque, un riguardo a me stesso e l'onesta valutazione dell'attuale momento, esigono che mi tragga in disparte ».

Un altro che non combatte: l'on. Cuomo.

Anche l'on. Cuomo, deputato del Palermitano, non si presenterà alle prossime elezioni politiche.

Il movimento elettorale in Lombardia.

Riceviamo da Milano che ferve colà il movimento d'organizzazione elettorale.

I repubblicani si aduneranno stasera in via Sala per la compilazione della loro lista, che comprenderà un numero ristrettissimo di nomi.

Quanto ai popolari, i loro candidati per la regione lombarda, saranno soltanto quindici. In testa alla loro lista è l'on. Meda che ha accettato di esservi incluso, per cui cadono definitivamente le voci corse alla fine della settimana scorsa, secondo le quali pareva possibile la sua esclusione per far piacere all'opposizione dei sinistri del partito.

Quanto ai democratici dissidenti e ai socialisti unitari, essi hanno affidato entrambi ad una Commissione la compilazione della lista di minoranza.

La situazione novarese e l'on. Gray.

Appena conosciuta la risposta disciplinata dell'on. Gray alla decisione della Pentarchia, l'on. Mussolini ha così telegrafato al Prefetto di Novara:

« Voglia significare Gray mio altissimo compiacimento. Finalmente vi è uno in Italia che subordina la sua persona agli interessi superiori del Partito nazionale ».

A sua volta l'on. Giunta ha così telegrafato all'on. Gray:

« Ti ringrazio a nome del Direttorio per la grande prova di disciplina e di attaccamento al Partito e alla Nazione che hai dato in questo frangente. Ti assicuro che il tuo gesto non sarà dimenticato ».

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha ricevuto l'on. Ezio Maria Gray e successivamente una Commissione di rappresentanti degli organismi politici ed amministrativi fasciati del Novarese. A tutti è stata espressa la più alta soddisfazione per il profondo senso di disciplina con cui l'on. Gray ha facilitato la risoluzione della particolare situazione novarese, risoluzione che non suona affatto demerito nell'on. Gray la cui situazione politica e personale è stata anzi oggetto d'immediata speciale valutazione con la sua assegnazione alla circoscrizione elettorale di Milano.

La Corte Nazionale di disciplina, indipendentemente dal giudizio dato dalla Corte d'onore di Firenze, ha preso in esame il caso Gray-Rossini.

La situazione nel Novarese

I deputati socialisti si ritirano

NOVARA, 14. — La situazione elettorale nella nostra Provincia diventa oramai chiara ed invariabile. Eliminato l'on. Gray dalla lista del Piemonte per lasciar posto all'on. Rossini, la lista nazionale per la Provincia di Novara verrà ad essere formata dai seguenti nomi: on. Rossini, on. Alice, comm. Belloni, comm. Forni, prof. Salla, prof. Pallando e medaglia d'oro Salamano.

D'altra parte risulta che i liberali ed i combattenti danno il loro appoggio alla lista nazionale, e che i popolari ed i socialisti si asterranno dalla lotta, poichè la lotta che dovrebbero sostenere nel Novarese sarebbe per essi troppo ardua e pericolosa.

Quanto ai seguaci dell'on. Gambarotta, sembra che essi non intendano più di fare alcuna affermazione, cosicchè la lotta nella nostra provincia verrà ad essere ridotta a poca cosa.

Finora non sono comparse in formazione liste di sorta, oltre quella nazionale, poichè nel campo popolare e socialista nessun esponente avrebbe accettato la candidatura.

Una notizia che certamente farà grande impressione è quella che i deputati socialisti rinuncieno in gran parte al mandato.

Cosicchè tanto l'on. Secondo Ramella quanto l'on. Bellone, che tenevano le redini di tutto il movimento proletario, hanno deciso di non più presentare la loro candidatura di fronte alla certezza della loro sconfitta.

Mancando di organizzazioni, di uomini e di mezzi di propaganda, i socialisti sono in condizioni disastrose più nel Novarese che altrove, e ciò contribuirà ad assicurare lo svolgimento delle elezioni in una calma e con un successo normali.

Che dice l'esperto italiano prof. Flora

sull'opera dell'Italia nel Comitato per la Germania

I lettori ricorderanno che l'Italia nominò suoi delegati nel Comitato speciale per esaminare le capacità di pagamento della Germania — Comitato la cui eccezionale importanza è data dalla partecipazione del rappresentante degli Stati Uniti — i comm.ri Pirelli, Mario Alberti e Flora.

Notevole sopratutto era il compito affidato al prof. Flora, il quale ha fatto al corrispondente della Tribuna a Berlino interessantissime dichiarazioni, sulle quali richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

BERLINO, 14.

Prima che il Comitato degli esperti internazionali partisse per Parigi, ho avuto un colloquio con l'esperto italiano prof. Flora.

Riguardo alla nuova Banca di Emissione che il Comitato vorrebbe proporre come mezzo risolutivo, alla Commissione delle Riparazioni a Parigi, il professor Flora mi ha detto:

— Prima di partire, il Comitato, rendendosi conto delle difficoltà odierne della Germania per rifornirsi di alimenti e di materie prime, ha comunicato alla stampa il suo proposito di creare una Banca privata di emissione oro mercè il duplice, eguale, concorso del capitale tedesco e del capitale straniero. La suddetta Banca dovrebbe assorbire tosto la Rentenbank, e, successivamente, la Reichsbank. E ciò, non solo con lo scopo di provvedere ai bisogni monetari interni; ma, ciò che è più importante, per un Paese con una bilancia commerciale punto attiva, permettergli gli acquisti all'estero, senza i quali la industria tedesca non può nè produrre, nè esportare.

Ho rivolto, allora, al prof. Flora alcune domande che avevo già formulate prima del colloquio.

— Crede, dunque, che si possa sanare la valuta tedesca?

— Quanto le ho detto sopra risponde alla sua domanda esaurientemente.

— Il progetto degli esperti si stacca dunque assai da quello del dottor Schacht?

— Evidentemente, dato che le due banche ora esistenti dovrebbero sparire.

— La Banca in previsione, alla quale dovrebbero dare i capitali in parti eguali la Germania e l'estero, sotto quale direzione dovrebbe essere eretta?

— Un direttore tedesco, coadiuvato da consiglieri delegati stranieri.

— E dove avrebbe sede?

— La Centrale in Germania; le riserve verrebbero depositate in una filiale nella Svizzera.

— Crede che la Germania troverà capitali esteri necessari per tale nuova Banca?

— Ah, certo! In tre mesi dovrebbe essere un fatto compiuto.

— Potrebbe dirmi, illustre signor professore, se gli Esperti hanno formulato un voto circa la evacuazione della Ruhr, come preliminare base per la erigenda Banca-Oro?

— Gli esperti non possono fare ciò, poichè non hanno discusso di questioni politiche. Gli esperti sono dell'avviso di considerare il Reich come una unità politica, finanziaria, economica ed amministrativa inseparabile.

— Ciò che significa la necessità di ripristinare lo *stato quo ante?...*

— . . . . .

Visto il riserbo nel quale voleva, ora, chiudersi il prof. Flora, dopo che mi aveva detto anche di fermarsi a Berlino lunedì undici e martedì dodici, per parlare coi delegati degli agrari, degli industriali e degli operai, gli chiesi le sue impressioni sulla valutazione del nostro Paese in Francia e in Germania, dopo l'avvento del Fascismo.

Il professor Flora, profondo in materia finanziaria, e in questioni monetarie internazionali, vecchio e rigido liberale, per temperamento poco incline agli entusiasmi, mi rispose:

— Ho avuto, finalmente, in terra straniera, la sensazione che il nostro Paese è ora, finalmente annoverato tra le maggiori Potenze che hanno un influsso sull'andamento della politica europea.

« E' la seconda volta che mi reco all'estero dopo la guerra. Il prestigio e il credito dell'Italia non è più quello alquanto inafferrabile di prima.

« Ho parlato a lungo, in viaggio, nei numerosi ricevimenti ufficiali, nei ritrovi pubblici e privati, con persone di ogni condizione sociale. Ognuno non mancò dal l'esprimermi il proprio interessamento per la politica interna ed estera del Presidente on. Mussolini; il quale, dopo alcuni mesi di prevenzioni e di diffidenze, ha conquistato ovunque, e specialmente tra gli americani, la più grande simpatia.

« E' una constatazione che si fa in ogni occasione. Un tempo, nelle Commissioni internazionali, il posto dei Delegati italiani — sebbene valorosissimi — era sempre secondario. Oggi si riconosce, invece, ad essi, il diritto di essere compresi tra coloro a cui spettano i primi posti.

« Nel Comitato attuale il dottor Alberto Pirelli, che alla vasta conoscenza dei più intricati e tormentosi problemi industriali, aggiunge un fine e squisito senso diplomatico, ed io, fummo sempre oggetto da parte dei colleghi stranieri delle maggiori attenzioni e deferenze.

« Le proposte nostre furono sempre sollecitate, e spesso accettate alla unanimità. Tutto ciò, unito allo spirito di obbiettività e di imparzialità che finora ha animato i dieci esperti, mi fa sperare che, se la politica non verrà a turbare l'economia, il periodo conclusivo dei lavori del Comitato degli Esperti che si inizierà il giorno diciotto a Parigi, sarà fecondo, per la Germania, per le Potenze alleate, e per l'economia europea, tanto bisognosa di pace e di ricchezza, dei più soddisfacenti risultati ».

* * *

Avrei voluto intrattenermi ancora col prof. Flora; ma ormai i saloni dell'Albergo Esplanade dove abita, incominciavano ad affollarsi per il *the* delle cinque, al quale forse il Delegato italiano voleva prendere parte. Mi congedai, ringraziando per le interessanti affermazioni fattemi.

Nuove basi per un accordo franco-tedesco?

PARIGI, 14.

L'« Ere Nouvelle » pubblica quanto segue: « Se le nostre informazioni sono esatte, la Francia si orienterebbe verso la seguente soluzione: il governo francese abbandonerebbe, in cambio di un accordo internazionale precisissimo con garanzie di prestiti, il sistema economico istituito nella Ruhr e in Westfalia; ma, siccome anche la sicurezza della Francia è in giuoco, conserverebbe il controllo militare nella Ruhr e nella Renania. Infine la Francia preparerebbe, sotto alcune condizioni un trattato di commercio franco-tedesco, tenendo naturalmente conto degli interessi inglesi e belgi.

Questa notizia dell'« Ere Nouvelle » viene accolta nei circoli francesi con tutte le riserve.

Attacchi conservatori e liberali a Mac Donald

LONDRA, 14.

Ieri è stata iniziata la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Hanno parlato vari oratori fra i quali Baldwin, il quale ha detto che il caro-viveri potrà aumentare ancora se il Governo non riesce a risolvere la vertenza dei *dockers.*

Baldwin rimprovera poi al Governo di non aver detto se ha intenzione di diminuire oppure di aumentare le forze militari, navali ed aeree e di non aver parlato della base navale di Singapore.

L'oratore si dichiara quindi felicissimo di constatare l'ottimismo di Mac Donald per quanto si riferisce alle relazioni con la Francia e con l'Europa centrale.

Parlando della questione russa, il signor Baldwin dice: — Gli italiani hanno ottenuto delle concessioni per avere riconosciuto i Soviety. Sarebbe interessantissimo che il trattato italo-russo venisse pubblicato. Noi desidereremmo sapere ciò che l'Italia ha ottenuto e se è vero che concessioni speciali sono state accordate all'Italia relativamente al suo commercio marittimo nel Mar Nero.

Passando a trattare della questione dei debiti interalleati, Baldwin dice che vorrebbe sapere se i debiti di guerra saranno regolati separatamente o se saranno compresi nella questione dei debiti interalleati. Se — egli dichiara — noi rinunzieremo alle nostre rivendicazioni verso la Russia, gli altri paesi ci domanderanno immediatamente le stesse concessioni, e noi rischieremo di non realizzare più i nostri crediti europei. Mentre noi cerchiamo di ristabilire il commercio con la Russia i russi vogliono del denaro onde sostenere il loro Governo. — L'oratore conclude il suo discorso qualificando come ridicola l'idea di concedere grandi crediti alla Russia.

Prende quindi la parola Asquith. Egli approva il riconoscimento *de jure* dei Soviety che — egli dice — avrà per effetto di facilitare il regolamento di numerose questioni in sospeso. Asquith poi, dopo avere accennato alla disposizione presa dal Ministro dell'Igiene, Wheatley per abolire l'ordine del suo predecessore che limitava i sussidi a titolo di soccorso del « District Poplar » di Londra, dice:

« A meno che il Governo non ritorni su tale decisione, non vi è alcuna probabilità che la disposizione in parola sia approvata e sanzionata dalla Camera dei Comuni. » (Applausi nutriti da parte dell'opposizione e dei liberali).

Segue Clynes, *leader* aggiunto per la discussioni ai Comuni. Egli dice che il Governo inglese non poteva permettersi di trattare la Russia come un paese che non meritasse di essere riconosciuto. Dichiara quindi che la Camera non poteva affrontare una questione come quella del prelevamento sul capitale dato che ad un progetto di tal genere non era stata ancora data l'approvazione nazionale.

Le riserve di Asquith esaminate dal Gabinetto

Ieri sera nell'appartamento del Primo Ministro ha avuto luogo una riunione di Gabinetto.

Secondo quanto si afferma, nei circoli della Camera dei Comuni il Gabinetto avrebbe discusso sull'atteggiamento da prendere in seguito alla dichiarazione fatta oggi alla Camera dei Comuni dal signor Asquith nei riguardi dei sussidi distribuiti del « District Poplar ».

L'accordo franco-spagnolo pel Marocco

ufficialmente riconosciuto dai due governi

PARIGI, 14.

Stasera sono state pubblicate le lettere che il presidente del Consiglio Poincaré e l'ambasciatore di Spagna Quinones de Leon hanno scambiato in occasione della firma della convenzione e dello statuto di Tangeri.

Le lettere constatano il pieno accordo dei due governi relativamente all'applicazione degli articoli rimasti in sospeso e rilevano l'amicizia che unisce i due paesi, e l'importanza del consolidamento dei legami di collaborazione franco-spagnoli nel Marocco.

La mummia di Tutankamen

LUXOR, 14.

Si annunzia che se un accordo non interverrà con Howard Carter, il ministro egiziano dei LL. PP. del dipartimento delle antichità si incaricherà degli scavi nella tomba di Tutankamen.

Il disaccordo è stato provato dal fatto che, avendo il governo egiziano vietato l'accesso alla tomba ad importanti personalità, l'americano Carter l'ha chiusa in segno di protesta.

L'affluenza dei visitatori di Luxor aumenta a causa della mummia trovata di questi giorni. La tomba famosa è stata finalmente scoperchiata.

Per mezzo di un sistema di carrucole il coperchio di granito fu sollevato lentamente e si scorse allora una bara incrostata d'oro che ha la forma della mummia che deve contenere. Rimosso un drappo di stoffa scura che la ricopriva, apparve il meraviglioso lavoro d'arte egiziana. I lineamenti del faraone sono modellati con molta finezza e rappresentano il faraone che porta una corona d'oro in capo, raffigurante un serpente e uno sparviero. Fra le mani ha uno scettro delle dimensioni di un bastone da passeggio. Subito sotto le braccia il corpo è circondato da ali. A parte alcune incrostazioni di lapislazzuli, tutta la cassa è coperta d'oro.

Secondo alcune informazioni l'apertura della cassa che deve contenere la mummia non avrà luogo che nell'inverno prossimo.

Orribile dramma della pazzia a Marsiglia

Uccide a revolverate la moglie, i due figli e si suicida

MARSIGLIA, 13.

(B.). — Nella mattina, verso le otto, il bambino Francesco Achard, abitante coi genitori al villaggio di St. Antoine, domandò alla mamma il permesso di andare a divertirsi coi suoi piccoli amici Paolo e Giovanni Groc, di sette e cinque anni, la cui abitazione — Villa delle Rose — è situata esattamente di fronte a quella della famiglia Achard.

— E' troppo presto, bambino, i tuoi amici non possono essere alzati...

Ma Francesco insistette e la mamma lo lasciò partire. Qualche momento dopo, il piccino ritornava, correndo, pallido per lo spavento, gridando:

— Mamma, mamma, sono tutti morti in casa Groc....

— Vuoi ridere, non saranno ancora alzati.

— No, mamma. Li ho veduti. Ho sollevato la tendina della porta vetrata della cucina, dove è un vetro rotto... Sono tutti distesi per terra, Giannino, Paolo, la loro mamma e il loro babbo, ed hanno tutti il viso pieno di sangue...

Il piccolo Francesco era pallido come la cera e la mamma comprese che doveva dire la verità. Chiamò un vicino e in un baleno la tragica notizia si propagò per tutto il villaggio. Commissario di polizia e gendarmi avvertiti, si recarono alla Villa delle Rose ed uno spettacolo raccapricciante si presentò agli sguardi di tutti. Quattro cadaveri erano distesi sul pavimento della cucina tra la tavola e il focolare. La giovane madre, Alice, di anni 30, teneva ancora stretto al petto il figlio più giovane. Al suo fianco il marito, Luigi Groc, di anni 32, serrava ancora nella destra il revolver ed aveva il braccio sinistro sulla testa del primogenito. Tutti avevano il viso insanguinato e vi era del sangue per tutto. Nella stanza nessun indizio di disordine o di lotta. Erano tutti vestiti come per andare a passeggiare e la donna e i due piccini avevano ricevuto una palla nella tempia destra che era uscita dalla tempia sinistra. Il padre aveva dovuto coricarsi per terra prima di uccidersi con un proiettile che era penetrato sotto il mento ed era uscito dalla sommità del cranio. La morte di tutti risaliva a dodici ore.

Luigi Groc, che apparteneva ad una agiata e distinta famiglia, era uscito appena da un mese dall'Asilo dei pazzi, credendosi perfettamente guarito.

I progetti fiscali

alla Camera francese

PARIGI, febbraio.

Ciò che sta accadendo alla Camera francese è talmente singolare che franca davvero la spesa d'osservarlo con particolare attenzione.

All'indomani del crollo del franco il Governo presentò al Parlamento alcuni progetti tendenti ad arrestare la crisi finanziaria, la quale, checchè si dica, è stata sopratutto determinata dalle condizioni poco floride dello Stato. Coi progetti fiscali che ha presentato, il Governo si propone di realizzare forti economie e di aumentare il bilancio di sei miliardi. Il più importante di tali progetti, ed anche il più difficile da fare digerire, è quello che concerne l'aumento del 20 per cento su tutte le imposte dirette e indirette.

In un paese ricco come la Francia, ove tutti, anche i più modesti lavoratori acquistano coi loro risparmi titoli di rendita, un simile provvedimento non può essere accolto con gioia. Ma il popolo francese ha una grandissima qualità: è disciplinato. Tutti i Governi fanno quindi assegnamento sul suo spirito di ubbidienza quando viene invitato ad inchinarsi ad una legge ispirata da necessità statale.

Il 25 gennaio la Camera iniziò la discussione dei progetti. L'atmosfera apparve subito carica di elettricità. Qualche deputato si rese interprete, nelle conversazioni dei corridoi, del malumore che le imminenti misure fiscali avevano sollevate negli ambienti finanziari. Specialmente i possessori dei valori mobiliari, essi dicevano, erano in allarme per i procedimenti inquisitoriali che sarebbero stati adottati a loro carico. Ma, sebbene coloro che avrebbero potuto assumersi la difesa della ricchezza privata siano alla Camera francese numerosissimi, quasi nessuno osò di prendere posizione contro il Governo. L'on. Poincaré ha una maggioranza compatta e fedele: una maggioranza che approva la sua politica, si potrebbe dire, ciecamente: egli la domina col suo prestigio, con la sua pertinacia, con l'ardore che implega a difenderla. Anche in quest'occasione, tale maggioranza ha reso tutto ciò che poteva rendere.

Il 25 gennaio, dunque, dopo una breve esposizione fatta dal relatore della Commissione delle finanze, il quale raccomandò di votare senz'indugio le misure fiscali progettate, presero la parola vari oratori, alcuni dei quali si limitarono a dichiarare che avrebbero votate le nuove imposte purchè il costo della vita non fosse aumentato ed altri che invocarono speciali misure a carico di chi fa illeciti guadagni sfruttando il paese. Insomma nessuna seria osservazione venne fatta ai progetti fiscali, tantochè la discussione generale si chiuse l'indomani con un eloquente discorso dell'on. Poincaré il quale domandò alla maggioranza che da due anni lo sostiene di non abbandonarlo in questa circostanza. Ma una speciale esortazione il Presidente del Consiglio rivolse alla Camera: quella di procedere con la più grande celerità. Una offensiva era stata intrapresa contro il franco: alla base del piano di difesa ideato dal Governo francese si trovavano quei decreti-legge che permettono di risparmiare tempo in discussioni: bisognava quindi che il Parlamento coadiuvasse il Governo, assecondandolo in questa procedura sbrigativa. Invece, dopo quindici sedute, alcune delle quali tempestosissime, la Camera sta ancora discutendo i primi dei centonove articoli che debbono essere approvati.

La causa di tale lentezza? Una manovra ostruzionista dei partiti di Sinistra. Già quando il Governo annunciò i suoi progetti finanziari, i radicali, i socialisti ed i comunisti si dichiararono contrari a tali misure criticandole violentemente. Essi erano persuasi di interpretare così una parte notevole dell'opinione pubblica. Coloro che si fossero opposti in Parlamento ai progetti del Governo, che mirano a colpire tutte le borse, anche le più modeste, avrebbero avuto l'approvazione di chi possiede risparmi accumulati dopo molti anni di lavoro.

Il calcolo è forse giusto; ma i radicali, i socialisti ed i comunisti, che sono quelli che lo fanno costituiscono una minoranza, la quale è per ora impotente di far cadere il Gabinetto Poincaré. Ecco allora ciò che hanno deciso. Non potendo influire sulla sorte riservata ai progetti in discussione, ossia non potendo farli respingere, ne ritarderanno il più che potranno la votazione, stancando, irritando, esasperando con ostruzioni d'ogni genere la fibra del Presidente del Consiglio.

Ma il giuoco della Sinistra è stato presto scoperto. Esso non ha avuto altro risultato che di far stringere la maggioranza intorno all'on. Poincaré e di far alzare un coro di proteste sia dai grandi organi della stampa ufficiosa che dai piccoli fogli simpatizzanti per la politica decisa, coraggiosa, forse temeraria ma ammirata dai tre quarti del paese, professata dall'on. Poincaré.

Ma c'è di più. Invece che all'« esaurimento » del Presidente del Consiglio, la Camera francese assiste in questo momento al logoramento del partito radicale. Vari deputati che vi appartenevano si sono dimessi.

Le dimissioni più sensazionali sono state quelle dell'on. Chéron. La lettera che questi ha indirizzata all'on. Herriot per motivarle è tutt'un'apologia della politica dell'on. Poincaré nonchè una vibrante protesta contro i metodi dei radicali, che fanno comunella coi comunisti unicamente per tentare d'ingrossare l'opposizione. Gli altri dimissionari sono fino ad ora gli on. Pilate, Sarraut, Laffont, Berquet, Bosquette, Decoine, Racouchot, Poncet e Albert Mounier, i quali tutti hanno votato in favore dei progetti fiscali.

L'on. Herriot si consola dicendo che in tal modo si epura il partito di cui egli è alla testa.

Ma tale epurazione non fa che ingrossare la maggioranza che sostiene l'on. Poincaré.

C. G. Sarti

Due applicazioni del sistema Woronoff a Torino

Un atto operativo che dura nove ore!

TORINO, 14. — A Torino sono state compiute le prime applicazioni del metodo Woronoff. Due sono state compiute da principio nel manicomio di Collegno e due in una casa di salute privata. Le prime due, compiute al manicomio non avevano che uno scopo sperimentale; le altre, invece, che hanno avuto luogo ieri, avevano un obiettivo pratico e furono desiderate dagli stessi pazienti.

Veramente dire che queste siano state due operazioni non è completamente esatto: le operazioni sono state quattro, perchè bisogna mettere in conto anche quelle che hanno dovuto subire due buone creature originarie della foresta, che erano state condotte appositamente a Torino e che con ogni probabilità stavano assai bene dove stavano e non avrebbero desiderato affatto di venire in aiuto dell'umanità sofferente; o per lo meno di venirle in aiuto in questo modo.

Le due coppie di operazioni sono incominciate alle 10 del mattino e sono finite alle sei e tre quarti del pomeriggio: per un chirurgo è un «record» degno di ammirazione.

I due pazienti erano un vecchio signore sessantenne, afflitto da un insieme dei soliti guai della vecchiaia, tra i quali caratteristica l'arteriosclerosi; ed un ragazzo nel quale si era manifestato un processo preoccupante di arresto di sviluppo. L'atto operativo è stato compiuto in una casa di salute posta sulla collina.

— E' sua intenzione, è stato chiesto al direttore della casa di salute, di istituire un reparto apposito per il ringiovanimento dell'umanità?

— No, no! — ha risposto il dottore. — La mia casa di salute continuerà ad essere una casa di medicina, da cui la chirurgia è completamente esclusa. Qui non si fanno che semplici e radicali cure che svellono alle basi le cause delle malattie. Ma questa volta abbiamo accordato ospitalità ad un chirurgo per il caso specialissimo dato che l'ambiente si prestava benissimo per questo genere di operazione.

In realtà la casa di salute in cui la quadruplice operazione è stata compiuta non potrebbe essere più felice. Si tratta di una villa antica, costruita oltre cento anni fa in stile neoclassico, tutta attorniata d'alberi di alto fusto che le danno l'aspetto di un luogo di pace senza fine.

— Si sono prestate, più o meno volentieri all'operazione, due magnifiche scimmie acquistate appositamente al Giardino Zoologico di Roma e trasportate a Torino in scompartimenti speciali: uno scimpanzè ed un cinocefalo. I due illustri campioni della fauna africana sono stati, appena giunti, messi ad un regime speciale: infatti la stanza in cui sono stati accolti era riscaldata alla temperatura di ventidue gradi. Una temperatura veramente tropicale.

Dopo l'operazione i due scimmioni sono stati visitati da alcuni colleghi. Non diremo che si sia trattato di una vera e propria intervista. Lo scimpanzè era ormai sveglio; ma il cinocefalo si trovava tuttora sotto l'effetto del cloroformio. Nè l'uno nè l'altro hanno creduto... di fare dichiarazioni in nes[illegible].

Vista la riservatezza delle scimmi, i colleghi hanno tentato di interrogare il medico operatore, sperando che fosse meno abbottonato. Egli è il prof. Marro, che ha presentato uno dei due uomini operati, il vecchio signore, il quale era sveglio e se ne stava tranquillamente seduto ad un tavolo. I giornalisti sono rimasto alquanto sorpresi e, perchè non dirlo, anche un poco increduli. Come era possibile che un vecchio che aveva subito una così grave operazione se ne stesse così tranquillo, con aria pacifica e quasi soddisfatta?

— Una grave operazione? — ha interrotto il prof. Marro. — E chi lo ha detto? Non si tratta di un'operazione grave, ma piuttosto di un'operazione che richiede una grandissima precisione; un lavoro di orologeria, o di mosaico, se volete.

Anche il bambino cui sono state innestate le ghiandole interstiziali del cinocefalo è in condizioni soddisfacenti.

Un colonnello ferito in duello

UDINE, 14. — In una villa di Moimacco ha avuto luogo un duello alla sciabola fra il segretario provinciale della Federazione fascista di Venezia, colonnello Talete Barbieri, e il tenente aviatore Pirino. Il colonnello Barbieri è rimasto ferito; e in seguito a ciò lo scontro è stato fatto cessare.

La vertenza aveva avuto origine da un incidente svoltosi tra i due in un caffè di Udine nei giorni della sagra degli arditi.

I duellanti si sono riconciliati.

Un colono vittima di un'imprudenza

FIRENZE, 14. — A Empoli il colono Gigli Oscar, di anni 49, abitante in vicolo Fornello è rimasto vittima di una fatale imprudenza.

Egli si trovava nell'aia della sua casa colonica, quando il giovane diciottenne Bironti Dino, che provava una rivoltella, fece partire accidentalmente un colpo che andò a ferire il Gigli in così malo modo da provocarne la morte dopo poche ore.

Gesta di malfattori nelle campagne di Nola

NAPOLI, 14. — I commercianti Ragosta Salvatore e Iona Domenico si dirigevano ieri verso le sette, su di un biroccino a Saviano, presso Nola, quando, in contrada Trocchia, sbucavano da una siepe tre individui armati che ingiungevano loro di fermarsi. I due commercianti non obbedirono, anzi spinsero il cavallo a corsa veloce; ed allora i malviventi spararono contro di loro alle spalle una fucilata che investì il Ragosta; quindi si diedero alla fuga. Il ferito si trova in condizioni piuttosto gravi per le ferite riportate dai pallini della scarica. Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri che stanno attivamente ricercando i malfattori.

Un ferroviere ferito a Verona

dal bandito Groggia?

VERONA, 14. — Il ferroviere Gaetano Menegazzi che tempo fa tentò arrestare il bandito Groggia, iersera mentre transitava per porta Garibaldi, veniva fatto segno a due colpi di rivoltella dei quali uno lo feriva alla mano destra e l'altro gli sfiorava la testa.

Lo scoppio di una bomba a Palermo

PALERMO, 14. — Questa notte ignoti malviventi hanno fatto esplodere una grossa bomba contro il laboratorio di calzature Manfrè in via Volturno, cagionando gravi danni al negozio e allo stabile.

Le cause del criminoso attentato si fanno risalire a vendette di individui cui era mancata la possibilità di estorcere denaro al Manfrè, per la resistenza di questi opposta ai malfattori.

I funerali di una vittima del dovere a Firenze

FIRENZE, 14. — Ieri sono state rese solenni onoranze funebri alla salma del pompiere Attilio Baldi rimasto fulminato domenica mentre, con meraviglioso slancio altruistico, tentava salvare da morte sicura un proprio compagno.

Nonostante il tempo pessimo ha partecipato ai funerali una folla enorme di amici e di pompieri venuti da tutte le parti della Toscana, associazioni popolari, ecc.

Numerose le corone. Il corteo ha attraversato la città e si è sciolto in piazza dell'Indipendenza.

Al corpo dei pompieri sono giunti telegrammi di condoglianze da ogni parte di Italia.

COME si deve usare la vera MAGNESIA S. PELLEGRINO (Prodel)

COME PURGANTE
un cucchiaio da tavola alla sera prima di coricarsi o al mattino a digiuno.

COME RINFRESCANTE
un cucchiaio da caffè.

NEI DISTURBI DI STOMACO, acidità, crampi,
da quattro a sei cucchiaini da caffè.

La Magnesia S. Pellegrino si vende in flaconi e in buste in tutte le buone Farmacie.

Busta L. [illegible] - Flac. picc. L. 4,40
Flacone grande L. [illegible]
(Bollo compreso)

Labor. Chim. Farmaceutico Moderno
Corso V. Eman., 24 - TORINO

ESIGERE il Santo Pellegrino attraversato dalla firma « Prodel ».

L'uso continuato della SANGEMINI favorisce sensibilmente la digestione e la diuresi nei BAMBINI assicurandone la PERFETTA SALUTE

Si somministra solo o diluito nel latte in ragione di 1 a 3 bicchieri secondo l'età

CONTE ROSSO
CONTE VERDE

dall'ITALIA a NEW YORK in 9 giorni

Partenze da NAPOLI (1)

19 marzo - CONTE ROSSO
9 aprile - CONTE VERDE
14 magg. - CONTE VERDE
11 giugno - CONTE ROSSO

1) Da Genova il giorno prima.

Rivolgersi alla Direzione Generale in Genova ed a qualunque Agenzia del LLOYD SABAUDO
Agenzia di ROMA:
Via del Tritone, 75
Ind. Tel. CANESTRICO
Telefono 24-29

Frutto lassativo contro la STITICHEZZA imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, PARIS
In tutte le Farmacie
Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Nella regione dei ghiacci

Il paese delle donne contente

Finalmente ho potuto trovare la donna contenta.

Ho dovuto però viaggiare molti e molti chilometri per scoprire la sua tana.

Questa donna è soddisfatta del suo destino, non sa che cosa sia l'irrequietezza del suo sesso e neanche il «divino malcontento» del giorno d'oggi. La ragione della sua contentezza deriva forse dal fatto che ella non concepisce altro che ciò che possiede.

Una bellezza eschimese

Ma chi è questa rara figlia di Eva che il secolo nuovo non ha ancora perturbato?

Essa è... la nostra sorella eschimese. Qualcuno potrebbe osservare che essa appartiene ad un popolo civilizzato, ma io posso assicurarvi che questo popolo ha l'istinto delle idee della civilizzazione e lo segue per tutta la vita. Mentre i nostri poeti e profeti scrivono tanto sulla libertà, gli eschimesi non scrivono, ma l'hanno raggiunta e a tal punto che ne godono anche le donne ed i bambini; e tutti quelli che lavorano o fuori o dentro casa ne dividono la gloria e l'onore del lavoro compiuto.

La lotta per l'esistenza, com'è in questo paese, è talmente dura da tener occupata la donna eschimese tutto il giorno; e la *routine* giornaliera è sempre la stessa. Ella è ben contenta di accettare il lavoro che la spetta ed affronta volentieri questo lavoro, che consiste nella preparazione del campo, dei vestiti di pelle, di scarpe, di tende e delle vele delle barche. Durante i viaggi, un lavoro del tutto maschile si alterna, per lei con la cura dei bimbi. In alcune tribù è la donna che pensa alla pesca ed alla caccia degli uccelli e delle uova. La vita nell'aria aperta mantiene la donna eschimese sana e robusta; durante i viaggi di estate, in cui si percorrono centinaia di chilometri in poche settimane, ella porta la maggior parte degli utensili per il campo, oltre il suo bimbo più piccolo, sulle spalle, senza fatica.

Tutto questo è compiuto con grande contentezza, e durante il suo cammino ella chiacchiera, scherza e ride. E' raro che si trovi l'eschimese taciturna; e ciò accade per solito solo quando suo marito è lontano per una spedizione di caccia pericolosa, o quand'ella è depressa durante le ultime settimane della lunga notte artica e prega, in nome del bimbo più piccolo, perchè ritorni la luce del sole.

Quando, dopo la lunga oscurità dell'inverno, appaiono i primi bagliori del sole, le donne subiscono i suoi effetti in un modo stranissimo; sembrano ubbriache, cantano, ridono, ballano, tutto insieme. Ben presto però riprendono la loro vita normale; la dimostrazione dei loro sentimenti di affetto è riservata soltanto ai figli; il loro bacio è molto igienico, consiste nello strofinare naso contro naso.

I bambini sono sempre molto ben accettati in una famiglia e benchè un maschio sia considerato come un maggiore aiuto futuro che una femmina, quest'ultima è sempre gradita e curata con molta premura.

Prima che la donna eschimese dia alla luce il suo bimbo, essa si ritira, in una tenda speciale se è la stagione estiva, o in una casa di neve «ingloo» se è inverno, e rimane lì, sola, finchè il suo figliuolo non abbia un mese. Tutti i membri della famiglia durante questo periodo le gettano nella tenda pezzi di carne e pesce, perchè ella abbia da mangiare.

Se nasce una bimba questa, appena le sia dato il nome, è promessa in matrimonio ad un figliuolo di un vicino la cui famiglia sia tenuta in alta considerazione dai genitori della bambina. Questa promessa è sacra e difficilmente si torna indietro su essa, così il destino di una donna è già deciso nella sua infanzia.

La bambina è sempre portata nel cappotto (amaut) della sua madre, è festeggiata e accarezzata da tutti. Quando raggiunge l'età di tre anni le consegnano i primi giuocattoli. Mano mano questi sono sostituiti con gli arnesi della madre riprodotti in miniatura e così ha principio l'educazione. Questa educazione è sorvegliata completamente dalla madre, che in questo genere, è una seguace fedele del metodo Montessori; ella tende ad insegnare tutto attraverso la ricreazione, evita qualunque atto di forza e cerca di sviluppare l'individualità. Con questi metodi la fanciulla eschimese raggiunge la sua maggiorità comprendendo la sua responsabilità ed accettando il suo destino di lavoro duro senza il minimo malcontento. Anzi ella pensa con felicità al momento che questi lavori saranno affidati ad essa. Lo scopo principale dell'educazione dei popoli artici è quello di insegnare l'arte di conservare la vita. L'educazione pratica è svolta attraverso l'uso di tutti gli arnesi della madre. La figlia impara a cucire facendo i vestiti di pelliccia per la sua bambola, un giuocattolo rude, fatto con un pezzo di legno. Il suo istinto materno è sviluppato attraverso la cura dei suoi fratelli più piccoli, ed il suo orgoglio è al colmo il giorno che ella può portare uno dei fratellini nel suo cappotto.

All'età di 14 anni l'eschimese sa cucire ed impiantare una tenda grande, sa preparare il letto di neve nello «ingloo», e questo è un segno che essa è già esperta donna di casa.

Quando raggiunge 16 o 17 anni ella porta il suo primo mantello lungo, eguale a quello della sua madre: ecco il segno per il fidanzato che ella è pronta per sposarsi. Anche se egli sia lontano dal paese questa notizia lo raggiunge ed egli si prepara per il matrimonio. Non dimostra tanta impazienza per raggiungere la sua fidanzata perchè questo sarebbe considerato cattivo gusto, ma si dedica molto all'allustramento della sua slitta trainata dai cani e colla quale egli dovrà portare a casa sua la moglie. Non parla a nessuno delle sue intenzioni e nessuno ne parla a lui per educazione; ma tutti sanno lo scopo del suo viaggio. Egli si ferma strada facendo per qualche giorno nei vari campi che attraversa e quando ha raggiunto quello della sua fidanzata si ferma nella casa più lontana, avvicinandosi ogni giorno, di una casa. Parla di tutto coi suoi vicini tranne del vero scopo del suo viaggio e cioè, il suo matrimonio.

Quando egli raggiunge la casa del suo suocero lascia passare almeno un giorno prima di parlare della ragione della sua visita ai genitori e parecchi altri prima di farne cenno alla sua fidanzata. Ella deve mostrarsi diffidente e spesso quando il suo fidanzato parla del matrimonio ella piange e rifiuta di seguirlo. Ciò non vuol dire che ella non lo ami, e nemmeno che non voglia seguirlo, ma la modestia e le buone usanze la consigliano di nascondere così i suoi sentimenti di felicità e gioia.

Questo dura però ben poco, e presto i due sposi partono nella slitta per la casa del marito. La luna di miele è un affare molto tranquillo e silenzioso, l'unica dimostrazione di affetto è un sorriso che uno o l'altro sorprende inaspettatamente. La donna però spesso vuol essere ancora corteggiata e uno dei suoi metodi preferiti è quello di scappare alla casa dei suoi genitori, mentre il marito è lontano per la caccia; e lì ella attende che egli venga a riprenderla con parole dolci.

Taiora la sposa ripete questo scherzo anche per due o tre volte, il marito trova tutto ciò una cosa naturale.

Non si usa fare regali di nozze e nessuna cerimonia è necessaria, ma l'unione di due esseri non è meno stabile per questo. Benchè ciascuno dei due sia libero di lasciare l'altro, nessuno pensa a dividersi. Fra tutti gli eschimesi che io ho incontrato ne ho visto un caso solo: quello di una moglie che lasciò il marito perchè era tanto debole da permettere a lei di essere padrona.

L'uomo, benchè padrone in casa sua non si permette mai di obbligare la moglie a pensare come lui. Per esempio se un uomo desidera di avere un'altra moglie o anche due, egli deve prima ottenere il consenso della prima moglie, e quest'ultima quasi sempre aderisce al desiderio del marito, ben contenta di avere la compagnia e l'aiuto di un'altra donna in casa. Se una donna non ha figli allora spesso ella per prima chiede al suo marito di sposare un'altra donna finchè la casa possa essere benedetta con la gioia dei bambini. L'uomo tratta le mogli con eguaglianza e rispetto e perciò è difficile che una donna sia gelosa. Tutti sanno che, con il consenso della moglie, è permessa all'uomo qualche avventura amorosa. Questa è una base strana per una vita contenta, ma è pratica.

Il sistema della poligamia è valido per ambedue i sessi giacchè la donna ha gli stessi diritti dell'uomo. Nelle tribù ove vi sono più donne che uomini, la donna può avere due mariti, s'intende sempre con il consenso del primo marito. La sua simpatia anche per qualche uomo non ammogliato non diminuisce affatto la stima che ella ha per il marito, che, essendo spesso vecchio o indebolito, non può cacciare e provvedere ai bisogni della famiglia. In questo caso un giovane è di grande aiuto in una casa. Anche nei casi di una momentanea passione non interviene mai l'inganno. La donna eschimese confida i suoi sentimenti al marito, il quale, se ritiene l'altro un uomo degno, difficilmente nega il permesso alla moglie di allontanarsi con questo per qualche tempo.

Se per caso l'amante della moglie è sposato allora si propone lo scambio della moglie.

Dopo una stagione però ognuno torna alla casa propria, i procedimenti del divorzio e del risposarsi non essendo necessari. Qualche volta l'uomo propone alla moglie di accettare un giovane come secondo marito. Ella non è obbligata ad acconsentire, e non l'accetta se non le piace, ma ella difficilmente può rifiutare di pensare ai suoi vestiti e lavorare per lui come fa per il suo marito. In cambio il giovane caccia e aiuta a provvedere per i bisogni della sua famiglia, tale quale come fosse il suo «secondo marito».

Donne eschimesi nei loro costume caratteristico.

Fra i due compagni che si sono legati per tutta la vita esiste sempre una perfetta armonia e comprensione con la massima stima e tolleranza uno per lo altro.

Mi è stato posta spesso la domanda se vi sono delle zitelle in un paese dove il destino di una donna è già stabilito nella sua infanzia e dove i matrimoni poligami provvedono al superfluo di ambo i sessi.

Ben raro si trova un caso e principalmente è dovuto all'imperdonabile difetto dei capelli corti. Se un uomo è fidanzato ad una ragazza i cui capelli rimangono corti, egli può rifiutarsi di sposarla: ha il diritto di scegliere un'altra donna, magari con un naso molto piatto, ma con folti capelli.

Tutte le donne sono uguali nelle abitudini domestiche. La donna eschimese non ha bisogno di una larga conoscenza dell'arte culinaria data la tendenza del popolo artico a mangiare tutto crudo. Deve però essere molto competente in anatomia data la necessità che ella ha di saper spellare, smembrare e trasportare i grandi animali. Nell'inverno è soltanto necessaria la pulitura della carne dato che la natura assiste, rifrigerando la carne e mantenendola per molti giorni. Ma nell'estate la carne deve essere cucinata in qualche modo: nessun eschimese può mangiarla cruda nella stagione estiva.

Il lavoro più arduo della cucina eschimese è quello del fuoco. Molte volte la donna deve girare per ore prima che ella riesca a trovare muschio asciutto in quantità sufficiente per cuocere un pasto. Nell'inverno deve scavare il muschio da sotto la neve, e poi batterlo finchè si libera di tutto il ghiaccio.

E' la donna eschimese che deve pensare a disseccare la carne, il pesce e le pelli. Bisogna anche ch'ella sorvegli bene perchè i cani polari feroci stanno sempre in agguato per poter rubare qualche pezzo. Si asciugano le pelli nella primavera e nello stesso tempo la donna prepara il suo abito festivo di pelle di daino per l'estate. Le scarpe per i giorni festivi sono di «sealskin», imbiancato nella neve. Vestito, scarpe, tende e biancheria, tutto è fatto di varie pelli.

Qualche volta si trova anche il tempo per la ricreazione — una visita a qualche amica, o l'occasione di giuocare a «nugluktak». Questo giuoco richiede molta abilità; tutti insieme tentano di buttare una spina finissima d'osso o di legno nel buco centrale di un osso sospeso. I premi per i vincenti sono ornamenti, arnesi, vestiti festivi ecc. Nessuna donna però metterebbe per premio una cosa che appartenga al marito ed ai figli. Deve essere di sua assoluta proprietà. Quelle che perdono non dimostrano alcuna contrarietà, anzi ridono e scherzano sull'esito della partita.

Questo giuoco fa scordare tutto: solo il pianto di un bambino può farlo interrompere e far correre tutte le donne per vedere qual bambino ha bisogno di qualcosa.

La caratteristica predominante delle eschimesi è la loro tenerezza verso i bambini.

Nascere eschimese non è una infelicità anche se si vive di olio di fegato invece di cioccolattini. Il principio essenziale dell'educazione dei bambini è che i figli debbano riflettere le azioni dei genitori, e pensare che qualunque atto rude o scortese da parte loro potrebbe essere risentito dai genitori stessi.

Nella religione e nella filosofia eschimese non vi è posto per la forza: la libertà è uguale per tutti. Il risultato finale di questo è che vi è un grandissimo rispetto per i giovani, per la moglie e per l'opinione di chiunque. Nei concili degli uomini si ascolta un giovane con lo stesso rispetto che si ascolta un vecchio. Il quinto comandamento eschimese potrebbe tradursi così: Rispetta i tuoi figli affinchè essi possano crescere e rispettare te stesso». L'origine di questo sentimento potrebbe provenire dal fatto che questo popolo crede che l'anima della persona morta, il cui nome è stato dato ad un figlio, riprende possesso nel corpo affinchè il figlio possa benificare della saggezza matura di questo morto.

Il dolore più profondo della donna eschimese è la perdita di uno dei suoi figli e questo dolore la rende inconsolabile per molto tempo. Se è figlio unico allora spesso un'altra donna le offre uno dei suoi. Questo è uno dei tanti modi per mettere in esecuzione pratica, fra questo popolo primitivo, la dottrina «ama il tuo prossimo». Si fa tutto ciò che è possibile per gli orfani. Un maschio ha spesso il vantaggio di diventare il protetto di uno che ha avuto successo nella vita e che può aiutare chi ha bisogno. Se muore la madre allattante lasciando una bimba, quest'ultima talora è uccisa perchè non soffra la fame nè essere di peso ad altre madri che tanto hanno da fare per i suoi propri figli.

Il credo del Nord è soprattutto quello dell'utilità. La vita umana è sacra finchè essa può esistere bene. Se una donna è troppo vecchia per poter lavorare per i suoi cari allora essa chiede quasi sempre di morire, e si rivolge anche a qualche amica per aiutarla nella trista faccenda. Questa è compiuta nel modo seguente: qualche membro della sua famiglia o qualche amica l'accompagna sopra una roccia altissima spingendola nel vuoto, consolandosi di questo aiuto giacchè la povera morta diventerà giovane e forte nell'altro mondo, e non sentirà più freddo!

Dopo la morte, naturale o voluta, si lascia passare qualche tempo prima di seppellire il corpo della donna. Si crede che l'anima lasci gradualmente il corpo e perciò non si affretta il funerale. La tomba è fatta di sassi ed il corpo è messo in posizione sedentaria con tutti gli arnesi e cose personali dinanzi ad essa. Compiuta questa cerimonia nessuno parla della morta col suo nome ma soltanto come nonna, madre, sorella, ecc. finchè non nasce una bambina a cui si dà lo stesso nome.

Benchè una donna vecchia affronti la morte senza rimpianto, non lo farebbe mai finchè ella può essere utile ai suoi; la morbosità e la melanconia sono cose sconosciute in questo paese. Coll'avanzare dell'età la donna è sempre trattata con maggiore deferenza e la sua influenza aumenta sempre. Essere nonna è una felicità e un privilegio, giacchè essa ha da lavorare per i suoi figli e pronipoti: ella insiste sempre in questo suo lavoro anche se non è necessario. Ella completa nella vecchiaia ciò che ha incominciato nella gioventù, e con grande soddisfazione perchè ha potuto compiere bene il suo destino, destino semplice che è accettato con serenità e mai discusso.

Così è nel paese delle donne contente.

Christian Leden

Teatri e Concerti

La Bohême al "Costanzi"

MARIA ZAMBONI (Mimì)

Fino a pochi giorni or sono, nessuno, nell'ambiente del «Costanzi», pensava a Mimì e Rodolfo: i frequentatori del teatro attendevano Brunilde, Sigfrido e gli accigliati Numi del *Crepuscolo*, nonchè l'ignota e seducente Emirul, prole legittima del collega Barilli. Però, all'improvviso annunzio che gli eroi *bohêmiens* sarebbero riapparsi, tutti si sono commossi. La folla, desiderosa di rivedere Mimì morente, con le mani nel manicotto e tra i sospiri deliziosi della musica pucciniana, ha preso d'assalto il botteghino del «Costanzi». Perciò iersera lo spettacolo si è svolto dinnanzi a un pubblico fittissimo, attento e commosso.

L'esecuzione è stata sufficiente a mettere in luce quanto v'ha di bello e di gentile nell'opera celeberrima. Diciamo anzi che col procedere dello spettacolo, i cantanti, dapprima in po' incerti, si sono affermati sempre meglio, sino a meritarsi i complimenti unanimi del pubblico, nell'ultimo episodio di trepida passione e di affanno mortale. La cronaca di questa rappresentazione della *Bohême* è quindi, in complesso, decisamente lieta.

Maria Zamboni, che impersonava Mimì, ha dato novella prova della sua valentia, sopra tutto nell'aria *Donde lieta uscì...* che ella ha modulato con ammirevole finezza di gusto, e nel duetto finale con Rodolfo. La sua voce limpida e di timbro incisivo ha trovato molti convinti estimatori: la sua azione scenica è sembrata sempre elegante ed efficace. Compagno della Zamboni era iersera il tenore Alessio De Paolis, giovane artista già ripetutamente acclamato dal pubblico della «Scala» di Milano. Il De Paolis, pur non trovandosi nella pienezza dei suoi mezzi vocali, è riuscito a farsi apprezzare da noi per la dolcezza del fraseggio e l'eccellente dizione. Nelle prossime sere egli, senza dubbio, saprà rispondere in tutto e per tutto alla fiducia sincerissima che abbiamo in lui.

Vivace, anzi addirittura indemoniata, la signorina Elisa Marchini, nelle vesti cocottesche di «Musetta». Questa amabile artista, dotata di preclara intelligenza, ha iersera tenuta desta di continuo l'attenzione del pubblico. Buon «Marcello» il baritono Gherardini, che ha voce di notevole ampiezza: a posto il Pasero — «Colline» — e discreti gli altri.

Messa in iscena accurata e coro encomiabile. Orchestra volonterosa e spesso assai eloquente, sotto la direzione dell'egregio maestro Teofilo de Angelis. Applausi lusinghieri dopo i primi due atti: calorosissimi dopo il terzo e il quarto.

Durante la scena dell'agonia di Mimì, abbiamo visto lacrimare molti spettatori. E' chiaro, pertanto, che il potere di suggestione del libretto di Illica e Giacosa e della musica di Giacomo Puccini si mantiene integro attraverso gli anni e che Salomè, per quanto bella e imperiosa, non ha ancora potuto detronizzare la piccola fioraia parigina.

A. G.

La bella ragazza del sobborgo

AUGUSTEUM

L'addio del pianista A. Cortot

Molto avremmo da dire riguardo all'ultimo concerto dell'esimio pianista Alfredo Cortot all'«Augusteo»: sarebbe nostro dovere illustrare ad una ad una le sue interpretazioni di Beethoven, Debussy, Saint Saëns, Liszt e Chopin e rilevarne i pregi singolari, ma l'esasperante tirannia dello spazio ci obbliga a riassumere in poche righe le nostre impressioni sul concerto in parola che ha lasciato in tutti noi un grato ricordo.

Il Cortot è apparso più che mai forte, preciso e pensoso. Senza pose, senza atteggiamenti coreografici da apostolo o da sognatore, egli ha reso con fedeltà mirabile le musiche degli autori prescelti, guadagnandosi attestati solenni di simpatia da parte di tutti i buoni conoscitori d'arte che assistevano all'audizione. Specialmente nel *Concerto in mi bemolle* di Beethoven e nella *Grande polacca preceduta da un Andante spianato* di Chopin egli si è affermato pianista di stile elevatissimo e tecnico di invidiabili risorse.

Alla fine del concerto, le richieste di bis sono state così assillanti, da obbligare il Cortot — che pure era visibilmente stanco — a eseguire quattro pezzi fuori programma e cioè uno *Studio* e un *Valtzer* di Chopin, la *Malaguena* di Albeniz e una *Melodia* di Schubert trascritta dallo stesso concertista. Nello *Studio* e nella *Malaguena*, il Cortot ha avuto delicatezze tali, da entusiasmare al massimo grado l'uditorio.

L'orchestra, diretta impeccabilmente dal maestro Bernardino Molinari, ha eseguito, all'inizio del concerto, la garrula «ouverture» del *Matrimonio segreto*.

Domenica prossima, il Molinari presenterà al pubblico dell'«Augusteo» varie importanti novità del Respighi, dell'Alaleona, del Casella, e di altri musicisti della scuola italiana contemporanea.

A. G.

Il "Quartetto Klingler„ a S. Cecilia

Domani, venerdì, alle 16, avrà luogo a S. Cecilia un concerto del «Quartetto Klingler», che viene a Roma per la prima volta, preceduto da grande rinomanza europea.

Questo Quartetto, composto di valenti artisti, è considerato, in Germania, il successore del celebre «Quartetto Joachim». Del grande maestro, infatti, il prof. Carlo Klingler fu allievo prediletto, al punto da ereditarne il magnifico Stradivarius; ed il secondo violino, Riccardo Hober, è parimenti allievo del Joachim.

Ecco ora il programma di questa interessantissima audizione:

1. Ciaikowsky: *Quartetto in fa magg.*, op. 22.
2. Cherubini: *Quartetto in re minore.*
3. Beethoven: *Quartetto in fa magg.*, op. 59 n. 1.

Concerto del pianista Nino Rossi

Annunziamo con molto piacere che quanto prima il valentissimo pianista Nino Rossi darà un concerto al teatro Quirino.

Il Rossi è assai noto nell'ambiente artistico romano per aver dato, negli scorsi anni, vari concerti di grande importanza e tutti coronati dal successo più vivo. Egli giunge ora a noi dopo una lunga *tournée* all'estero che gli ha fruttato invidiabili onori.

"Il mercante di bontà„ al Quirino

Rammentiamo che stasera Antonio Gandusio presenterà al giudizio del pubblico romano un'altra novità: *Il mercante di bontà*, commedia in tre atti di Piero Mazzolotti. Per questa novità è viva l'attesa.

"Nerone„ di Balzano-Brancaccio

Luigi Balzano-Brancaccio ha terminato una sua tragedia su Nerone, che ha affidato a Giuseppe Sterni il quale la rappresenterà a Roma nel prossimo aprile.

All'ADRIANO — La compagnia di Raffaele Viviani darà stasera una rappresentazione interessante e divertente con *'N terra 'e Maculatella* e *Te voglio malandrino*.

Domani serata in onore di Viviani con *Scugnizzo* e *Don Giacinto*.

All'ARGENTINA. Oggi Angelo Musco darà un doppio spettacolo, alle 17 con *San Giovanni decollato* e alle 21 con *Il ratto delle Sabine*. Domani una novità: *Fiat voluntas Dei* di G. Macrè.

Al MANZONI. Oggi due rappresentazioni: alle 17 e alle 21. Si darà la gramosissima commedia *'O figlio d'a nutriccia*, che rappresenta il più gran successo della stagione scarpettiana.

Al NAZIONALE. Stasera Ettore Petrolini, sempre divertentissimo e molto applaudito, darà: *Santa Pupa*, farsa musicale di G. Carini, e *Mustafà* scene sud-americane, oltre le sue caratteristiche macchiette.

Al SAVOIA. Ieri sera Domenico Avanzini, in onore del quale si rappresentò *Bajadera*, fu festeggiatissimo da un pubblico che affollava il teatro e che tributò al simpatico e comicissimo attore e capocomico lunghi e calorosi applausi. Al seratante, col quale divisero gli onori della serata i suoi bravi collaboratori, vennero offerti varii doni. Stasera *Il conte di Lussemburgo*.

Al VALLE, Maria Melato fu anche iersera molto festeggiata per la vigorosa interpretazione della *Gioconda*. Oggi, alle 17: *La vita dell'uomo*, alle 21 *Rosmunda*. Domani serata in onore di Augusto Marcacci, con *La porta chiusa*.

"Lonarda„ a Bologna

BOLOGNA, 14. — Ieri sera al teatro Comunale Irma Gramatica ha offerto ai soci del Teatro Sperimentale una audizione del dramma di Biornson *Lonarda* che era stato rappresentato in Italia nel 1908 a Napoli.

Quest'opera di poesia e di passione del grande drammaturgo norvegese è stato magistralmente resa da Irma Gramatica che ha interpretato meravigliosamente la complessa figura della protagonista. Alla fine di tutti gli atti l'illustre attrice è stata vivamente applaudita.

SPETTACOLI del 14 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI', 14 — Ore 20.30 (fuori abb.): Protagonista: Tancredi Pasero.

Mefistofele

VENERDI', 15 — Ore 21 (fuori abb.): a prezzi popolari concordato col Comune di Roma: I QUATTRO RUSTEGHI.

SABATO, 16 — Ore 21 (17.a abb.): Seconda rappresentazione de: LA BOHEME.

DOMENICA, 17 — Ore 16.30: A prezzi popolari: GIULIETTA e ROMEO.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

GIOVEDI', 14 — Ore 17 e 21: Replica dell'applaudita operetta:

Il Pierrot Nero

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

GIOVEDI', 14 — Ore 21: La nuovissima commedia in 3 atti di Piero Mazzolotti:

Il mercante di bontà

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *Te voglio malandrino.*

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 17: *San Giovanni decollato* — Ore 21: *Il ratto delle sabine.*

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *O figlio d'a nutriccia.*

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Ore 17 e 21: Programma variatissimo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *Santa Pupa.*

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 20.30: *Il conte di Lussemburgo.*

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La piccola Geisha.*

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 17: *La vita dell'uomo* — Ore 21: *Rosmunda.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi.*
CORSO — *La dame de Chez Maxim.*
IMPERIALE — *La lotta coi monti.*
ITALIA — *I soldati di ventura.*
BERNINI — *Aniello e fede.*
MODERNISSIMO — *Sansone e Delila.*
MODERNO — *Meriti ciechi.*
QUATTRO FONTANE — *La verità.*
ORFEO — *Intolerance.*
ROMANO — *Balilla* (3. episodio).
REGINA — *Il romanzo d'un giovane povero.*
VOLTURNO — *Baby il maschietto.*
CAMPIDOGLIO — *Charlot al pattinaggio - Fatty al garage.*
OLIMPIA — *Plum.*

Per la casa di Vincenzo Bellini

Somma precedente L.	25.937,30
Prof. Giuseppe Villaroel, Milano L.	20,00
Sottoscrizione del R. Conservatorio di Musica V. Bellini di Palermo: R. Conservat. di Musica L. 100; Giuseppe Mulè, dirett. L. 25; Oliveri Umberto 20; Luigi Amadio 20; Giuseppe Perna 15; Em. P. Morello 25; Antonino Genovese 20; Michele Diamante 20; Alice Ziffer Baragli 5; Pietro Gulì 20; Eleonora Senigallia 20; Liverani Ettore 20; Alaimo Ferrante Rosaria 2; Satta Rosalia 2; Stefano Gentile 5; Perilli Ulderico 5; Prestipino Sebastiano 5; Antonio Sgarbi 5; Agliadoro Gius. 5; Giacomo Tantillo 20; Salvatore Pappalardo 20; Brandaleone Guido 20; Enrico Castagna 20; Malato Ignazio 5; Benedetto Morasca 5; Giuseppina Lo Bianco 10; Scarlata 10; De Dominicis 20; Lo Re Carmelo 5; N. N. 6	500,00
L.	26.457,30

Maldicenza

Pochi si sono accorti che nei giorni scorsi è stato di passaggio per Roma l'argentino Casimiro Ain, campione mondiale di ballo. Pure, nel gran tumulto della vita internazionale costui è considerato alla stessa stregua di Platone o di Napoleone I. E' più d'un re, ricchissimo, ammiratissimo, ricercatissimo, viaggia in compagnia d'una moglie meravigliosa, e, quello che più conta, riscuote i particolari omaggi del sesso gentile. Di fronte al quale, regnanti e governanti passano in seconda linea. Lady Astor — la miliardaria — una volta traversò apposta l'oceano per venirlo a pescare in non so che città d'Europa, e portarselo appresso, negli Stati Uniti, dove s'affrettò a presentarlo al gran mondo di New York. Qui fu salutato come il Caruso della danza.

A Roma, se pure il nostro vieto provincialismo ci impedisce di accorgersi di fatti così importanti e di soffermarci a considerare questo creatore di passi complicati, Casimiro Ain ha avuto degli onori come si convenivano alla sua alta personalità. Infatti egli è stato ricevuto nientemeno che dal Papa.

Ma questa visita di un ballerino in Vaticano ha fatto fare ai nostri colleghi delle considerazioni molto irriverenti. Infatti si pensa che questo tipo, nel quale si potrebbe senza dubbio riconoscere il simbolo più significativo di quella società lussuosa e gaudente, così temibile per le sue pratiche con Satana e col peccato, sia stato oggetto, lì dentro, di una particolare curiosità. E alcuni giurano che non si sia potuto resistere al desiderio di vedere un po' di queste danze terribili, e che il campione di ballo abbia acconsentito di buon grado a mostrare l'arte delle sue gambe leggiere danzando, putacaso, con una guardia svizzera. Ma messe le supposizioni su questa strada, qualche altro ha pensato che Casimiro Ain abbia ballato addirittura con qualche alto prelato, il cui strascico conveniva di più alle ragioni estetiche.

Quel che sembra indiscutibile è che il grande artista creerà, per lanciarli tosto in tutto il mondo, dei nuovi passi che gli sono stati inspirati da questa sua visita straordinaria. Che razza di passi saranno? Il passo di cardinale? Il passo della Pigna? Il passo dello scopatore segreto? Il passo del Pappagalli?

L'altro giorno Luigi Chiarelli mentre si faceva limare e lucidare le unghie, a coloro che assistevano alla interessante operazione ha detto di possedere, in questo momento, non meno di dieci amanti e di essere molto preoccupato per non saper come fare a dividersi fra tanta grazia di Dio.

Questa notizia ci mette di malumore. Più di una volta abbiamo insistito in questa stessa pagina sul fatto doloroso che il numero delle donne in Italia va di giorno in giorno diminuendo proporzionalmente a quello degli uomini. Anzi in base a certi nostri calcoli molto giudiziosi, nei quali si tiene conto anche del fatto che dalle donne vanno escluse tutte le vecchie e le brutte, siamo convinti che in Italia spetti a ciascun uomo un terzo solo di donna. Ora se l'esempio di Chiarelli comincia ad essere seguito dagli altri, si produrranno delle conseguenze d'una tragicità incalcolabile.

Ci conforta tuttavia il recente successo d'una commedia di Chiarelli a Londra. In Inghilterra, come si sa, avviene il fenomeno contrario; le donne cioè sono in maggior numero degli uomini. Abbiamo dunque molta speranza che l'autore della «Maschera e il volto» lasci almeno nove delle sue amiche italiane, ai suoi colleghi non ancora rappresentati a Londra, per sostituirle con altrettante vaporose figlie d'Albione.

(Mia gentile amica, questo problema della demografia italiana è molto complicato. Lasciamo da parte la questione dei maschi e delle femmine: ve ne parlerò meglio un'altra volta. Ma voi vi meravigliate ancora come mai malgrado le dolorose perdite della guerra e quelle dell'epidemia che infierì subito dopo, la popolazione abbia continuato ad aumentare. Anzi date meno importanza all'epidemia, perchè coi giovani ha ucciso vecchi e vecchie e credete che tutte quelle centinaia di mila uomini, sani e validi, distrutti dal ferro, debbano necessariamente lasciare un vuoto nei calcoli della riproduzione umana.

E' questo un grosso errore di cui non vi so troppo rimproverare perchè è stato commesso anche da filosofi e scienziati muniti di barba e d'occhiali. Vi dovete convincere infatti che i figli li fanno le donne, non gli uomini. E che voi potreste distruggere tutti gli uomini che volete, lasciando intatto il numero delle donne, perchè la riproduzione continuasse sempre nella misura di prima).

Qualche tempo fa ad un pranzo in casa di un simpatico e splendido barone della nostra città, Guglielmo Marconi mentre si sedeva a tavola fu così interpellato da una illustre dama:

— Senatore, che cosa ha inventato di bello oggi?

Al che Marconi, assai distratto e sopra pensiero, rispose con molta serietà, mentre spiegava il tovagliolo:

— Oggi niente, perchè essendo festa i negozi sono chiusi e io non mi son potuto procurare la materia prima...

Quella birba di Trilussa che era presente aggiunse subito:

— Che peccato che sia festa anche domani!

(Era il Natale o un'altra simile ricorrenza in cui si mettono a fila due o tre giorni di festeggiamenti).

Il quale Trilussa da pochi giorni a questa parte si è messo in un mare di guai. Ha avuto all'improvviso l'idea di togliersi i baffi e ciò ha provocato fra i suoi amici e conoscenti — tutta Roma cioè — un fermento indescrivibile. C'è chi gli dice che ha fatto male, c'è chi gli dice che ha fatto bene. Ad alcuni sembra più vecchio ma più interessante, ad altri più giovane, ma più sciupato. Alcuni lo consigliano di farseli ricrescere immediatamente adoperando ogni specie di lozione per far prima. Altri minacciano di togliergli il saluto se si presenterà di nuovo col labbro munito di pelo. Trilussa non sa più che pesci pigliarsi e s'abbandona a momenti di malinconia indescrivibile.

Ogni specchio lo fa rabbrividire; ogni amico che incontra gli dà una nuova stilettata in cuore col dirgli che sta bene così, subito dopo che s'è convinto a farsi crescere i baffi di nuovo, o che sta male, se s'è deciso proprio in quel punto a raderseli sempre. E pensa che nella seconda ipotesi si continuerà a rimproverarlo del misfatto compiuto; ma se si deciderà a farseli ricrescere quelli stessi che lo rimproveravano e ormai si saranno avvezzati alla sua nuova fisonomia torneranno a rimproverarlo e a dirgli che tutto sommato stava meglio prima.

Al punto in cui sono le cose, egli ha perfino preso in considerazione il progetto di farsi crescere un baffo solo e di togliersi l'altro, per lasciarsi di qua gli amici del pelo, di là i nemici. Ma poichè in qualche momento gli occorre anche tenersi in prospettiva — e non è per l'appunto questo un momento dei meno importanti — ha anche pensato che una simile truccatura sarebbe impossibile.

Si teme infine seriamente non abbia da finire come qual tale dalla barba lunga, il quale giunto tranquillamente ad una certa età, perdette all'improvviso la sua pace, non appena un amico gli propose il quesito se la barba durante il sonno facesse meglio a tenerla sotto o sopra le lenzuola. Ma che il nostro altissimo poeta debba finir così male proprio per un pelo non ci sembra possibile.

fra' sear.

CRONACA DI ROMA

Intervista col Commissario della Congregazione di carità
sugli enti pubblici e privati di beneficenza

Si è tornato a parlare in questi ultimi giorni del problema della beneficenza pubblica e della opportunità di coordinare un poco le diverse opere benefiche della città. Come avevamo occasione di dire il riordinamento della pubblica beneficenza faceva anche parte del programma del R. Commissario Cremonesi. La politica svolta infatti dal Commissario prefettizio della Congregazione di Carità prof. Angelo Mariotti si è ispirata a questo criterio.

Abbiamo pertanto creduto necessario chiedere un'intervista al prof. Mariotti, che da circa due anni presiede con intelligenza e slancio il più antico e autorevole istituto di beneficenza di Roma. Egli ci ha parlato molto cortesemente e a lungo della questione.

Roma fa eccezione...

— Dovete sapere che, a parte le tradizioni e i compiti che da vecchia data ha la Congregazione di Carità, e che la distingue per questo da tutti gli altri istituti consimili, la pubblica beneficenza è regolata dovunque da una legge speciale — quella del 17 luglio 1890 — che può essere considerata come una specie di Magna Charta. Roma può, in un certo senso, fare eccezione all'ordinamento generale sia perchè fu promulgata per la Capitale una successiva legge speciale, il luglio 1904, sia perchè la sistemazione della pubblica beneficenza in Roma ha dovuto sempre subire la notevole influenza delle circostanze e delle condizioni particolari d'ambiente. Sono state appunto codeste particolari circostanze e condizioni d'ambiente a determinare deviazioni sensibili dall'ordinamento generale che in questo campo sussiste in altre maggiori città d'Italia. Ma un altro elemento contribuisce a non mantenere ben salde le fila di quello che dovrebbe essere — come ha scritto *La Tribuna* — un vero e proprio esercito della carità. La legge riguarda infatti specialmente il campo della beneficenza pubblica, mentre un'altra importante sfera è riservata all'azione di quella privata che, nei grandi centri soprattutto, costituisce — è dovere di ognuno il riconoscerlo — il prezioso integramento di quella pubblica. Molti sono gli enti che preferiscono non andare soggetti alle formalità dell'erezione in ente morale, vuoi per una maggiore indipendenza d'azione, vuoi per adempiere meglio alla libera volontà dei benefattori privati.

La differenza fra enti pubblici e privati.

A Roma c'è un numero stragrande di siffatte Opere Pie le quali, non fruendo appunto di alcune favorevoli disposizioni della legge 1890 per i raggruppamenti o la riunione consorziale esplicano la loro attività in forma autonoma.

E' chiaro che a questo punto molti possono chiedersi se sia proprio assolutamente necessario, per rispettare la libera volontà dei benefattori privati, spendere tanti milioni all'anno per tante gestioni e amministrazioni particolari. Con un'unificazione degli istituti, senza sacrificare le originarie destinazioni delle rendite, si potrebbe benissimo risparmiare le notevoli somme annue accennate dianzi, senza ledere con questo il principio dell'autonomia e senza nemmeno violare le intenzioni dei benefattori.

E' giunto dunque assai a proposito il recente decreto 30 dicembre 1923, con il quale il governo dell'on. Mussolini ha voluto introdurre nell'ordinamento dei vari istituti benefici importanti riforme, che tendono sopratutto a raggiungere un maggiore coordinamento tra le diverse iniziative, convalidando altresì il principio d'un più diretto interessamento dell'autorità prefettizia sulle funzioni delle tante opere pie. Lo spirito del decreto — bisogna notar bene — ha il massimo rispetto per l'autorità ecclesiastica e per i principii religiosi e fa dunque cadere alle origini quelle opposizioni sistematiche che da un certo tempo in qua vanno esplicando contro la recente riforma taluni enti e una parte anche della stampa cittadina.

La portata dell'ultimo decreto sulle opere pie.

Esaminiamo un poco insieme — ha soggiunto il prof. Mariotti — l'ultimo decreto 1923. La riforma ha uno scopo precipuo: quello cioè di cercare di riunire in blocco e di cementare tutti gli istituti di beneficenza, non diremo proprio sotto la forma della concentrazione nella Congregazione di Carità, ma piuttosto nella forma del consorziamento e della federazione. Non si può dire che ci siano radicali innovazioni nei riguardi del sistema della legge 1890: l'ammontare delle rendite nette per gli istituti da consorziare è stato portato da 5000 lire a 20.000, ma è stata soppressa la clausola «*di regola*» della precedente legge, che non fa escludere così dalla concentrazione alcun ente con rendita inferiore a ventimila lire. Non è stato neppure abrogato quell'articolo della legge 1890, che tende — allo stesso tempo — a escludere dal consorzio tutti gli istituti pii, che possano richiedere un'amministrazione separata o per la quantità cospicua del patrimonio o per le condizioni speciali in cui essi esplicano la beneficenza.

E' d'altro canto altrettanto chiaro il decreto ultimo 1923, quando mira al consorzio delle pubbliche opere d'assistenza e meglio ancora quando tende alla fusione di tutti quegli istituti che abbiano una identica finalità. Il decreto dispone infatti che sia di competenza delle singole prefetture il promuovere d'ufficio il raggruppamento e, nei casi opportuni, perfino la riunione in consorzio. Nella ipotesi del raggruppamento la recente legge prevede, per la gestione degli enti riuniti, un consiglio di amministrazione con l'incarico specifico di provvedere all'esecuzione di tutti gli obblighi speciali dei rispettivi istituti.

Nel caso inoltre della federazione si prevede la possibilità di riunire d'ufficio le opere o pubbliche o *private* di beneficenza, per ottenere in tal modo una integrazione delle diverse forme che ha ogni attività e per provvedere in comune ad acquisti o servizi, non esclusa la gestione del patrimonio, anche se i patrimoni e le amministrazioni restano distinte l'un dall'altra in base ai rispettivi statuti.

Bisogna coordinare le diverse opere di beneficenza.

Donna Bice Tittoni giorni fa prese l'iniziativa — come tutti i giornali hanno riferito — di tentar un approccio fra le diverse opere pie della città per una intesa economica e morale di tutti gli istituti romani di beneficenza. Io approvo pienamente tale tentativo e mi rammarico che alla riunione promossa da donna Bice Tittoni siano stati esclusi i due maggiori istituti di Roma: la Congregazione di Carità e l'Ospizio di S. Michele. Secondo il mio parere — e l'ho avviato a concludere il prof. Mariotti — la proposta di donna Bice Tittoni per un Ente centrale autonomo potrebbe creare opportunamente un'interferenza con l'azione che la Prefettura e la Congregazione di Carità sono chiamate a esplicare in base al decreto 30 dicembre 1923. Per accentrare e distribuire i fondi necessari alle diverse opere d'assistenza — a meno che non si voglia raggruppare i soli enti a carattere privato — occorre gravitare su di un Ente pubblico: quello che ha maggiore autorità e tradizione per raggiungere un'opera di coordinamento è senza dubbio la Congregazione di Carità. In caso contrario il tentativo di Donna Bice Tittoni dovrebbe limitarsi a raggruppare le diverse lotterie e feste di beneficenza in un'unica e periodica manifestazione. Anche questo problema in ogni modo esige un passo per ottenere l'invocato accentramento, in un unico ente, della gestione patrimoniale dei tanti e tanti istituti di beneficenza.

Per il Carnevale
Gran serata all'Hôtel de Russie

Il Carnevale Romano, che ormai ha perduto il suo carattere popolare ed ha acquistato un suo aspetto signorile e aristocratico, svolgendosi solo nelle grandi case patrizie e nei grandi alberghi, avrà una delle sue più brillanti manifestazioni nella serata che la Direzione dell'Hôtel de Russie sta organizzando per sabato 16 corrente.

Le sale saranno trasformate in fioriti giardini dell'Estremo Oriente, illuminate fantasticamente per dei *soupers dansants*: le numerose prenotazioni rendono sicura già una riuscita magnifica della festa: è consigliabile fissare i tavoli in anticipo.

Le rivelazioni dei "clichés"

Ecco una bella scena sorpresa dai nostri servizi fotografici. Il luogo: Lungo Tevere Tebaldi. Il soggetto: un camion che finalmente giunge a ritirare le immondizie accumulate dallo scarico che nel bel mezzo del Lungo Tevere vi compiono giornalmente e «carrettini», e gli abitanti dei paraggi. In fondo: la cernita degli stracci, scientificamente compiuta da specialisti del genere. La conclusione: si rimette agli uffici municipali competenti.

La manutenzione stradale

Ci si lamenta a Roma della manutenzione stradale. Potremmo dire che il guaio non è speciale della nostra città: che anche in tanti altri centri importantissimi d'Italia non esclusi quelli che più vengono di solito magnificati, non si hanno ragioni di eccessiva contentezza: che, per esempio, a Milano, se vi sono strade principali bene asfaltate e ben mantenute, ve ne sono molte altre di secondaria importanza, ma di fitto traffico, in cui, quando piove, si sguazza nel fango al di sopra di quei ciottoli che formano un cosidetto selciato e coltivano i calli degli ambrosiani; che a Napoli è una ira di Dio — ma non ci saremmo consolati con questo, per quanto si dica che mal comune è mezzo gaudio.

Non vogliamo ora entrare nel merito della questione se coi mezzi che si hanno e con l'entità del lavoro che si tratterebbe di fare, si potrebbe avere una manutenzione migliore. Non vogliamo ricercare se il materiale che si è adottato non sia buono; se il metodo impiegato è degno di censura: se, insomma, si potrebbe evitare quello che avviene troppo spesso, e cioè che le strade riattate anche con ingente spesa, in brevissimo tempo sono ridotte nuovamente in stato pietoso. Vogliamo accennare solo ad un aspetto del problema della manutenzione stradale.

Ed è questo.

La manutenzione stradale è in intima relazione col rapporto che intercede fra la superficie che si tratta di tenere in ordine ed il numero degli abitanti. Infatti, siccome sono gli abitanti che concorrono alla spesa necessaria a quelle opere, se — per dirla in parole povere — i metri quadrati che gravano su ciascuno di essi sono pochi, il problema finanziario è facile a risolvere; se i metri quadrati sono molti, il problema diventa difficile e forse irresolubile.

Ora, a Roma è evidente che si va eccedendo da un pezzo nella estensione della superficie stradale. La città vecchia ha indubbiamente strade eccessivamente strette ed in cui il transito è difficilissimo: onde la necessità di tagli, di sventramenti, di allargamenti di strade: le vie nuove si sono tracciate tenendo presente la necessità di aver spazio sufficiente perchè il movimento possa svolgersi spedito e sicuro. Ma quando si è trattato di tracciare le strade ultimissime e le piazze si è indubbiamente ecceduto. Basta vedere quello che si è fatto per la zona che graviterà intorno a Piazza Mazzini. Già questa piazza è di una vastità semplicemente assurda: i viali che vanno a confluire in essa, specialmente il Viale Mazzini, sono di una larghezza che, mentre nuoce anche al lato estetico, non risponde ad una reale necessità del traffico. Non vi è nessun dubbio che non vi era affatto bisogno in quel tratto di una strada larga sessanta metri, con due squares, che prossimamente saranno ridotti ad un unico giardino corrente lungo tutta la via. E mentre si è sprecato senza nessun giudizio dell'ottimo terreno costruttivo, si è gettata sull'amministrazione una superficie enorme di strade e di piazze che non può non far risentire il suo peso sul costo della manutenzione.

Un altro errore che si è compiuto nelle costruzioni edilizie di questi ultimi anni è stato l'abuso delle zone a villini. Le zone a villini estendono enormemente la città e quindi aggravano la situazione che si riassume nel rapporto fra superficie stradale e numero degli abitanti.

Ecco come questo assillante problema della manutenzione diventa, via via che passano gli anni, sempre più grave. Si scontano errori che sono stati commessi in passato e che per gran parte sono irrimediabili. Ma questa esperienza deve renderci più guardinghi per l'avvenire; e là dove è possibile ancora, con opportuni ritocchi del piano regolatore di correre ai ripari, non si dovrebbe esitare dal farlo.

Le Liriche trionfali al teatro Eliseo

Raffaele Valente dirà sabato, alle ore 17, al Teatro Eliseo, il primo episodio delle sue Liriche Trionfali. Gli editori, i direttori di compagnie teatrali, i critici e colleghi possono presenziare l'audizione senza bisogno di alcun biglietto speciale.

In onore del principe Boncompagni-Ludovisi

Ieri sera, nella sede Centrale della Casa del Soldato ebbe luogo l'insediamento del nuovo presidente dell'Associazione Nazionale per il Soldato ed il Popolo, Sezione di Roma, on. principe Francesco Boncompagni Ludovisi, nominato a tale carica per acclamazione dall'Assemblea.

L'on. Boncompagni venne ricevuto dal vice presidente gr. uff. avv. Cannavina e dai numerosi consiglieri, fra i quali ricordiamo il barone Montel, i colonnelli Mariotti, Bardeloni, Vaccari, prof. Bellussi, maestro Alaleona, capitano Betzu, comm. Bosco-Lucarelli, prof. monsignor Cascioli, avv. Clavèle, comm. Granito, marchese prof. Jannetti, avvocati Giovanardi, Macaluso, Messina, Cabibbo, rag. Natalizi, gr. uff. Parisi, comm. Pulvirenti, cav. Sarta, Battistini, avv. Tommasi, prof. Tropea, cav. Villa.

Il presidente della Casa del Soldato, conte avv. Saletta, rivolse un saluto augurale al nuovo presidente dell'Associazione, ricordando che da Roma partì nel 1905 la nobile iniziativa della propaganda del sentimento nazionale e dell'elevamento spirituale del nostro popolo mediante l'istituzione delle Case del Soldato; e, riassumendo brevemente il lavoro compiuto in un ventennio, accennò al programma, che l'Associazione dovrà svolgere entro breve termine, per realizzare l'auspicata Federazione delle Case del Soldato d'Italia e l'unione di tutte le organizzazioni che si preoccupano della elevazione morale ed intellettuale del nostro popolo.

L'on. Boncompagni, con elevate parole, ringraziando della fiducia in lui riposta, dichiarò di considerare l'adempimento dell'incarico affidatogli come un dovere di cittadino e di italiano, e di assumere le sue funzioni con la maggiore fede nel trionfo delle idealità che si propone l'Associazione, alla quale il presidente del Consiglio dei Ministri ebbe ad assicurare l'appoggio morale del Governo nella misura più larga e nel modo più cordiale.

Udienze reali

Il marchese Riepoli è stato ricevuto in udienza particolare da S. M. il Re che lo ha trattenuto a lungo a parlare del processo civile italiano in confronto di quelli stranieri essendo il marchese Riepoli professore di procedura civile nella nostra R. Università e reduce da lunghi viaggi in Europa a scopo di studio.

L'assemblea dell'Associazione della Stampa

I soci dell'Associazione della Stampa P. I. sono convocati in Assemblea straordinaria per lunedì 18 febbraio p. v. alle ore 11 ant., in prima convocazione e, occorrendo una seconda convocazione, per la sera dello stesso giorno alle ore 21.30 per discutere le dimissioni del Presidente e del Consiglio direttivo.

La premiazione dei venticinque scolari più bravi di Roma

Domenica 17 alle ore 10 nell'aula magna del Collegio Romano avrà luogo la distribuzione delle borse di studio messe a concorso da «La Bottega dello Scolaro» fra tutti gli alunni delle Scuole di Roma.

Sulla base dei documenti scolastici esibiti dai concorrenti una Commissione appositamente incaricata scelse quelli che nell'anno scolastico 1922-23 riportarono la più alta votazione, cosicchè gli alunni premiati rappresentano il fiore della gioventù studiosa di Roma.

Dopo la distribuzione delle borse di studio ai più meritevoli si procederà al sorteggio di altre venticinque borse di studio fra tutti coloro che hanno partecipato al concorso.

L'esimio prof. Mario Fuochi del R. Liceo Umberto I, parlerà de «La riforma scolastica sotto l'aspetto morale e culturale».

Alla cerimonia parteciperanno le Autorità scolastiche e potranno intervenire tutti i concorrenti esibendo all'ingresso il talloncino del concorso.

Sono invitati ad intervenire alla cerimonia gli insegnanti delle RR. Scuole medie e quelli delle Scuole secondarie ed elementari del Comune.

Mondo romano

Al "Russie"

Ferve il lavoro d'organizzazione da parte della Direzione dell'Hotel de Russie per la prossima festa di sabato sera che si prevede avrà un successo dei più lusinghieri. Tutto è stato predisposto all'uopo accuratamente perchè la festa abbia ad avere quel carattere di signorilità e di eleganza che ha sempre predistinto le riunioni mondane che si sono svolte al «Russie».

Il salone verde e le altre sale sembra verranno completamente trasformate e raccoglieranno con le bellezze muliebri una vera serra di fiori.

Mentre in mille tavole sarà servito il «souper» per i convenuti, nelle altre sale si danzerà al ritmo della deliziosa orchestrina dell'albergo composta di ottimi elementi fra cui dei veri artisti. Un ricco ed elegante *cotillon* chiuderà la serata a cui è assicurato finora l'intervento della nostra migliore società romana e cosmopolita.

La direzione date le numerose richieste, ha ancora disponibili pochi posti e per i ritardatari è necessario affrettarsi onde non rimanere poi senza biglietti.

Il ballo russo al Grand Hôtel

Crediamo di dover ricordare ai nostri lettori che oggi, giovedì, avrà luogo, al Grand Hotel, come l'anno scorso, il gran ballo di beneficenza organizzato dal Circolo Russo a favore del Refettorio Economico di questo Circolo, ove i profughi russi ricevono i loro pasti ed a beneficio della biblioteca che porta il nome di Gogol. Abbiamo già più volte pubblicato lo elenco dell'aristocrazia romana e cosmopolita che hanno gentilmente accettato di assumere il patronato per questa opera benefica. Per ora diremo che a questo ballo prenderà parte tutta l'«élite» della Capitale. I biglietti ancora in vendita, a lire 60 (buffet compreso) si possono acquistare alla portineria del Grand Hôtel e nelle sale attigue a quella di ballo.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del Ministro per gli Interni, è stata conferita al sig. Romeo Palmegiani, agente di cambio la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni ed auguri.

Albergo Savoia - Roma
di G.° Beltrandi e C., situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società. Ristorante, bar.

La bella ragazza del sobborgo

Mimì è morta

Mimì, la vecchia elefantessa del Giardino Zoologico cara a tutti i bimbi che tanto lieti erano di porgerle pane e carrube, ieri è morta.

E' morta lontana dalle sue immense foreste, dagli acquitrini del suo lontano dominio a cui venne sottratta giovanissima per lanciare il suo ultimo barrito, il disperato saluto alla vita che fuggiva in una prigione presso gli uomini civili che tutto hanno fatto però per prolungare la sua ormai decrepita esistenza.

Mimì ha chiuso per sempre i suoi piccoli occhi e la sua enorme mole, abbattuta su un fianco, sembra qualche cosa di maestoso che sia crollato dopo una più violenta bufera.

Ed i suoi compagni che l'hanno veduta sdraiarsi per l'ultima volta hanno intuito che la suprema ora di Mimì era giunta e son rimasti silenziosi guardando colei che stava per andarsene, barrendo dolorosamente quando essa è morta, rispondendo forse alla sua invocazione con il loro sgomento.

Per la presentazione delle liste
dei candidati politici

L'art. 53 della legge elettorale politica prescrive che le firme degli elettori che sottoscrivono la dichiarazione di presentazione delle liste dei candidati e che devono indicare il nome, cognome e paternità dei sottoscrittori, devono essere autenticate da un Notaio o da un ufficiale delle Cancellerie giudiziarie, o da un regio console, nel caso si tratti di elettori residenti all'estero, che vi appone l'indicazione del Comune nelle cui liste dichiarano di essere iscritti.

Gli elettori che non sappiano sottoscrivere, possono esprimere il loro consenso adesivo mediante dichiarazione verbale, nelle forme indicate dall'articolo 11 della legge, cioè alla presenza di due testimoni, che ne accertino l'identità, avanti al segretario comunale o ad altro impiegato delegato dal Sindaco come da modello F., o a Notaio, la quale dichiarazione tien luogo della firma, e costituisce un atto separato a norma del primo comma dell'articolo 53.

Il Ministero della Giustizia ebbe già a ritenere che per le autenticazioni delle firme degli elettori nelle dichiarazioni di presentazione delle liste dei candidati, specialmente ove occorrano firme marginali nei fogli intercalari, può trovare applicazione la disposizione del penultimo capoverso dell'art. 31 della legge notarile 16 febbraio 1923 n. 89, nel senso che alle sottoscrizioni in parola possano essere delegati dagli stessi elettori, firmatari della lista, due o più di essi: e che per l'autenticazione, da parte dei notai delle firme apposte dagli elettori alle dichiarazioni anzidette non occorre l'intervento per le autenticazioni fatte dagli ufficiali delle cancellerie giudiziarie e per ogni altra autenticazione richiesta dalla legge elettorale politica, salvo disposizioni in contrario.

I funerali della signora De Angelis

Stamane, alle ore 10.30, ebbe luogo il trasporto della salma della compianta signora Ida De Angelis, moglie dell'illustre artista comm. Nazzareno De Angelis.

Il largo compianto lasciato dalla buona e cara signora aveva fatto accorrere una vera folla di amici ed estimatori del comm. De Angelis.

Il carro funebre di 2.a classe, senza fiori per espressa volontà della defunta, era seguito dalle figlie, dai parenti, da artisti, ecc.: notammo l'illustre sig.ra Emma Carelli, il cav. Binda, i maestri comm. Vitale, De Angelis, Storti, il comm. Pompei, il conte Blumensthil, il comm. Scirocchi, Ettore Storti, il comm. Bartolini, l'avv. Vittorio Podrecca, il cav. Sernicoli, e tanti altri.

Dalla chiesa di S. Lorenzo in Lucina la salma fu quindi trasportata al Verano.

Un bimbo ferito dalla sorellina

Stamane poco prima di mezzogiorno Giulia Feliziani ha accompagnato alla Consolazione un suo figliolo Pietro Dittozzi di Luigi di 7 anni che presentava una orribile ferita alla testa.

Tra le lacrime la povera donna ha narrato che poco prima nel giardino della sua abitazione in via S. Giovanni 191 una sorellina di Pietro di 5 anni a nome Angela aveva scagliato un selcio contro il fratello che rimase colpito alla testa.

Le condizioni del bimbo sono gravissime.

Un prelato di princisbecco
che truffa i quadri e gli arazzi della vedova

Resta inteso che il cronista non intende di avere scoperto nulla di nuovo, quando abbia constatato che le donne, in genere, hanno un debole spiccato, secondo i casi e le contingenze, sia per le brillanti divise militari, sia per le fosche zimarre dei preti. Del resto, è madama di Stael — donna intelligente e forte in esperienza — che lo ha scritto e nessuna donna mai l'ha smentita.

«Il bottone lustro e la discrezione sorniona — il primo affascina le donne come fa lo specchietto per le allodole; l'altra infonde fiducia, confidenza e s'insinua come un narcotico sottile e addormentare; quando la vittima si risveglia, essa è già avvelenata ...».

Naturalmente, l'imbroglione — poichè è precisamente di un imbroglio che noi narriamo — adotta, secondo i casi, i temperamenti e le opportunità, l'uno o l'altro di questi indumenti fascinatori e li fa giuocare agli occhi della selvaggina, su cui ha concentrato le sue non lodevoli intenzioni.

Nel casetto che ci occupa, la zimarra sacerdotale ha avuto la sua parte preponderante, completata da un blasone femminile ... — visto e considerato che anche una corona, sia pure modestamente baronale, fa sempre un certo effetto araldicamente incantatore.

I protagonisti

Ecco monsignore... *à tout seigneur, tout honneur*. Monsignore Alfieri Pupillo Tancredi, di anni 37, abitante in via Cola di Rienzo, 149, è un prelato perfettamente sconosciuto a qualsiasi «Annuario Pontificio», incognito a qualunque «Gerarchia», a nessuna Chiesa noto, ignoto a qualsiasi santuario o congregazione. Egli però veste la grave eleganza della zimarra prelatizia, col relativo collarino violaceo. Ha un eloquio insinuante e placido; sente l'incenso, la santità e la devozione.

Monsignore poi è *doublé* ... una baronessa Mesciarelli, la quale, nel raccontino in parola tiene una parte di semplice decorazione, nello sfondo.

Ed ecco il curioso casetto, denunziato or ora al cav. Modesti, commissario del Viminale dalla signora Luella Varnel vedova Serrao, abitante al n. 9, in via S. Martino al Macao.

Monsignore Tancredi e la baronessa Mesciarelli conobbero la signora Varnel, la quale desiderava di disfarsi di alcuni quadri e di alcuni arazzi di valore. Si trattava, fra gli altri, di quadri di Carlo Dolci e di Jacopo da Pantormo (?), ai quali era rispettivamente attribuito il valore di 150 mila, di 100 mila, di 25 mila lire... — in complesso, dunque, un valore ben cospicuo. Monsignore fiutò l'affare buono e ghiottissimo. Ed eccolo attorno alla ingenua vedova, la quale finì collo affidargli i quadri preziosi, incaricandolo della vendita. Il colpo era fatto!

Monsignore si ecclissa

La signora Luella rimase in attesa ansiosa. I quadri e gli arazzi erano usciti dalla sua casa: monsignore e la baronessa erano personalità degnissime; ma, insomma, si trattava di un rispettabile malloppo di fogli da mille ed è sempre con qualche ansia che codesta roba è attesa... da chi deve averla.

Attese, attese, attese la buona vedova. Se non che monsignore non si faceva più vedere — le sue occupazioni non gli consentivano di fare visite — e la baronessa pareva si fosse ecclissata. E i dubbii, i sospetti — un po' in ritardo — cominciarono ad assillare la proprietaria dei quadri e degli arazzi che avevano esulato...

Fu allora che la signora Varnel andò a trovare la baronessa.

— Io non so dirle nulla — rispose costei — monsignore Tancredi è uomo pratico; è lui che s'interessa dei suoi quadri e dei suoi arazzi.

Ah! Ah! ah! La Varnel ansiosamente addolorata, corse a cercare monsignore e — bel caso! — lo trovò in via Cola di Rienzo.

— Non ho ancora trovato gli acquirenti — rispose il prelato — ma ho buone speranze...

— Sì, va bene, — rispose la Varnel — ma i quadri dove sono? dove stanno gli arazzi? chi li ha?

— Oh! si trovano presso vari miei amici, tutte persone dabbene, fidatissime..

La vedova si rassicurò. Attese ancora, ma il dubbio era diventato angoscioso.. E poichè l'attesa si faceva lunga e vana, così la Varnel pensò bene di andare dal cav. Modesti al Viminale.

Monsignore in trappola

Evidentemente il commissario del Viminale doveva conoscere dove il diavolo tenesse nascosta la coda, perchè, punto sorpreso dalla denunzia della Varnel, senza impegnarsi troppo, la rassicurò.

— Stia tranquilla — le disse — i suoi quadri ritorneranno fuori alla luce...

E con ordine sicuro, preciso, mercè l'aiuto del commissario di Prati, cav. Coletti, dispose per l'arresto di monsignor Tancredi, il quale evidentemente, non si aspettava ancora questo scherzo.

Monsignore fu condotto al Commissariato. Qui, con sua grande meraviglia, non incontrò nulla di quel rispetto dovuto ai suoi indumenti prelatizi. Al contrario. Pareva che lo conoscessero quelle birbe di funzionari e non avevano nessuna deferenza per lui...

Per farla breve, un interrogatorio fitto, serrato e sicuro permise di riconoscerlo e d'identificarlo, nella persona di un Tancredi, che non era nè prete, nè monsignore, nè prelato; ma che era, viceversa, un famoso imbroglione, già altre volte arrestato, durante la guerra, per contrabbando di formaggi... Povera prelatura sfumata!

Messo alle strette, il Tancredi confessò di aver venduto i quadri e gli arazzi della vedova...

— E i quattrini della vendita?

— Mah!... — rispose enigmatico, ma sorridente il Tancredi.

— E i quadri? e gli arazzi?

— Mah!...

La polizia però ha saputo ben completare l'opera sua. Ed ha sequestrato uno dei quadri in parola nella casa di Ambrogio Ricci, fu Francesco, ab. in via Germanico, 30 che, aveva ricevuto questo quadro in pegno contro una sovvenzione di 300 lire. Altri sequestri furono operati presso Ruggero Edoardo fu Francesco, di anni 46, da Norcia, abitante in via del Vantaggio, 7. Questi aveva ricevuti sempre in pegno, altri quattro quadri da Vincenzo Pascucci, ab. in via Confida, 4, contro un prestito di 4500 lire.

Un arazzo, infine, fu sequestrato presso Fernando Lizzani fu Giuseppe, di anni 34, abitante in via Torre Argentina, 34. Questi l'aveva comperato pel prezzo di L. 660.

L'ex monsignore, ormai confesso delle sue bravure, è stato mandato a Regina Coeli. Quanto alla baronessa, pare dimostrato ch'essa non abbia partecipato coscientemente alla furbesca truffa del Tancredi, e che, in perfetta buona fede, essa abbia prestato al non più prelato il concorso involontario della sua presenza materiale.

Nessuna precisa circostanza
è a carico di Elio Terribili

Il Commissariato dell'Esquilino ha annunziato l'arresto di Elio Terribili, marito di Rosa Paoletti che nel pomeriggio del 31 gennaio u. s. uccise con quattro colpi di rivoltella il suo amante Giuseppe Priori.

Dal momento del dramma in cui emersero la ferocia e l'odio che animavano la donna, i funzionari incaricati delle indagini fecero ogni cosa per meglio mettere in luce la figura dell'assassina e per precisare in modo irreparabile le cause che avevano potuto determinare un così selvaggio omicidio.

E naturalmente l'attenzione dei funzionari si è specialmente rivolta su Elio Terribili che risultò aver trascorso alcune ore in compagnia della moglie il giorno che questa si recò ad acquistare la rivoltella che servì a compiere il delitto.

Per quanto a carico dell'uomo non siano risultate precise circostanze è sicuro che egli accompagnò la moglie nel negozio di armiere dove venne acquistata l'arma tanto che si può presumere che egli conoscesse a quale scopo la rivoltella doveva eventualmente servire.

Ma nè il Terribili, che è stato arrestato per questo sospetto, nè la stessa Rosa Paoletti hanno ammesso di aver parlato della necessità di sopprimere il Priori: l'autorità di P. S. bene ha fatto ad assicurare alla Giustizia il Terribili la cui posizione e la cui responsabilità dovranno poi essere vagliate dal giudice istruttore che sta raccogliendo e annodando le fila di questo «fattaccio».

Un giovane tenta uccidersi
nei giardinetti di Termini

Poco dopo la mezzanotte una *botticella* si fermava dinanzi all'Ospedale del Policlinico. Da essa ne discesero il tenente della M. V. S. N. Ivo Salamani ed il vigile urbano Giovanni Guardiani che sorreggevano un uomo dall'aspetto operaio dell'apparente età di trent'anni gravemente ferito all'orecchio sinistro. Trasportato d'urgenza nella sala del pronto soccorso il dott. Fabio Benedetti-Valentini comprese subito la gravità del caso e dopo avergli riscontrato una ferita all'orecchio sinistro con foro penetrante, lo giudicava in pericolo di vita.

Data la gravità del caso, all'agente di servizio Cortellazzi non fu possibile interrogarlo e dovette accontentarsi di conoscere soltanto le sue generalità. Egli con voce tremante disse di chiamarsi Rossi Giuseppe di Salvatore di anni 25 da Siena.

Venne allora interrogato il tenente della Milizia Nazionale Ivo Salamani il quale narrò che poco prima della mezzanotte mentre transitava per la Piazza dei Cinquecento udì una secca detonazione dai giardinetti di Termini.

— Accorsi subito — proseguì il Salamani — verso la parte dove proveniva il colpo e vidi un uomo con la rivoltella ancora in pugno che si lamentava fiocamente. Il sangue gli sgorgava abbondantemente dall'orecchio sinistro macchiandogli il colletto e la camicia. Compresi subito di trovarmi dinanzi ad uno di quei disgraziati stanchi della vita e con l'aiuto del vigile urbano Giovanni Guardiani accompagnai il disgraziato al Policlinico.

Dalla perquisizione operata negli abiti del Rossi non si è trovato neppure uno scritto che potesse spiegare le cause del suicidio. Nel portafoglio aveva una cinquantina di lire.

Il brigadiere Cortellazzi ha denunziato subito il fatto al Commissariato del Viminale il quale ha subito iniziato le indagini.

:: Piccole note di cronaca ::

L'Istituto Internazionale di Ecologia Agraria in Italia. — Ieri il Comitato esecutivo della Commissione Internazionale di Ecologia Agraria si riunirà nelle sale di Palazzo Corsini. Dopo che il prof. V. Volterra, presidente dell'Accademia, ha rivolto il fraterno saluto augurale ai convenuti, il prof. Pirotta, presidente della Commissione, illustrerà i principi e gli scopi su cui si impernia e cui mira l'attività della nuova Istituzione che, forte oramai del consenso e della collaborazione di personalità cospicue nel mondo agrario delle principali nazioni, inizia ufficialmente i suoi lavori. Prendono quindi la parola l'on. Pantano, il conte senatore Soderini, il dott. Marco Scefial per l'Unione delle Repubbliche Soviettiste, il Delegato degli Stati Uniti all'Istituto Internazionale di Agricoltura sig. A. Hobson, il Delegato della Norvegia, sig. A. Fjalstad ed il dott. Grap (Inghilterra). Tutti gli oratori si dicono superbi di poter lavorare sotto gli auspici del massimo organo intellettuale italiano, contribuendo alla realizzazione di un ben studiato piano di vera collaborazione internazionale.

Denuncie per la produzione interna dei generi soggetti a dazio. — Si rammenta che col giorno 15 corr. viene a scadere il termine per le denuncie riguardanti la Produzione interna dei generi soggetti a dazio. Tali denuncie debbono essere presentate all'ufficio Forese e Produzione interna in via Carlo Cattaneo n. 2.A dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Al Circolo Bernini con ottima votazione sono stati ammessi in questi giorni i signori avv. Giovanni Albano, avv. Costantino Benucci, avv. Antonello Caprino, Giuseppe Colonnelli, on. avv. Stanislao Monti-Guarnieri, Francesco Monis.

Accademia di cultura al Palazzo di Giustizia. — Domani 15 febbraio alle ore 17 precise nell'Aula Magna degli Avvocati, al palazzo di Giustizia sarà tenuta la XI.a lezione dell'anno accademico con una conferenza dell'avv. Pasquale Mosca sul tema: «Bagliori di libertà nel verno della barbarie».

Mostra Lazzari da Bragaglia. — E' stata inaugurata da Bragaglia la 111.a esposizione di disegni e acquarelli del pittore Lazzari, romano. Resta esposta contemporaneamente in altra sala la Mostra del Ritratto della signora Serra-Zanetti, bolognese.

Alle Stanze del Libro. — La settimanale riunione delle Stanze del Libro avverrà venerdì prossimo 15 corr., alle ore 17,30 precise, nella gran sala, gentilmente concessa dalla Casa Musicale C. F. Bodro al Palazzo Altieri. Elma Vercelloni dirà versi antichi e moderni con commenti musicali eseguiti al piano da Eugenia Dembe. Si ricorda che la riunione è riservata ai soci e che l'invito è strettamente personale.

Ordine dei Veterani della Provincia di Roma. — Nei locali della Corporazione Sanitaria fascista, in via della Consolazione N. 57 furono tenute le assemblee generali dell'Ordine e del Sindacato Veterinario Provinciale. A formare il Consiglio dell'Ordine vennero eletti: i D.ri Gabbuti, Colantoni, Stazi, Ruzza, Pecci, Magrelli e Zamponi, tutti della lista formata in pieno accordo col Sindacato. Al Direttorio di questo per acclamazione furono chiamati: il D.re Stazi quale Segretario, il D.re Preto di Monterotondo quale Vice-Segretario, e Cassiere; i D.ri Cassella, Gabbuti, Alberti, Conti di Roma e Luciani Adolfo di Palombara Sabina, quali Consiglieri.

La caduta di due operai

Stamane alle 10,45 mentre lavoravano su un fronte di un padiglione della Direzione d'Artiglieria in via Appia il pontarolo Vittorio Perrieri di Luigi di 20 anni romano abitante in via Porta Metronia 108 ed il muratore Domenico Alcesti fu Pietro di 38 anni abitante in via Porta Metronia 251, sono caduti ferendosi in malo modo.

Condotti all'ospedale di S. Giovanni dopo le cure del caso sono stati trattenuti in osservazione.

Un nuovo capitolo del romanzo
della "Principessa bizzarra,,

BRUXELLES, febbraio.

Chi si rammenta ancora in Italia di un'operetta dal titolo *Principessa bizzarra* del Maestro Toselli, e chi si rammenta che l'autrice del libretto, era appunto, la moglie del Maestro, la Principessa Luisa di Sassonia, che aveva voluto raccontare un po' la sua vita avventurosa, si stupirà forse del drammatico epilogo della movimentata esistenza della scrittrice, che dopo aver interessato a se stessa la stampa di mezza Europa, si è ritirata a Bruxelles dove vive quasi ignorata da oltre dodici anni.

La principessa Luisa di Sassonia, conduce una vita che non si può chiamare di miseria, solo perchè qualche dama della corte della Regina Elisabetta s'interessa alla sua sorte, e non vive completamente nascosta. Essa fa parte delle «Amitiés Italiennes», l'importante società belga che conta oltre cinquecento soci. E si è iscritta con il suo vero nome Luisa Toselli, Principessa di Toscana. Tuttavia, pur non frequentando la società, e l'aristocrazia ha mantenuto parecchi vincoli di amicizia con varie persone che sono in grado di aiutarla per trascinare meno miserevolmente la sua grama vita.

Tempo fa frequentava assai spesso la casa del Console Generale d'Italia comm. Antonino d'Alia, ora a Francoforte, e passava dei lunghi pomeriggi con la signora D'Alia Pitrè. Non ha mai nascosto il suo stato veramente miserando a nessuno, solo non desidera per un logico pudore, che gli altri ne parlino. Donna intelligente e colta, nella dura esigenza della vita che le ha preparato un così tragico destino per la sua età più matura, ha saputo e sa tuttora dare prova di una così serena filosofia, di un così alto spirito di rassegnazione, che qualunque siano state le colpe e le manchevolezze e i difetti, — e quale uomo può veramente erigersi a giudice della vita di una donna? — che per quello che oggi sopporta e per quanto da anni soffre, è maggiormente degna di un pietoso silenzio che di risvegliare la curiosità del pubblico.

Ma i giornalisti sono implacabili. Bisogna dire che la Principessa Luisa di Sassonia si difende benissimo, sopratutto dopo le confessioni di miseria alle quali si è lasciata andare con un giornalista, che a dire il vero, non ha scovato il suo ritiro, perchè essa vive pubblicamente sotto il nome del suo ultimo marito italiano, il Maestro Toselli, e se ha preso qualche volta lo pseudonimo di Contessa D'Ysette, fu solo per sfuggire alla morbosa curiosità del pubblico che l'ha inseguita anche a Bruxelles. C'è stato un periodo di tempo, in cui l'opinione pubblica belga la diceva unita da un *liaison* — in Italia non c'è divorzio — con un ingegnere belga. Per sfuggire a tutti questi pettegolezzi, colei che un giorno si compiaceva di farsi chiamare «Principessa Bizzarra» aveva rinunciato al suo nome.

Abita da più di otto anni una casetta carina, tipicamente fiamminga, in uno dei più ridenti quartieri della capitale, ai così detti Etangs d'Ixelles, al confine di un quartiere quasi aristocratico e di un sobborgo democratico. La porta che dà su un piccolo giardino, non reca nessun nome.

I vicini di casa, affermano che la Principessa è quasi sempre fuori e che non si vede mai nessuno. Vive da sola, accudisce da se a le sue faccende, e non riceve anima viva. Del resto, la principessa non si occupa dei vicini ai quali non rivolge la parola che raramente.

Vive dando lezioni di italiano e vendendo dei pizzi e dei ricami a qualche famiglia presso cui va a lavorare e che l'aiutano ben sapendo che la corte di Sassonia le continua a passare la rendita della sua dote in marchi.

So da fonte positivissima che la famiglia reale di Sassonia, assai seccata del prolungato soggiorno della principessa di Sassonia nella capitale belga, ha cercato in ogni modo di farla rinchiudere in un convento.

— Più volte — ha detto Luisa di Sassonia ad una persona amica — sono stata avvicinata per istrada da persone inviate dall'ex Re di Sassonia mio primo marito, che detronizzato nel 1918, vive ancora principescamente nel suo ricco castello dell'Alta Slesia, circondato da sessanta servitori, mentre io continuo a percepire un franco ogni tre mesi, rendita tedesca della mia dote. E più volte, l'emissario di mio marito e della mia famiglia, ben sapendo le condizioni nelle quali verso, mi ha offerto un buon ritiro, lontano dal mondo, lontano da tutte le capitali, in una specie di convento, dove delle ottime religiose avrebbero avuto cura di me. E mi è stato fatto anche il nome del convento, in Austria. Per loro, lo scandalo continua, ed è per questo che vorrebbero farlo cessare ad ogni costo. Ma la mia volontà e la mia sete di libertà son rimaste inflessibilmente giovanili. Non accetterò mai alcun compromesso di questo genere.

Sono anzi sicuro che anche in questi ultimi tempi, la corte di Sassonia cerca in ogni mezzo di obbligare l'ex principessa a rinunciare alla vita. Ma non conoscono ancora il carattere di Luisa di Toscana, che sarebbe capacissima di morire letteralmente di fame, prima di inchinarsi alla volontà dei tedeschi che odia profondamente, e che chiama «Boches».

Vive la sua piccola vita nell'avenue K. — non faccio il nome della strada dove abita, per non compiere una cosa poco grata alla Principessa conosciutissima in Italia — in tre stanzette più che modeste, sola, senza alcuna persona di servizio. Ma il luogo è dei più ridenti. Ho già detto che non è un quartiere modestissimo. Di fronte alla sua casetta c'è un laghetto dove parecchi cigni portano a passeggio i loro aristocratici silenzi in mezzo allo starnazzar degli anitrotti. E vi sono sempre delle nidiate di bambini che giocano e si rincorrono festosamente, tra gli alberi che non mettono ancora le foglie. E vi è di tanto in tanto, qualche organetto che suona. Un organetto italiano, di quelli che quando si sentono all'estero, mettono un po' di nostalgia. E che talvolta suonano la serenata di Toselli, sotto le finestre chiuse della Principessa di Sassonia.

Le finestre sono quasi sempre chiuse. La Principessa non può ritardare. E' la terza volta che vengo sin qui per trovarla. La porta è ermeticamente serrata. I vicini taciturni. Luisa di Toscana ha passato la sua giornata nelle faticose corse attraverso la città, per guadagnare la magra sua vita; vendendo pizzi di Sicilia e ricami d'Italia. Ma la gente non compera facilmente, oggi. Mi hanno detto, che sopratutto dopo le ultime notizie pubblicate dai giornali intorno alla sua vita, la Principessa si è chiusa nel suo silenzio. Forse dalla corte dello spodestato monarca di Sassonia, un nuovo emissario è tornato a lei con nuove offerte. Una piccola stanzetta tranquilla dove dorme al caldo, al posto delle tre stanzette fredde e vuote.

La principessa rincasa adesso. E' molto invecchiata dal tempo della Principessa Bizzarra. Veste modestissimamente. Ha l'aria stanca di chi ha troppo camminato e inutilmente. Mi avvicino a lei sapendo che come italiano godo le sue simpatie e non vorrà rifiutare poche parole. Ma già da lontano, essa ha compreso la mia qualità di giornalista. Da qualche settimana vive in guardia. E non ama i giornalisti. Non posso, onestamente, neppure darle molto torto. Del resto, ciò che volevo sapere l'ho saputo da persona molto sua amica. L'ex corte di Sassonia, tende le sue reti intorno a questa povera donna rimasta senza difesa e senza amici, senza denari e senza amore. E fanno brillare alla sua miseria una piccola pensione... non più in marchi e la speranza di poter vedere un giorno o l'altro i suoi figli.

Cederà Luisa di Toscana a questa tenerezza materna, essa che ha visto un giorno solo suo figlio a Bruxelles e l'ha seguito, con le lagrime agli occhi non osando avvicinarsi a lui, perchè aveva riconosciuto l'emissario del marito che la seguiva passo passo.

Durante la guerra il marito e i suoi tre figli erano a Bruxelles e nessuno ha cercato di vederla.

La Principessa di Toscana entrava ora nella sua piccola casa fredda e sola. Sola, con tutti i suoi ricordi. Domani riprenderà il suo triste calvario, in cerca di clienti che fingono di non sapere che comprano un pizzo da una ex regina che le avventure hanno spinto sull'abisso della miseria. L'abisso la ingoierà domani, o sarà salvata da una celletta monacale e dal segno della croce che l'ex corte di Sassonia le tende con acuta perfidia. Un lume si è acceso dietro i vetri. Si vede la sua figura un po' curva e un po' stanca passare lentamente.

Non oso suonare il campanello.

La figlia dell'ultimo duca di Toscana; una delle ultime discendenti di Luigi XIV; la moglie di un Sovrano; la donna che ha interessato morbosamente l'opinione pubblica del mondo per esser stata l'eroina di tre storie d'amore; la madre di quattro figli che forse sanno appena il suo nome; la principessa bizzarra d'un tempo; sola, sola con i suoi ricordi sta risciacquando i piatti per la magra cena.

Non oso battere a questa porta dove ha già battuto un così terribile Destino!

Nino Salvaneschi

La bella ragazza
del sobborgo

Il Re visita alla Spezia la R. Nave "Italia,,
pronta a salpare per la crociera nell'America latina

SPEZIA, 14.

Il persistente continuo maltempo non ha scemato l'entusiasmo della popolazione per l'arrivo del Re nella città nostra per visitare la R. Nave «Italia» pronta a salpare per la crociera nell'America latina.

Fervida attesa

La città si è destata stamane sotto una pioggia fitta ed insistente; tuttavia una grande animazione è cominciata subito per le strade, cercando tutti di assicurarsi un buon posto dietro ai cordoni.

Tutte le case e tutte le finestre delle vie che il corteo reale dovrà percorrere, sono adorne di bandiere tricolori, di pennoni, di orifiamme.

Alle 8, sempre sotto la pioggia, comincia il dislocamento delle truppe; il servizio di ordine pubblico è diretto dal vice-questore comm. Caruso. Quattrocento soldati dalla stazione fino a piazza Garibaldi e 1200 militi della M. V. N. da piazza Garibaldi fino a piazza Mercato, fanno servizio d'onore.

L'edificio della stazione è straordinariamente addobbato con trofei tricolori; nell'interno la sala di prima classe è stata artisticamente trasformata in saletta reale.

Le autorità intanto cominciano ad affluire alla stazione: primo ad arrivare è il console generale della Milizia Guido Bosero, con il suo aiutante ed un forte gruppo di ufficiali della Milizia fuori rango; seguono il Prefetto, il questore, il vice-questore, alcuni assessori e consiglieri e molti altri funzionari della Prefettura e del Comune.

L'arrivo del Re

Alle 9 precise il treno reale, che durante la notte ha sostato nella vicina stazione di Arcola, entra silenziosamente sotto la tettoia che era stata sgombrata completamente.

La banda della Marina suona la Marcia Reale. Il Re scende dal treno in piccola uniforme da generale col cappotto grigio-verde. Appare sorridente e tutt'altro che affaticato dal viaggio.

Il Sovrano saluta le autorità con le quali si intrattiene affabilmente qualche minuto; poi passa in rivista la compagnia d'onore della Marina e la centuria della polizia ferroviaria fascista.

Intanto sul piazzale della stazione, dopo i rituali tre squilli della fanfaretta reale, la banda del 21.o regg. fanteria intona la Marcia Reale, mentre la folla, fittissima dietro i cordoni, e dalle finestre delle case, prorompe in applausi e in entusiastiche acclamazioni, al grido di «Viva il Re!»

Imponenti dimostrazioni popolari

Il Sovrano esce dalla stazione e prende posto nella sua automobile scoperta; egli rimane qualche minuto in piedi nell'interno della vettura e saluta ripetutamente sorridendo alla folla che gli rinnova le più imponenti dimostrazioni.

Quando il corteo reale delle automobili si mette in moto, la pioggia per qualche minuto cessa di cadere.

Il corteo è così composto: nella prima vettura il vice-questore comm. Caruso con un funzionario della Real Casa; nella seconda l'ammiraglio Conz, col suo aiutante di bandiera; nella terza vettura, scoperta come tutte le altre, sono il Re, l'on. Lissia, che accompagna il Sovrano nel suo viaggio alla Spezia in sostituzione del Ministro della Marina, impedito per sopravvenute esigenze di servizio, il Sindaco della Spezia comm. Pontremoli, il primo aiutante di campo del Re generale Cittadini; nella quarta automobile sono l'ammiraglio Molà, comandante dell'Alto Tirreno, il Ministro della Real Casa, Mattioli Pasqualini, il Prefetto comm. Cerilli e il generale Jori della Real Casa; nella quinta automobile sono il generale Coralli, comandante la nostra brigata di fanteria, il colonnello Messe della Real Casa; nella sesta automobile sono il questore comm. Aldini, e un funzionario della Real Casa.

Lungo tutto il percorso il corteo delle automobili è sempre entusiasticamente applaudito dalla folla numerosissima, che, fino all'entrata del Sovrano all'Arsenale, lo acclama. Il Re appare molto commosso.

All'Arsenale

Alle 10.10, mentre le batterie della marina e i cacciatorpediniere, secondo il programma stabilito, eseguono le salve regolamentari, S. M. entra nell'Arsenale, ricevuto con gli onori militari e al suono della Marcia al campo.

Imponenti e di grande affetti sono stati gli onori resi al Sovrano nell'interno dell'Arsenale. Nel momento in cui il Re è entrato dalla parte di piazza Chiodo, gli equipaggi si sono schierati in coperta sulle navi da guerra, e si sono arrampicati sui pennoni in caratteristici grappoli facendo il saluto alla voce con una foga ed un entusiasmo che andava molto al di là delle prescrizioni regolamentari!

Il Re ha mostrato molto evidentemente di essere commosso di questa nuova prova di devozione e di entusiasmo che è stato sempre un vanto della gloriosa Marina italiana.

Fin dalle 9 a bordo della nave *Italia* erano convenute moltissime personalità ed una folta schiera di invitati, che si erano raccolti intorno all'on. Giuriati, il quale rappresenterà il Re durante tutta la Crociera col rango di Ambasciatore straordinario, al comandante dell'*Italia*, capitano di vascello Grenet, al commissario politico del Governo ed ai dirigenti della Crociera per assistere alla visita del Sovrano a bordo della nave.

L'on. Giuriati e il comm. Mondolfo della direzione della Crociera, non appena segnalato l'ingresso del Re nell'Arsenale, sono scesi dall'*Italia* e sono andati incontro al Sovrano per ossequiarlo al ponte di ferro, ove Vittorio Emanuele, coi personaggi del seguito, è sceso dall'automobile.

L'on. Giuriati e il comm. Mondolfo hanno subito espresso a S. M. la riconoscenza del Governo e della Direzione della Crociera per l'alto onore fatto dal Re alla grandiosa iniziativa, la quale trae i maggiori auspici di vantaggio e di grandezza dalla odierna visita reale.

A bordo dell'"Italia,,

S. M. fra gli ammiragli Molà e Conz, seguito dagli altri personaggi del seguito si è subito diretto verso l'*Italia* mentre le musiche della *Cavour* e dell'*Italia* dai rispettivi bordi intonavano la *Marcia al Campo*, e la *Marcia Reale*, accompagnate dal saluto alla voce degli equipaggi schierati in coperta. Ai piedi della scaletta il Sovrano è stato ricevuto dal comandante Grenet a cui egli ha stretto con effusione la mano.

Sulla scaletta il comandante precede il sovrano che lo segue con estrema agilità.

Sulla coperta dell'*Italia* un plotone di marinai rende gli onori ed è passato in rivista dal Re insieme con lo Stato Maggior della nave. S. M. ed il seguito girano poi verso poppa passando in rivista il rimanente dell'equipaggio che è schierato da quella parte. Quindi si dirige verso prua dove sono le Autorità locali e la folla degli invitati. Alla testa di un gruppo si nota l'avv. Coselski Commissario del Governo della crociera, il prof. Gino Coppedè che ha allestito la *Sala del Libro* e gli altri artisti che hanno trasformato ed addobbato la nave. Ad essi S. M. stringe la mano con calore; poi saluta tutte le altre Autorità che gli sono man mano presentate.

Il Sovrano comincia così la visita della nave guidato dagli artisti. Egli osserva minutamente tutti i reparti e più volte ripete ad alta voce con grande cordialità il proprio compiacimento, per la meravigliosa esposizione in cui è sintetizzato lo sviluppo delle industrie e delle arti italiane. Si sofferma lungamente nelle *Sale del libro* e si compiace della ricchezza e della varietà delle opere letterarie esposte e in special modo della *cella dantesca*, esprimendo la sua viva soddisfazione al Commissario culturale comm. Coselschi.

Ammira pure a lungo l'esposizione delle piccole industrie dove tutte le regioni d'Italia sono rappresentate con le loro espressioni più caratteristiche.

Fra le mostre che hanno più particolarmente interessato il Re notiamo la Mostra dell'esercito con numerosi trofei fra i quali la gruccia di Enrico Toti; la Mostra degli armamenti bellici comprendente cannoni e «tanks», la Mostra della scultura e della pittura con oltre 500 opere d'arte, la Mostra dei mobili, la Mostra delle bonifiche e la Mostra del Ministero delle Finanze e di quello dei Lavori Pubblici.

La partenza del Sovrano

S. M. dopo avere espresso ancora una volta il proprio compiacimento agli organizzatori e ai maggiori industriali, si reca a bordo della R. Nave *Conte di Cavour* dove il comandante lo accompagna nei suoi appartamenti.

Quivi il Re si intrattiene fino alle 11.20 alla quale ora risale a bordo della R. Nave *Italia*, salutato alla voce dagli equipaggi della *Cavour* e della *Pisa*, per prendere parte ad una colezione intima alla quale partecipano anche il sen. Pellerano presidente dell'ente per la Crociera, S. E. Giuriati commissario del Governo per la Crociera, il comm. Alberto Passigli, l'avv. Eugenio Coselschi, il sen. Bistolfi, il prof. comm. Sartorio, il comm. Coppedè, il commendatore Mondolfo, il comandante Grenet, il prefetto di Spezia comm. Scarlilli, il Sindaco di Spezia comm. Pontemoli, lo ammiraglio Acton comandante la Flotta, l'ammiraglio Molà comandante dell'Alto Tirreno, l'Ammiraglio Conz comandante della Piazza Marittima di Spezia, il generale Cittadini, il sen. Mattioli, Pasqualini e il comm. Moretti.

Alle 12.50 salutato dalle artiglierie delle R. Navi il Re sbarca dall'*Italia* e prende posto nel treno reale che attende in arsenale e che parte subito alla volta di Roma.

La bandiera della Spezia alla nave partente.

Alle 15 ha avuto luogo la consegna della bandiera che il comune di Spezia offre alla R. Nave *Italia*. Il vessillo è consegnato sul ponte della nave dal sindaco comm. Pontremoli, che ha pronunziato un discorso di occasione bene augurante per la Crociera, al Comandante della nave capitano di vascello Grenet, il quale ha risposto commosso ringraziando.

Alle 17 poi avrà luogo una riunione di tecnici e di ingegneri che avrà lo scopo di stabilire se la nave sia o no in condizioni di partire. Quantunque nulla di sicuro ancora si sappia, si ritiene che la partenza sarà rimandata.

Quarantaquattro mila lire rubate
da falsi agenti di P. S. a Trapani

PALERMO, 14. — Ci informano che un audacissimo furto è stato perpetrato questa notte a Trapani da malfattori camuffati da agenti della forza pubblica.

Uno di essi, spacciatosi per commissario di P. S. si presentò con i complici in casa di certo Montalbano e dicendosi incaricati di perquisirla onde sequestrarvi banconote ritenute false si appropriarono di quarantaquattro biglietti da mille lire trovate rinchiuse in un cassetto.

Vennero iniziate attive indagini per scoprire gli autori di così audace impresa; ma finora nessun indizio è giunto a spianare la via agli agenti indagatori.

Le indagini a Firenze e a Bologna
per il misterioso delitto di Via dei Neri

FIRENZE, 14. — La polizia parallelamente all'opera del consigliere istruttore cav. Grugni, continua le ricerche e l'accertamento delle più minute circostanze per giungere a fare luce sul misterioso delitto dell'albergo «Il Gallo». Un gran passo in avanti ancora non è stato fatto perchè quasi tutti gli stranieri implicati nel fatto — o per lo meno ritenuti tali — dicono e disdicono con molta facilità rendendo difficile l'accertamento dei fatti.

Quando fu consumato l'atroce misfatto

Il consigliere istruttore Grugni persistendo nei sopraluoghi nell'albergo e nell'interrogatorio di molte persone, crede di avere stabilito che il delitto non fu commesso la notte dal sabato alla domenica, ma bensì dal venerdì al sabato. I fatti che lo hanno indotto a ritenerlo sono i seguenti: la proprietaria dell'albergo e la di lei figlia in successivi interrogatorii hanno dichiarato che per tutta la giornata di sabato non videro la Stenzel. Altri testimoni hanno assicurato che imposte e finestre della camera dell'uccisa rimasero per tutta la giornata chiuse. Infine che le due donne, Stenzel e Wesleski che solevano consuetudinariamente acquistare le vivande e il latte per i bambini, in esercizi della via dei Neri, dove si trova l'albergo, nel suddetto giorno non furono assolutamente vedute. A queste circostanze si aggiunga quella che, quando venne trovato il cadavere con ai piedi la bambina che piangeva, questa, avuto del latte, lo ingerì con grande avidità. Si desume quindi che la bambina sia rimasta per moltissime ore priva di nutrimento.

Ora rimane da stabilire con precisione quando la Weslescki e gli altri due stranieri lasciarono Firenze.

Il soggiorno della sedicente Wagner a Bologna

BOLOGNA, 14. — Intorno al misterioso delitto di Firenze, anche a Bologna si stanno eseguendo attive indagini da parte della polizia.

La cameriera dell'«Hotel Milano», Iola Sgarzi, che come vi trasmisi era stata intervistata da un redattore del «Resto del Carlino» è stata chiamata in Questura per redigere una precisa dichiarazione circa l'arrivo della sedicente Wagner. La Sgarzi ha confessato di essere caduta in errore tanto nell'interrogatorio subito il giorno prima da un funzionario della polizia quanto nell'intervista del «Resto del Carlino», circa la data di arrivo della Wagner e cioè di avere asserito che tale arrivo sia avvenuto ventiquattro ore prima di quel che non sia stato in realtà. La cameriera ha detto di essere caduta in questo errore per il fatto di aver dimenticato nella camera occupata dalla Wagner il cartellino su cui costei aveva scritto le proprie generalità e di avere perciò trascritto le generalità in parola sui registri del Bureau più tardi. Per questo errore, essendo trascorso il giorno dell'arrivo, il nome della Wagner venne iscritto sul registro in capo ad una pagina e fuori della numerazione progressiva.

L'autorità in seguito a questa dichiarazione ha proceduto subito al sequestro dei registri dell'albergo e dall'esame di questi è risultato in modo sicuro e decisivo, che la camera n. 42 fu occupata dal venerdì al sabato 1, 2 febbraio, dal sabato alla domenica e poi dalla domenica al lunedì: il lunedì mattina, 4 febbraio la Wagner si licenziò e nella serata alle 17 prese il treno per Ferrara. La precisione di questi dati è dimostrata pure dai conti dell'albergo che la Wagner liquidò regolarmente ogni giorno.

Anche il portiere dell'Hotel, invitato a dare una dichiarazione precisa alla polizia, ha detto che, trovandosi in servizio nella notte dall'uno al due corrente, verso le 2 di notte accolse egli stesso una forestiera con una bambina e la accompagnò personalmente al piano superiore assegnandole la camera n. 42 e che raccolse egli stesso le generalità della donna che disse di chiamarsi Wagner Assunta.

Le indagini continuano.

Danni e vittime a Napoli per la bufera

NAPOLI, 15. — Gli sconvolgimenti atmosferici di questi giorni hanno provocato varii danni nella nostra città e nelle vicinanze, facendo anche qualche vittima umana.

Una violenta mareggiata ha battuto questa notte con gran furia contro la scogliera che difende la via Caracciolo, sorpassando il parapetto e rovesciandosi sulla strada. Le infiltrazioni delle acque nello strato poco solido di terreno, su cui è costruita la magnifica via hanno provocato uno sprofondamento del suolo all'altezza dell'Hotel Royal.

Per fortuna il danno si è prodotto di notte, quando la via era deserta, sicchè non si sono dovute deplorare disgrazie che avrebbero potuto anche essere gravissime. Sono accorsi i pompieri con una pattuglia di carabinieri per provvedere all'immediato riattamento della strada.

Ieri sera poi fu trasportata all'ospedale dei Pellegrini in condizioni pietosissime una donna sulla trentina che aveva gravi contusioni in tutto il corpo e frattura della colonna vertebrale. Essa non ha potuto essere interrogata per lo stato in cui versava, ma da coloro che l'avevano accompagnata si è saputo che era stata raccolta in Piazza Cavour ove era stata vittima della caduta di un grosso pino, alto venti metri che il vento violentissimo aveva sradicato dal suolo, abbattendolo. Nella borsetta sono state rinvenute due lettere indirizzate a Maria Gualtieri e forse è questo il nome della disgraziata.

Pure ai Pellegrini è stato trasportato da Caivano il contadino Grimaldi Antonio che era stato colpito da un albero schiantato dal vento nel suo fondo ed aveva riportato contusioni al dorso e frattura di una scapola.

Un industriale milanese ferito
durante un esperimento chimico

MILANO, 14. — Ieri verso le ore 17 nel palazzo del Politecnico e precisamente nel lavoratorio elettrochimico Principessa Jolanda è avvenuto un formidabile scoppio durante gli esperimenti con un nuovo apparecchio per la formazione dell'idrogeno.

L'industriale milanese cav. Giuseppe Calmi che quegli esperimenti presenziava è rimasto gravemente ferito: ed ora versa all'ospedale in pericolose condizioni.

GLI SPORTS

SCHERMA

Alla vigilia del "match,, Sassone-Gianese

Alla vigilia dell'importante incontro che vedrà opposti sulla pedana uno dei nostri migliori schermidori al campione italiano di fioretto e di sciabola ci sembra interessante di riepilogare brevemente per il pubblico quali furono le cause che portarono all'odierno *match*.

Dopo l'assalto schermistico dell'Augusteo fra il fuori classe francese Luciano Gaudin e Candido Sassone in cui i due avversari avevano dato al pubblico la rara visione delle loro eccelse doti e della magnifica loro tempra, il campione francese aveva creduto bene di uscire da quel riserbo e da quel silenzio che avrebbe dovuto mantenere se non altro per un sentimento di sportività e di ospitalità verso il nostro paese, per accordare interviste a giornali francesi con giudizi che sarebbe stato assai più opportuno di non proferire.

Non vogliamo noi oggi ritornare su tale polemica su cui già diversi giornali ebbero a diffondersi; anche e specialmente perchè quell'incontro non era altro che un assalto accademico e non aveva nessuna veste di *match*. Tuttavia vogliamo ricordare che Luciano Gaudin credette bene allora di classificare il nostro magnifico campione, che aveva saputo tenergli testa validamente e con brillante esito, un *mezzo sangue* della nostra scherma! L'appellativo che sembrò ridicolo perfino a coloro che in fatto di scherma sono del tutto profani, giunse offensivo per noi e ciò venne aggravato dal fatto che il fuori classe francese volle ancora aggiungere che il *puro sangue* era il solo Aldo Nadi e che lo schermidore più completo d'Italia doveva ritenersi il maestro Gianese di Trieste, i quali erano stati già battuti da lui stesso, Gaudin.

In tale modo Sassone veniva posto nettamente al terzo posto, quando invece tutti i precedenti risultati avevano dimostrato il contrario.

Sassone aveva battuto difatti nel 1921 il maestro Gianese a Venezia in un «match» per 8 stoccate contro 10; battuto nel 1922 Aldo Nadi, a Roma in un «match» per 13 stoccate contro 20. Nel maggio dello stesso anno aveva battuto ancora a Milano il campione di fioretto dei professionisti francesi maestro Renée Haussy per 14 stoccate contro 20.

Ma tutti questi risultati sembra che non fossero troppo noti al Gaudin e fu allora che il Sassone, colpito nel suo fiero sentimento sportivo credette bene, non appena se ne presentò l'occasione, di accettare l'invito rivoltogli dal Comitato organizzatore di Trieste per dare ancora una volta palese prova della forza del suo braccio e della superiorità della sua prestanza fisica e della sua tempra onde dimostrare ai suoi denigratori se egli sia veramente un *mezzo sangue* o un *puro sangue*, come lo ritengono tutti gli schermidori d'Italia.

L'attesa per l'incontro

TRIESTE, 12. — Come già è stato pubblicato avrà luogo domani sera a Trieste il grande *match* di fioretto che dovrà decidere del primato in tale arma fra Candido Sassone e il maestro Guido Gianese.

L'incontro sarà regolato dal regolamento internazionale e nella serata non vi saranno altri assalti di scherma.

Il programma comprende nella prima parte il Quartetto triestino e nella seconda il *match*. Promotori dell'incontro sono stati i fratelli Cariel e presidente del Comitato organizzatore il comm. Doria.

Sono già giunti dalla capitale e da altre città numerosi schermitori e sportivi.

CALCIO

La preparazione spagnola pel match con l'Italia

MADRID, 13.

La Federazione Spagnuola ha deciso di far disputare il giorno 14 il *match* di selezione per formare l'undici che dovrà rappresentare la Spagna contro l'Italia.

Non si fanno nomi dei probabili componenti la squadra spagnuola. Il secondo *match* di preparazione sarà giuocato a Bilbao.

Il nuovo Consiglio direttivo
dell'Automobile Club di Roma

Si è riunito a Palazzo Doria il nuovo Consiglio direttivo dell'Automobile Club di Roma ed il presidente on. Gallenga, nell'insediarlo, ha portato il saluto augurale ai nuovi eletti ed ai Consiglieri che, dalla fiducia dell'Assemblea, sono stati nuovamente designati a reggere le sorti del Club.

Si è predisposto il programma di lavoro per il 1924 e sono stati confermati nella carica di vice-presidente il gr. uff. Luigi Picarelli ed il Principe Ludovico Potenziani. Consigliere tesoriere il comm. Giulio Montefiore e segretario generale il comm. Tullio Leonardi.

A revisori effettivi del Club per il 1924 sono stati chiamati i signori: Ascarelli gr. uff. Pellegrino, Garettoni cav. Edoardo e Lazzaroni barone cav. Edoardo, ed a Revisori supplenti: Lancellotti princ. Massimiliano e Schlosser cav. uff. Filippo.

Il Consiglio, con saggio criterio, ha costituito nel suo seno una Commissione sportiva composta dai sigg. Bennicelli conte Alfredo, Bonmartini conte Giovanni, Mesetti conte Carlo, Potenziani princ. Ludovico, Theodoli march. Alberto, la quale dovrà subito studiare e predisporre il programma sportivo da svolgere nell'annata.

Ha infine designato quali rappresentanti presso il Consiglio direttivo dell'Automobile Club d'Italia i signori: Bonmartini conte Giovanni, Gallenga Stuart nob. on. Romeo e Hensemberger cav. uff. Serafino, e quali rappresentanti presso la Commissione sportiva dell'Automobile Club d'Italia i signori: Gallenga Stuart nob. on. Romeo e Hensemberger cav. uff. Serafino.

CANOTTAGGIO

Le gare preolimpioniche di Roma

La Sezione Romana della Federazione Italiana di Canottaggio nella sua ultima riunione ha deliberato di indire per domenica 13 aprile le gare di prova regionali per la scelta degli equipaggi che dovranno rappresentare il canottaggio laziale alle regate internazionali che avranno luogo in maggio.

La Federazione del Canottaggio aveva fissato per questa prima prova la data del 9 marzo, ma si è dovuto rinunciare ad essa per insufficiente preparazione degli equipaggi.

Le prove si svolgeranno sul Tevere a monte del Ponte del Risorgimento e vi parteciperanno senza dubbio numerosi equipaggi.

E' stata consentita anche la formazione di equipaggi misti; è assicurata la partecipazione del giovane De Col, che vinse il campionato nazionale di Skiff sul lago di Como.

E' stato preso atto con piacere dell'ammissione nella Federazione della Società Canottieri di Albano, ed è stato deciso di acquistare una cartella di L. 100 per la lotteria a favore della gloriosa Diadoro di Laro, che lo scorso anno vinse la gara internazionale a 8 vogatori.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assoluzione dei cassieri dell'"Excelsior,,

Il 25 settembre 1923 il direttore generale dell'Hotel Excelsior, in seguito ad una inchiesta ordinata dal comm. Alfredo Campione, Consigliere delegato della Società Esercente detto Hotel, denunciava all'Autorità Giudiziaria per il reato di truffa continuata ai danni dei clienti, i due cassieri signori Cesare Padelli e Mario Gambillo, che vennero poi rinviati a giudizio dinanzi alla 2.a Pretura Urbana.

Il Pretore non solo assolveva con sentenza — passata in giudicato — i due cassieri difesi dagli avvocati Jemma e Pelosini, ma respingeva anche la costituzione di P. C. presentata a mezzo dell'avvocato on. Monti-Guarnieri, dalla stessa Amministrazione dell'Excelsior.

L'assoluzione dei fascisti di Artena

Ieri sera, dinanzi all'Assise di Velletri, è terminato, dopo tre giorni di dibattimento, il processo contro i fascisti: Mazzenga Francesco, Guglielmetti Ruggero, Vitelli Pasquale, Coladarci Emilio, De Angelis Flavio, Lanna Emilio e Pottieri Giuseppe, imputati di complicità collettiva in omicidio.

I giurati accogliendo la tesi difensiva hanno pronunciato un verdetto con il quale hanno negato la partecipazione al fatto di Pottieri Giuseppe e Coladarci Emilio mentre per tutti gli altri hanno ammessa la legittima difesa, onde gl'imputati sono stati assolti e messi in libertà.

Presidente cav. Arnaldi, procuratore generale cav. Borsari della Procura del Re di Velletri, cav. Curci, cav. Giovambattista.

Difesa: avv. Bernabei Bruno, Coronati Rodolfo di Cori e avv. Serra del Foro di Roma.

Per gli esami di avvocato, procuratore e uditore giudiziario.

In questo mese l'Associazione Universitaria fra i Liberi Docenti incomincierà come nei passati anni, il corso di preparazione agli esami di uditore giudiziario, avvocato e procuratore, e cancelliere. Essi avranno la durata di due a quattro mesi e mezzo circa.

L'insegnamento ha carattere sintetico e teorico pratico, e viene impartito da insegnanti universitari.

Le iscrizioni si ricevono unicamente nella R. Università il martedì, giovedì e sabato dalle sere dalle ore diciannove (19) in poi. Speciali

La direzione di tutti i corsi è affidata al prof. Arturo marchese Rispoli docente di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Roma.

Questi corsi sono distinti e diversi da quelli di altri istituti privati perchè organizzati dell'Associazione Universitaria.

Essi si terranno al Collegio Romano tutte le sere dalle ore diciannove (19) in poi. Speciali facilitazioni pei figli dei combattenti morti in guerra o per i decorati al valore.

BANCA NAZIONALE DI CREDITO

Soc. Anon. Cap. Soc. L. 250.000.000 int. versato
Sede sociale e Direzione centrale:
ROMA — Piazza Colonna — ROMA

60 Filiali in Italia

BANCHE AFFILIATE

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo-Française de Credit, Parigi, Marsiglia, Tunisi - Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico - Banca Coloniale di Credito, Asmara.

PRINCIPALI OPERAZIONI DELLA BANCA

Depositi in conto corrente e su Libretti di Risparmio liberi e vincolati - Conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera - Sconto ed incasso di cambiali, assegni, ecc. - Assegni circolari sulle principali piazze d'Italia - Assegni chèques ed accreditamenti sull'estero - Versamenti Telegrafici e Lettere di credito sulle principali piazze del Regno e dell'Estero - Sovvenzioni su titoli, merci e warrants - Riporti su titoli - Apertura di credito libere e documentate sull'Italia e sull'Estero - Compra-vendita di titoli valori e di divise estere - Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero - Custodia ed amministrazione di titoli.

SERVIZIO DI LOCAZIONE DI CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

FILIALE DI ROMA: interno Galleria Colonna, telef. N. 6-98.

Cura dell'Eczema

Non si deve pensare che all'eczema non si possa recare sollievo. L'Unguento Foster impedisce che l'eczema si propaghi e immediatamente ne arresta l'irritazione. Ovunque: L. 4.95 bollo compreso. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano (5).

PROFESSORI
di STENOGRAFIA

possono divenire tutti i Ragionieri, Maestri, Agronomi e i licenziati dalle Scuole Medie Superiori, presentandosi agli esami del Giugno 1924 o del Giugno 1925. Le conosciutissime Scuole Riunite per Corrispondenza: Roma - Via Arno, 46 (palazzo proprio), hanno fatto compilare un nuovissimo corso per tali esami, tipografato e corredato da più di 1500 clichés. 150 corsi scolastici per tutti gli esami delle Scuole medie inferiori e superiori. Corsi operai, corsi industriali, ecc. Programma gratis Febbraio 1924.

VI SENTIRETE BENE DOPO MANGIATO

Non importa quanto abbiate sofferto d'indigestione, acidità o di dispepsia; è certo che potete ottenere sollievo immediato dalle vostre sofferenze dopo mangiato, se prenderete solamente un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda dopo ciascun pasto. La Magnesia Bisurata è un rimedio conosciuto; essa è stata provata per molti anni e durante tutto quel tempo ha dato sollievo a migliaia di persone, anche quando non erano riusciti con altri preparati d'ogni sorta. Non vi è ragione perchè non faccia lo stesso effetto su di voi. Il suo uso continuo ha inspirato tanta fiducia nei suoi meriti che il fabbricante ad ogni flacone ha unito un contratto-garanzia che garantisce intiera soddisfazione o la restituzione del denaro. Procuratevi oggi stesso un flacone di Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista; prendetela secondo le istruzioni, dopo il vostro prossimo pasto e vedrete come vi sentirete diversamente.

RISCALDAMENTO
TERMOSIFONE e VAPORE
di Bassa Pressione —
Più di 2000 impianti eseguiti — Referenze a disposizione
— Progetti-Preventivi gratis a richiesta —
Soc. An. Romana "TERMICA"
ROMA Piazza Esquilino, 8 — ROMA

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A Tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

Informazioni e ultime notizie

La Conferenza di Roma

per l'applicazione del patto di Washington

Oggi, alle ore 16, a Palazzo Valentini, sede della Prefettura, si inaugura la Conferenza internazionale per la riduzione degli armamenti navali; o, più propriamente, della sottocommissione navale della Società delle Nazioni, « incaricata della preparazione tecnica del progetto per l'estendimento dei principii sanciti, dal patto di Washington agli Stati non firmatari ».

La riunione è importantissima; e ne abbiamo già illustrata la notevole portata. Come annunziammo, l'Italia è rappresentata dall'Ammiraglio Acton. Sono già arrivati a Roma il contrammiraglio Smith, delegato della Gran Bretagna, il vice-ammiraglio Jehenné, delegato della Francia, il contrammiraglio Khiyokawa, rappresentante del Giappone, l'ammiraglio Berens, delegato della Repubblica sovietista e una ventina di delegati e di esperti delle Nazioni minori.

Non interviene la Germania, in quanto non possiede in questo momento « navi di linea »; nè intervengono gli Stati Uniti d'America.

E' notevole invece la partecipazione della Russia. E' questa la prima volta in cui la Russia, dopo le Conferenze di Genova e dell'Aja, si trova a contatto, *par inter pares*, in un Convegno internazionale.

Il "pactum sine nomine"

solennemente firmato a palazzo Chigi

Ieri sera alle ore 21 a Palazzo Chigi nel Salone della Vittoria, alla presenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini e del Commissario per la Marina mercantile e Ministro delle Poste e Telegrafi on. Ciano, è stato firmato il *Pactum sine nomine* fra i rappresentanti della Federazione armatori, Brunelli Domenico, Cosulich Oscar ed Emanuele Vittorio Parodi, assistiti dall'on. Stefano Benni, e dall'on. Gino Olivetti, rispettivamente Presidente e Segretario della Confederazione dell'Industria, e il rappresentante del Comandante D'Annunzio, Antonio Masperi.

Un omaggio dei costruttori marittimi al Re

S. M. il Re ha ricevuto l'ing. Roncoroni Amministratore Delegato del Sindacato italiano costruzioni appalti marittimi, il quale ha presentato al Sovrano la medaglia commemorativa per l'ampliamento del Porto di Livorno, il progetto del porto stesso ed il progetto per il Porto di Bari.

L'on. Alberto Thomas dall'on. Mussolini

per la collaboraz. dell'Italia all'Ufficio Internaz. del Lavoro

In questi giorni Alberto Thomas è venuto in Italia per prendere accordi con il governo circa lo sviluppo della legislazione internazionale del lavoro, con speciali riferimenti alle convenzioni approvate dalle conferenze di Washington, di Genova e di Ginevra.

Il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ha avuto una lunga conferenza col capo del Governo, nella quale sono stati esaminati anche altri problemi di grande interesse per le classi lavoratrici e per la collaborazione dell'Italia alla Organizzazione Internazionale del Lavoro. Egli ebbe inoltre vari colloqui col delegato del governo italiano nel Consiglio di amministrazione dello Ufficio Internazionale del Lavoro e con i maggiori esponenti del sindacalismo operaio e padronale.

Nelle prossime settimane Alberto Thomas visiterà le capitali della Polonia, della Rumania e della Jugoslavia. Egli ha inoltre dati affidamenti che sarà di ritorno in Italia a maggio per la Conferenza Internazionale dell'Emigrazione.

Nuovo ordinamento delle Soprintendenze

alle opere di antichità e d'arte

E' stato pubblicato ieri il R. Decreto sul nuovo ordinamento delle Soprintendenze alle opere di antichità o d'arte, che sono alle dipendenze del Ministro della P. I. cui è affidata la cura degli interessi archeologici ed artistici.

Le Soprintendenze alle antichità sono le seguenti: Soprintendenza del Piemonte, della Lombardia e della Liguria (meno la provincia di Spezia) sede a Torino; della Venezia Tridentina e del Veneto (provincie di Trento, Verona, Vicenza, Treviso, Belluno, Venezia, Padova e Rovigo) a Padova; dell'Emilia e della Romagna a Bologna; della Toscana (oltre la provincia di Spezia) e dell'Umbria a Firenze; delle Marche, degli Abruzzi, del Molise e di Zara ad Ancona, del Lazio a Roma; della Campania a Napoli e della Sicilia a Siracusa.

Le soprintendenze all'arte medioevale e moderna sono: del Piemonte e della Liguria, con sede a Torino; della Lombardia a Milano; della Venezia Tridentina e del Veneto occidentale (provincie di Trento, Verona, Vicenza) a Trento; del Veneto orientale (provincie di Venezia, Belluno, Treviso, Padova e Rovigo) a Venezia; dell'Emilia e delle Romagne a Bologna; della Toscana 1. (provincie di Firenze, Lucca, Massa Carrara, Pisa, meno il circondario di Volterra, Livorno, Arezzo) a Firenze; della Toscana 2. (provincie di Siena e Grosseto e circondario di Volterra) a Siena; dell'Umbria a Perugia; delle Marche e di Zara ad Ancona; degli Abruzzi e del Molise ad Aquila; del Lazio a Roma; della Campania a Napoli e della Sicilia a Palermo.

Le Soprintendenze uniche alle opere di antichità e d'arte sono: della Venezia Giulia e del Friuli (provincie di Udine, Trieste, Pola) con sede ad Aquileja; delle Puglie e della Basilicata a Taranto; delle Calabrie a Reggio Calabria e della Sardegna a Cagliari.

Mussolini per i ferrotranvieri

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel pomeriggio il Direttorio Nazionale del Sindacato Fascista Comunicazioni secondarie che gli è stato presentato dal comm. Edmondo Rossoni, Segretario Generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali, e dal comm. Livio Ciardi e dai signori Mario Baratelli e dal dott. Liuzzi, rispettivamente Segretario e Vicesegretario Generali della Corporazione Nazionale dei trasporti e comunicazioni. Il Direttorio era composto dei Signori Mainardi, Gambrosier, Viggino, Geveníni, Censi, Scalzo, Van den Hende, Speziale, Manzi, Bitossi, Cesarano, Pozzo, Campi e Serra. E' stato presentato al Presidente del Consiglio, presente anche l'on. Carnazza, Ministro dei LL. PP. un memoriale sulle questioni interessanti i ferrotranvieri e sulle condizioni economiche determinatesi in seguito ai nuovi patti di lavoro. I convenuti, rappresentanti le varie regioni d'Italia, hanno inoltre presentato all'on. Mussolini gli omaggi di tutte le Sezioni del Sindacato assicurando il loro vivo e fedele attaccamento al Governo Nazionale.

Il Presidente ha assai gradito la manifestazione ed ha dato le più formali assicurazioni sia per fare esaminare dal Ministro delle Finanze, on. De Stefani, la riduzione della ricchezza mobile in rapporto alla nuova sistemazione delle aziende, sia per il rispetto dell'orario di lavoro stabilito dalla legge, chiedendo che le eventuali infrazioni vengano denunciate dal Sindacato Fascista al Governo per i necessari provvedimenti.

Messaggio di Luigi Luzzatti

per il trasporto e la sistemazione dei profughi armeni

L'azione e la propaganda instancabile che l'on. Luigi Luzzatti va svolgendo a favore degli Armeni trova un'altra manifestazione in questo appello che l'illustre parlamentare rivolge agli italiani. Ci auguriamo che tutti quelli che possono vogliano dare il loro contributo alla nobiltà della causa.

« La Nazione italiana fu sempre pronta ad aiutare i popoli infelici, colpiti dalla crudeltà del destino, ed a lenire i loro dolori.

Tra questi privilegiati della sventura sono certamente gli Armeni, e basta una sola terribile cifra a descriverne le tragiche vicende: dal 1914 insino ad oggi la loro stirpe, già stremata, è diminuita di 800.000 uomini.

Il dolore che ci rende attoniti impone un mesto silenzio!

Ma oggi per accordo dei principali popoli civili si tratta di porgere, sotto l'egida della Società delle Nazioni, ai resti di questa gente vagante pel mondo gli aiuti idonei a congiungerli, come essi hanno chiesto, con quel nucleo, dei loro concittadini viventi abbastanza tranquilli in alcuni punti del Caucaso. Le Commissioni che si vanno costituendo in Francia, in Inghilterra, in America e in altri liberi paesi, sono riconosciute dai Governi. Anche in Italia il Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. Mussolini, incoraggia la costituzione del nostro Comitato suscitatore di umana pietà, per contribuire ai viaggi liberi e bene difesi di migliaia e migliaia di Armeni poveri e abbandonati.

Il Governo del Re concorrerà anch'esso a questa nobile opera. Si raccomanda agli agiati, ai poveri, alle istituzioni economiche e sociali il loro obolo (1) per questo alto fine. Porterà fortuna alla nostra Patria il conforto recato alle immeritate miserie del popolo infelice! *Luigi Luzzatti* ».

A sua volta l'on. Paolo Boselli rivolge un appello ai Comitati della « Dante » perchè vogliano concorrere anch'essi a questa opera di pietà. L'on. Boselli ricorda che la causa degli Armeni « Guglielmo Gladstone l'affidò morendo all'Italia col designare a sempre vivificarla Luigi Luzzatti, il quale tiene fede al retaggio, che è santo ».

Il Comitato italiano per il trasporto e la sistemazione dei profughi armeni è così composto:

Presidenti d'onore: S. E. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato del Regno; S. E. Enrico De Nicola, già Presidente della Camera dei Deputati; S. E. Paolo Boselli, Senatore del Regno; S. E. Vittorio Emanuele Orlando; S. E. Teofilo Rossi, Senatore del Regno.

Presidente effettivo: S. E. Luigi Luzzatti, Ministro di Stato, Senatore del Regno. — *Vice Presidenti effettivi*: S. E. Giacomo Acerbo, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri; S. E. Luigi Rava, Senatore del Regno.

(1) Le oblazioni si raccoglieranno presso la *Società Nazionale «Dante Alighieri»* in *Roma* e nei suoi *Comitati locali*, cioè presso quella istituzione che rappresenta uno dei più puri e fulgidi simboli del patriottismo italiano.

La « Dante » assume questo ufficio di raccoglitrice per deliberazione *eccezionale*, *diversamente dal suo costume*, perchè il caso è eccezionale e *senza pari*.

Riduzione della tassa sul trasporto dei vini

Nell'intento di agevolare la soluzione della crisi vinicola l'Alto Commissario per le Ferrovie on. Torre, previ accordi col Ministero delle Finanze e col Ministero dei Lavori Pubblici, ha disposto che dal 16 febbraio al 31 marzo sia accordata la riduzione del 20 per cento sulle tasse di porto stabilite per tutte le spedizioni a carro completo di vini nazionali da e per qualunque stazione del Regno.

La concessione è limitata al 31 marzo affinchè il mercato possa svolgersi con quella attività che è necessaria per una sollecita soluzione della crisi.

La morte dell'ammiraglio Isola

valoroso superstite di Lissa

GENOVA, 14. — Ieri è morto il contrammiraglio a riposo Alberto Isola, bella figura di marinaio nato a Genova nel 1845.

Era entrato nella marina ai primi segni di guerra del 1866 ed aveva partecipato alla campagna distinguendosi nella infausta giornata di Lissa tanto da meritarsi, pur nella sconfitta, la medaglia di bronzo al valore. Partecipò in diverse circostanze a missioni militari importanti e fu chiamato in seguito al comando di grandi unità. Una volta fece il giro del mondo sulla R. nave « Vittor Pisani » che portava le insegne del duca di Genova. La sua carriera si è chiusa col grado di capo dello stato maggiore del dipartimento marittimo di Venezia.

Era insignito di moltissime onorificenze italiane e straniere.

La sua morte lascia vivo rimpianto nel mondo marittimo, ove egli godeva grande estimazione.

La morte del sen. Bombrini

GENOVA, 14. — Ieri sera nella sua villa di Albaro decedeva il senatore Giovanni Bombrini nato nella nostra città nel 1838, figlio del sen. Carlo.

A 18 anni il giovane Bombrini si avviò alla carriera militare e come ufficiale di artiglieria partecipò alla guerra del '60 e del '66. Dedicatosi poi alle industrie, fu uno dei primi amministratori della Società Ligure Lombarda e curatore di grandi aziende siderurgiche navali e nel 1890 veniva nominato senatore del Regno su proposta del ministro amm. Benedetto Brin.

Anche alla costruzione dell'Acquedotto pugliese dedicò lunghi anni tutta la sua opera.

Dopo Caporetto più fermamente ebbe fede nella vittoria e sottoscrisse 10 milioni all'ultimo prestito nazionale.

La Direzione generale d'Aeronautica trasferita a Livorno

LIVORNO, 14. — Presso la R. Accademia navale si sono iniziati i lavori di una grande costruzione per l'ampliamento del magnifico istituto marinaro. Sembra che si abbia intenzione di ottenere che i corsi di aeronautica rimangano permanentemente a Livorno e che anche a Livorno, nei nuovi grandiosi locali che costeranno alcuni milioni, venga poi trasferita la Direzione generale d'Aeronautica.

Il primo ministro rumeno ad Acqui

ACQUI, 13. — E' giunto il Generale Averescu presidente del Consiglio Rumeno, per fare la cura dei fanghi.

Nella deputazione provinciale di Milano

le dimissioni dell'avv. Momigliano

MILANO, 14. — Con una lettera fatta pervenire alla presidenza della deputazione provinciale, ieri sera, l'avv. Momigliano, uno degli esponenti della democrazia lombarda ha rassegnato le dimissioni dalla carica di consigliere della provincia.

Nella lettera l'avv. Momigliano spiega il suo contegno con le recenti dimissioni del ministro delle poste e telegrafi on. Colonna Di Cesarò. Il fatto lo avrebbe costretto a passare nella minoranza del consiglio.

Il Consiglio — come si ricorderà — in maggioranza è fascista.

La preparazione laziale ed umbra

per la Fiera Campionaria di Milano

In tutte le regioni ferve la preparazione per la fiera campionaria internazionale di Milano. La nostra Camera di Commercio sta prendendo già provvedimenti e collegamenti con quelle limitrofe per un'azione coordinata. Il Lazio e l'Umbria figureranno certamente in modo notevole. Abbiamo intanto da Milano che ieri, presieduto dall'on. Netti Aldo, presidente della Camera di Commercio dell'Umbria, si è qui tenuto un convegno dei più cospicui cittadini umbri residenti a Milano per la nomina di un locale Comitato d'onore, sotto il cui patronato dovrà svolgersi il lavoro di organizzazione e di valorizzazione della partecipazione della regione umbra alla Fiera Campionaria internazionale di Milano che si aprirà il 12 aprile p. v.

La Camera di Commercio dell'Umbria ha preso la iniziativa della erezione nel campo della Fiera di un padiglione permanente in muratura — già in corso di costruzione — progettato dall'arch. prof. Venanzi di Assisi, che riprodurrà i caratteristici motivi dell'architettura della regione umbra. Vi figureranno esposti in due separati piani i prodotti delle industrie della regione: sia di quelle puramente manifatturiere, talvolta troppo ignorati, sia di quelle artistiche di cui l'Umbria può veramente andare superba.

Al compimento dell'opera hanno contribuito, spiritualmente e materialmente, la provincia dell'Umbria, alcuni fra i principali Comuni e fra i più importanti istituti di risparmio della regione. E' stato costituito un Comitato d'onore formato da tutti gli umbri residenti nella metropoli lombarda e sue adiacenze; fra essi è stata nominata una Commissione esecutiva che più davvicino si interesserà per agevolare l'opera di preparazione della Mostra nel riuscitissimo Padiglione e per renderne completo ed efficace il successo.

Al termine della riunione è stato spedito al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Colonia degli umbri residenti Milano convocata oggi da presidente Camera di Commercio umbra onorevole Aldo Netti per costituire locale Comitato d'onore onde valorizzare loro regione natale con la già iniziata costruzione caratteristico padiglione alla fiera campionaria Milano porgevi fervida espressione ammirazione vostra opera Governo auspicando fidente immancabile luminosi destini grande Patria italiana. — Prof. Morettini. »

Furono pure spediti telegrammi al Sindaco di Milano, al sindaco di Perugia, al solerte segretario della Camera di Commercio di Foligno, che, impossibilitato di presenziare l'assemblea, non ha potuto raccogliere personalmente il plauso che gli deve esser tributato per il fervore dedicato a questa rivelazione della rinnovata attività dell'Umbria.

L'insediamento del Consiglio

dell'Istituto di Credito per la Cooperazione

Ieri nel pomeriggio il nuovo Consiglio dell'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione, testè nominato con Decreto del Governo, si è per la prima volta riunito nei locali dell'Istituto stesso, con intervento del Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Serpieri in rappresentanza del Ministro Corbino.

Erano presenti, oltre al presidente dell'Istituto on. Giovan Battista Bertone, ai consiglieri e alla direzione generale, il comm. Marolla, capo gabinetto del Ministro dell'Economia Nazionale e il comm. Pace, Capo gabinetto del Ministro delle Finanze.

Il presidente on. Bertone ha salutato il Sottosegretario Serpieri e i consiglieri, ed ha brevemente accennato il programma di ricostruzione cui attenderà l'Istituto sulle direttive segnate dal Governo.

Il prof. Serpieri, dopo aver scusata l'assenza del Ministro, ha espresso parole di lode per l'opera di raccoglimento e riordinamento svolta in questi ultimi tempi dal cessato Consiglio ed ha formulato l'augurio che il nuovo orientamento dell'Istituto, cui efficacemente concorrerà l'opera dei nuovi amministratori, possa in breve dare i suoi frutti fecondi nel campo della Cooperazione.

Terminata la breve cerimonia, il Consiglio ha iniziato i suoi lavori, su una particolareggiata relazione del Direttore Generale.

Leggete NOI E IL MONDO

La memoria di un caduto in Cirenaica

onorata dal Governo a Milano

MILANO, 14. — Con una cerimonia austera nella sua semplicità ieri, in Prefettura, il Sottosegretario alle Colonie on. Marchi, presenti il Prefetto e tutte le autorità cittadine, ha consegnato alla signora Francesca Raffa l'onorificenza coloniale della Stella d'Italia, concessa alla memoria del di lei marito, avv. Giuseppe Rognoni, caduto in Cirenaica.

L'on. Marchi ha portato alla dolente vedova il pensiero riconoscente del Governo per le benemerenze che l'avv. Rognoni seppe acquistarsi in Colonia.

Alla cerimonia presenziava anche una rappresentanza con vessillo dell'Associazione Reduci d'Africa.

1400 militi naz. che partono per la Libia

NAPOLI, 14. — Con treno speciale ieri, proveniente da Caserta giunsero a Napoli 1400 militi fascisti che si recheranno a Tripoli e a Bengasi regolarmente arruolati. Prima di imbarcarsi nei piroscafi « Cagliari » e « Città di Tripoli », il generale della milizia nazionale rivolse ai giovani un patriottico discorso e li invitò a giurare fedeltà al Re e alla Nazione.

Dopo il giuramento con la fanfara alla testa i fascisti si recarono nella sala-visita, ove rimasero fino all'arrivo dei piroscafi adibiti al loro trasporto.

La bella ragazza del sobborgo

L'on. Mussolini ai mazziniani lucchesi

"...tempi poco leggiadri di carnevale elezionista!"

FIRENZE, 14. — Ai mazziniani lucchesi, che tempo fa mandarono un giuramento di obbedienza al Duce Mussolini; questi in data 12 corrente ha così risposto:

« Silvio Calvani — Lucca: Giuramento che mi mandate levato dai vostri mazziniani lucchesi 7 febbraio viene accolto da me con animo profondamente grato. Soprattutto mi commuove vostra dichiarazione di ubbidire in silenzio, la qual cosa da molti italiani, anche fascisti, viene spesso dimenticata. Credo che non vi sia antitesi fra il pensiero mazziniano e la dottrina fascista poichè il mazzinianesimo non è mai stata fredda ideologia, ma fu piuttosto un moto passionale che voleva esaltare e travolgere le generazioni del Risorgimento.

Mi auguro che il vostro monito sia raccolto da fascisti e non fascisti in questi tempi poco leggiadri di carnevale elezionista. — *Mussolini* ».

Il sindacato dei lanieri di Prato

sciolto per indisciplina

FIRENZE, 14. — La federazione provinciale dei sindacati fascisti comunica che in seguito ai ripetuti atti di indisciplina è stato sciolto il sindacato degli operai lanieri del « Fabbricone » di Prato.

Lo scioglimento è avvenuto dopo un'inchiesta eseguita sul posto dal segretario generale della Federazione delle Corporazioni fasciste comm. Malusardi.

Questi ha dato istruzioni al fiduciario di zona Rosolini per la ricostituzione del sindacato su nuove basi.

Grave incidente aviatorio in Val Brembana

Il pilota Neri leggermente ferito

BERGAMO, 14. — E' giunta ora notizia di un grave incidente d'aviazione occorso al sottotenente Riccardo Neri, di Spezia, che fortunatamente però ha riportato solo leggere ferite.

Era partito in volo dal Campo di Ponte San Pietro con tempo buono, ma raggiunti i cinquecento metri incontrava tale cortina nebbiosa da venire costretto a diminuire di quota. Senonchè dopo avere vagato per circa un'ora senza avere una esatta cognizione della posizione in cui si trovava, riuscito a liberarsi dalla nebbia, si trovò all'imboccatura della Val Seriana. Ma quivi il motore si arrestò; e l'aeroplano precipitò in un giardino sfasciandosi.

Come abbiamo detto il pilota riportò solo leggere ferite.

La Società Reale di Napoli

per l'Istituto Orientale

NAPOLI, 14. — La R. Accademia di scienze morali e politiche di Napoli, vivamente preoccupata della sorte futura riservata all'Istituto Orientale di Napoli e della presente stasi del suo funzionamento, che sembra precludere alla graduale valutazione ed all'estinzione, ha presentato al governo un voto con cui: « Ritenuto che, se le riforme introdotte con la legge 27 dicembre 1888, coi regolamenti del 1891, 1905, 1910, 1913, con la legge 19 giugno 1913 ed altre, e se i correlativi passaggi dell'Istituto stesso dalla dipendenza dal Ministero dell'Industria alla dipendenza del Ministero dell'Istruzione alla dipendenza del Ministero delle Colonie e viceversa non diedero i buoni frutti che se ne speravano, ciò impose la necessità di esaminare nuovamente e studiare col consenso e il consiglio degli elementi competenti un radicale, razionale riordinamento di esso, ma non deve autorizzare a trarre conclusioni negative per la vita del glorioso istituto napoletano;

Ritenuto che a dare nuovo alimento di vita e ad elevare il tono e la dignità degli studi professati negli Istituti Orientali può efficacemente giovare lo stabilire un collegamento fra esso e gli altri istituti di cultura superiore che sono nella città di Napoli, specialmente nel momento in cui la Università si appresta a riformare e ammodernare i propri ordinamenti scolastici;

Che in ogni modo, in attesa dei provvedimenti futuri e dell'assetto definitivo non sia prudente chiudere corsi nè adottare altre decisioni che possano compromettere il futuro;

Richiama l'attenzione del Governo e delle autorità locali sul problema e fa voti che sia affidata ad una Commissione tecnica avente sede in Napoli lo studio del pronto riordinamento dell'Istituto Orientale e per la ripresa della sua vita normale ».

Banco Maccaferri

22, Via Venezia, Tel. 25-53 - Roma

Anticipo su titoli. Depositi a risparmio int. 6 1/2 %. Sconto ed incasso cambiali. Sconto cedole. Operazioni bancarie diverse.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 per cento cont. 82.80 — Fine 82.79 — Consol. 5 per cento 1912 cont. 94.80 — Fine 95.

Azioni: Banca d'Italia 1648 — Commerciale Italiana 1255 — Credito Italiano 897 — Banco di Roma 105 — Meridionali 508 — Rubattino 615 — Tramways Roma 139 — Snia 234.50 — Acqua Marcia 1920 — Gas Roma 734 — Condotte d'Acqua 316 — Acc. Terni 529 — Min. Elba 86.50 — Ansaldo 21 — Metall. 157 — Ilva 13.55 — Min. Antimonio 32 — Min. Montecatini 235.50 — Immob. 744 — Beni Stabili 802 — Imprese Fondiarie 125.50 — Azoto 328 — Elett. 83 — Forni Elettrici 22.50 — Zuccheri Romani 79 — Molini Pantanella 230 — Eridania 517 — Fondi Rustici 343 — Marconi 189 — Cotoniere Meridionali 107 — Fiat 405 — Risanamento 870 — Kerka 439 — Commerciale Triestina 720 — Cosulich 445 — Mediterranee 344.

CAMBI: Parigi 103.90-80-90 — Londra 98.60-70 — New York telegr. 22.90-92.50.

BORSA DI TORINO

Rendita 3.50 per cento 82.80 — Consolidato 5 per cento 94.90.25 — Banca d'Italia 1651 — Commerciale Ital. 1259.50 — Credito Italiano 899 — Banco Roma 106.25 — Ferr. Mediterr. 344 — Meridionali 511 — Rubattino 616 — Navigazione Alta Italia 299 — Elett. Alta Italia 286.50 — Acciaierie Terni 529 — Autom. Fiat 403.25 — Snia 233.25 — Coton. Valle di Lanzo 216 — Im. Fondiarie 121 — Beni Stabili 805 — Montecatini 234.50 — Eridania 515.

CAMBI: Parigi 103.60 — Svizzera 396.80 — Londra 98.83.75 — Belgio 89.25 — New York 22.95.

BORSA DI GENOVA

Rendita Italiana 3.50 per cento 82.70 — Consolidato 5 per cento 94.95 — Banca d'Italia 1650 — Commerciale Ital. 1256 — Banco Roma 105 — Cred. Ital. 894 — Merid. 510 — Medit. 345.50 — Rubattino 617 — Acc. Terni 530.50 — Ansaldo 21 — Min. Elba 86.50 — Ilva 271.50 — Fiat 404.50 — Eridania 517 — Raff. L. L. 671 — Ind. Zuccheri 540 — Molini Alta It. 674.50 — Semoleria 661 — Ferriere Voltri 270 — Siloe 573 — Acquedotto Pugliese 298 — Lloyd Sabaudo 312.25 — Aedes 11.77 — Metall. 157 — Off. Elett. Genovesi 372 — Tramways Genovesi 577 — Beni Stabili 804 — Itala 11.50 — Spa 84 — Libera Triestina 445 — Gulinelli 140 — Snia 235 — Industriale 101.

CAMBI: Parigi 103.50 — Londra 98 — New York 22.9625 — Svizzera 398.75 — Spagna 293.875.

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 per cento 82.40 — Consolidato 5 per cento 94.92 — Banca d'Italia 1650 — Commerciale Ital. 1260 — Cred. Ital. 899 — Banca di Roma 105 — Banca d'America e d'Italia 101 — Navig. generale 615 — Meridionali 405 — Terni 428 — Elba 86 — Ansaldo 21 — Ilva 16.70 — Man. Coton. Meridionali 107.25 — Risanamento di Napoli 871.

CAMBI: Francia 104.86 — Inghilterra 98.65 — Stati Uniti d'Amer. 22.92.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3.50 per cento 1906 L. 82.60 — Consolid. 5 per cento 94.82.50 — Prestito Fior. 3 per cento 73.50 — Banca d'Italia 1635 — Commerciale Italiana 1258 — Banco Roma 105 — Cred. Ital. 897 — Merid. 509.50 — Medit. 344 — Rubattino 613 — Mag. d'Italia 500 — Ilva 13.40 — Fonderia Venei 670 — Elba 85 — Monte Amiata 200 — Fiat 403.50 — Adr. Elett. 176 — Molini Biondi 257 — Zucch. Romani 79 — Dig. Marinai 88.50 — Bira Paszkowski 39.75 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Eridania 516 — Conserve Torrigiani 27.50 — Fondiaria Incendio 658 — Finanziaria 663 — Immobiliare 743 — Ansaldo 21 — Marconi 190 — Snia 234 — Terni 534.

CAMBI: Parig. 104.05 — Londra 98.85 — Svizzera 399 — New York 22.90 — Praga 66.50 — Belgio 89.75.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 per cento 82.75 — Consolidato 5 per cento 94.87 — Banca d'Italia 1649 — Commerciale It. 1254 — Cred. Italiano 895 — Banco di Roma 105.50 — Merid. 510 — Medit. 342 — Rubattino 614 — Costr. Venete 210 — Lib. Triestina 444 — Coton. Cantoni 2400 — Cascami Seta 995 — Tess. Stampati 866 — Linificio Canap. Nazionale 770 — Man. Coton. Meridionali 106.50 — Tosi 413 — Snia 232.50 — Unione Manifatt. 393 — Ansaldo 21 — Ilva 270 — Metall. Ital. 158 — Miniere Elba 86 — Mont. 234 — Fiat 404 — Isotta 8.50 — Bianchi 146 — Breda 387 — Miani 147 — Reggiane 6 — Adr. Elett. 177 — Edison 755 — Ligure Toscana 300 — Vizzola 1250 — Eser. Elett. 107.50 — Marconi 191 — Acc. Terni 530 — Dist. Ital. 203 — Ind. Zuccheri 538 — Raffineria L. L. 678 — Molini Alta Italia 665 — Petroli d'It. 109 — Pirelli 705 — Fondi Rustici 340 — Beni Stabili Roma 800 — Eridania 517 — Esp. Italo-Amer. 725 — Brasital 326.

CAMBI: Parigi 103.80 — Londra 98.885 — New York 22.943 — Belgio 89.45 — Olanda 8.70 — Pesos oro 17.44 — Svizzera 398.85 — Bukarest 11.75 — Vienna 0.0325 — Praga 66.50.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. [illegible]

Oggi alle ore 13.15, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi cessava di vivere

MARGHERITA BROZOLO

Ved. BARBIERI

di anni 76

I figli EVARISTO, LUIGI, ANTONIETTA e LAURA; le nuore RINA e GIOVANNA; il fratello GIACOMO; il genero PIETRO SPADA; i nipoti, parenti e congiunti tutti con l'animo affranto ne dànno il triste annunzio.

Roma, 13 febbraio, 1924.

I funerali avranno luogo venerdì 15 corr. alle ore 9.30 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria in Via. Serva la presente quale partecipazione personale.

Imp. Fun. A. BOUSQUET, Via S. Vincenzo, 9

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,50 la parola, minimo L. 5

A.A.A. FIAT 501 torpedo vendesi occasione; Esclusi intermediari. Portiere Piazza Risorgimento 59.

NOBILTA'. Pratiche riconoscimento; controversie nobiliari, stemmi. Ufficio Araldico, Roma, Solferino nove.

SIGNORA giovanissima, distinta, colta, causa rovesci finanziari offresi dama compagnia a persona anziana facoltosa. Disposta viaggiare. Scrivere: Casella 10, Tribuna, Roma.

ULTIMO disperato appello lancia onesto, distinto ancora giovane, disoccupato, estremissime condizioni finanziarie. Chi vorrà generosamente salvarlo da atto irreparabile che lascerebbe giovanissima vedova e piccolo orfano? Scrivere: Casella 11, Tribuna, Roma.

CORRISPONDENZE (a L. 0,80 la parola, minimo L. 6

ANTHY impossibile descriverti stato mio animo tua lontananza, volontaria inquetami con tristi presentimenti pensoti costantemente quando tornerai affettuosissimi.

NINA. Che io sappia almeno dove sei, come stai. Pensoti sempre.

la Crema da scarpe **inimitabile** pel suo splendore. Superiore a qualsiasi prodotto del genere. Lucida rapidamente, brillantemente, con una economia del 50 % nel consumo quindi col risparmio di danaro e fatica.